Cav. ARTURO ZANOLLA Comm.
Vice Podestà

TRIESTE, Martedì 18 Novembre 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6821
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

18 NOVEMBRE XIV: LE SANZIONI

La parola d'ordine dell'Italia è quella di sei anni fa: "Vincere!,,

NASCITA della nuova Europa

Col trascorrere, il dilatarsi e poi l'ingigantirsi di questa guerra che impegna ormai le principali Potenze e le forze attive di tutti i Continenti, la ricorrenza del 18 novembre — anniversario delle sanzioni decretate dal sinedrio ginevrino contro l'Italia in occasione dell'impresa etiopica — assume uno staglio sempre più netto e preciso, un valore fondamentale, tanto da essere considerata come uno dei punti cardinali di riferimento nella nuova storia del mondo. Appunto perciò noi celebriamo, ad ogni anno che passa, con sempre maggiore intensità di sentimento e con adeguate iniziative di carattere nazionale questa data, e la prospettiamo alle giovani generazioni come una di quelle cui si riallacciano i grandiosi eventi nei quali si fucinano le nuove sorti dell'Europa e i destini dei nuovi Imperi.

E' ormai pacifico che questa immane, armatissima e, per l'Asse, gloriosissima guerra, ha assunto gli aspetti di una grandiosa lotta fra due concezioni di vita: fra il mondo delle plutocrazie del dominio e del capitale (cui s'è affiancato il neoimperialismo moscovita sotto la maschera del bolscevismo) da una parte, e, dall'altra, il mondo del lavoro, a cui la forza e la necessità del capitale ha sistematicamente negato un posto al sole, per il suo respiro.

Il fatto stesso che si sieno trovate a combattere insieme, fianco a fianco, per elezione naturale, tutte le Potenze demograficamente ricche ma povere di spazio e prive di risorse, contro le Potenze detentrici — ivi compresa la Russia — di territori immensi e di più immense ricchezze, del suolo e del sottosuolo, ha rivelato anche ai meno avveduti il carattere di questa guerra e, con esso, il suo immancabile fatale epilogo. Ma fin dalle sue prime mosse, fin da quelle che potremo chiamare le origini immediate, essa naveva col segno tipico del rancore contro i popoli giovani, protesi in uno sforzo di emancipazione da ogni tutela per la conquista della loro libertà economica, della loro assoluta vita produttiva, del loro benessere collettivo e individuale, e infine di quell'agiatezza nazionale senza cui il lavoro dell'uomo si risolve sempre in un sacrificio sterile e vano. Già fin dalle sue prime avvisaglie — nelle quali operava, subdola ma tenace, coperta dal paravento ginevrino, la superplutocrazia di oltre Oceano, legata a fil doppio con quella di Londra e di Parigi, — già fin dal settembre 1939, quando la missione pacificatrice di Mussolini fallì, questa guerra appariva come la grande suprema offensiva dell'oro contro il lavoro, dei popoli arricchiti e satolli contro i più legittimi bisogni delle Nazioni giunte assai tardi al convito dei beni della terra, ma degne di vivere la loro vita, di costruire da sè la propria storia, di elevarsi al di sopra delle antiche o recenti fortune, di rappresentare nel mondo una parte conforme alla potenza del loro spirito e alla forza propulsiva della loro personalità, della loro vasta capacità umana e sociale.

Questa profonda antitesi, che era via via determinata dai fenomeni della falsa e trista pace di Versaglia, aveva agito sotterraneamente sino al primo degli anni cruciali, il 1935. E fu allora che l'impresa etiopica, decisa dal Duce per dare spazio e possibilità d'impiego e di sviluppo all'esuberante forza del lavoro italiano, fece cadere d'un tratto tutti i veli che celavano lo spaventoso volto della megera plutocratica. Fu allora che l'Inghilterra e Francia, concordi con la pronube, insieme con esse, America del Nord e Russia, diedero l'opera al primo spettacoloso tentativo di soffocamento delle energie italiane ed europee. E fu allora che l'Inghilterra scatenò la sua prima grande minaccia armata con lo schieramento della flotta nel Mediterraneo, e ordì, con la complicità diretta dei suoi alleati odierni, la rete di cinquantadue maglie pari a cinquantadue nazioni, entro la quale l'Italia avrebbe dovuto rimanere inesorabilmente impigliata, senza possibilità di districarsi, a meno di umiliarsi nel chieder mercè, rimanendo tuttavia fiaccata nelle gambe e nelle reni.

Quello che accadde è noto. E fu la prima vittoriosa risposta data all'infame piovra plutocratica, che si ebbe mozzi, e ben mozzi, non pochi tentacoli.

Arditamente lanciata incontro al suo avvenire, l'Italia non indietreggiò, non si sgomentò, non si turbò. Serrati i ranghi, fece delle volontà di tutti una volontà sola, quella del Duce, e la tese come un arco mortale contro i nemici; fuse le sue infinite energie in un solo impeto di potenza, del suo inesauribile genio fece risorsa per lo sfruttamento di ogni sua possibilità, e avanzò trionfalmente vittoriosa, piegando gli uomini e gli eventi, secondo la norma e lo stile del Condottiero.

Quell'episodio storico che ha nome sanzioni — episodio infamante per chi lo provocò, ma per noi insigne e di capitale importanza — disse e dimostrò al mondo che un Popolo degno di questo nome non si lascia sopraffare quando sappia congiungere, con le ragioni del diritto e della propria dignità, quelle della forza, e che non è possibile a nessuna Potenza umana di deprimerlo, soffocarlo, affamarlo se esso sappia trarre buon frutto dei propri mezzi, sia pur limitati, e se sappia obbedire alle necessità e alle leggi interiori della propria autarchia. Quell'episodio inoltre rivelò in chiari termini la posizione, i progetti, le mire dell'Inghilterra e del supercapitalismo mondiale in rapporto all'Europa, e fece di segnale d'allarme a tutti coloro che si trovavano in condizione pari o analoga a quella dell'Italia.

Furono dunque, le sanzioni, il preludio della più vasta impresa di arretimento e soffocamento che Londra, Parigi, Washington e Mosca — concordi nel fine, anche se apparentemente diverse nei modi e nei mezzi — tramavano, in quanto capitali delle Potenze ricche, sfruttatrici oltre ogni limite del lavoro umano a prò dei grandi complessi industriali, contro l'Europa proletaria.

La vittoria nostra fu, di conseguenza, la diana di tutte le vittorie future. Essa pose, nei segni del Littorio, il caposaldo morale, ideale, economico della Europa nuova. Dell'Europa libera di sè, autonomamente e autarchicamente organizzata, spiritualmente fusa in un concordante fine di civiltà, ricondotta alla più genuina espressione della propria personalità e della propria potenza.

Giornata calma sul fronte di Gondar

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 17 novembre 1941-XX: Bollettino 533:

Sui fronti dell'Africa settentrionale nulla di notevole da segnalare.

Giornata calma anche sul fronte di Gondar dopo gli aspri combattimenti segnalati.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe sulla città di Derna: alcuni fabbricati hanno riportato danni ed un ospedale è stato colpito; nessuna vittima.

In Marmarica, un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme.

Il Duce riceve il sottosegretario all'Aeronautica per il giuramento di rito

Roma, 17

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il nuovo sottosegretario di Stato del Ministero dell'Aeronautica, generale Rino Corso Fougier. Il generale Fougier ha prestato, nelle mani del Duce, il giuramento di rito.

Il generale di Squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica il 14 novembre 1894. Sottotenente di fanteria nel 1914, ha partecipato alla guerra mondiale 1915-1918, brevettandosi pilota militare nel febbraio 1917; ferito una prima volta come ufficiale dei bersaglieri, riportò una seconda ferita in seguito a combattimento aereo; e, dopo una lunga convalescenza, fu di nuovo al fronte presso la 181.a squadriglia Sva e quale comandante della 83.a squadriglia caccia. Nel 1921 col grado di capitano fu assegnato al 3.o raggruppamento aeroplani e con la costituzione dell'Arma aeronautica nel 1923 entrò a farne parte con lo stesso grado di capitano. Maggiore nel 1925 e tenente colonnello a scelta nel 1927 ebbe nel 1928 il comando del primo stormo da caccia. In questo comando rifulsero le sue particolari doti di animatore ed organizzatore sicchè sotto la sua guida i cacciatori italiani affinarono le proprie qualità d'ardimenti e di superiore perizia. Il generale Fougier si deve infatti considerare il fondatore di quella scuola di cacciatori che destò l'ammirazione ovunque e diede i suoi primi splendidi frutti durante la guerra spagnola. Nel 1931 fu promosso colonnello e nel 1933 generale di Brigata, assumendo il comando della 3.a Brigata. Trasferito nel 1934 presso il Comando dell'aviazione della Tripolitania, fu nominato nel 1935 comandante dell'aviazione della Libia e generale di Divisione a scelta il 17 febbraio 1936. Nel 1937 fu al Ministero dell'Aeronautica in qualità di ispettore delle scuole e nel 1938 ebbe il comando della 3.a Zat. Nominato generale di Squadra il 14 aprile 1939, assunse il comando della 3.a Squadra aerea il settembre dello stesso anno. Nell'inverno 1940-41 ha assunto il comando del Corpo aereo italiano operante sulle coste della Manica. Squadrista, fascista, è decorato di tre medaglie d'argento al V. M. e di altre onorificenze italiane e straniere.

La caduta di Kerc

La parte orientale della Crimea è in mano tedesca - Il numero dei prigionieri catturati nella penisola si è elevato a 101.600

Berlino, 17

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Come è stato già reso noto con un Bollettino straordinario, le truppe tedesche e romene hanno occupato ieri dopo aspri combattimenti, l'importante città portuale di Kerc. La parte orientale della Penisola di Crimea è ormai completamente in mano tedesca. Il numero dei prigionieri catturati nelle battaglie di sfondamento e di inseguimento nella Crimea si è elevato nel frattempo a 101.600. Oltre a forti perdite nei combattimenti terrestri il nemico ha subito gravi perdite ad opera dell'aviazione nel tentativo di trasferire le sue truppe oltre lo Stretto di Kerc.

Efficaci attacchi di grosse formazioni da combattimento e da caccia sono stati diretti contro concentramenti sovietici di truppe e colonne di trasporti, aerodromi e linee ferroviarie nel settore di Mosca ed intorno a Vologda. Mosca e Pietroburgo sono state bombardate nella notte scorsa.

Nei mari dell'Inghilterra aerei tedeschi hanno affondato di giorno un piccolo mercantile. Un altro mercantile di medio tonnellaggio è stato danneggiato da lanci di bombe. Nell'attacco di aerei tedeschi su una base aerea inglese nell'oasi di Giarabub, citato nel Bollettino di ieri, è stato distrutto al suolo un gran numero di apparecchi nemici, fra cui anche vari apparecchi da bombardamento plurimotori. Negli scontri aerei sull'Africa settentrionale sono stati abbattuti senza nostre perdite due bombardieri e due caccia inglesi.

Un altro milione di donne nelle industrie belliche inglesi

New York, 17

Durante un discorso tenuto a Middlesborough, il ministro inglese del del Lavoro, Bevin, ha detto che il popolo britannico deve attendersi un controllo governativo ancor più rigoroso dell'attuale. Nel prossimo anno, l'Inghilterra non dovrà considerare impossibile nessun compito e non perdersi a discutere di guadagni e di salari. Dopo tali parole, che dimostrano le gravi preoccupazioni dei governanti inglesi, Bevin ha annunciato nuovi provvedimenti riguardo la scarsità della mano d'opera e di uomini per le Forze armate.

Bevin ha dichiarato che egli ha bisogno di reclutare un altro milione di donne senza alcun riguardo alla loro posizione sociale e familiare per sopperire ai bisogni della produzione nelle fabbriche di munizioni. Una proposta in questo senso è stata già sottoposta al Parlamento.

55 Divisioni sovietiche sono rimaste quasi prive di armi

New York, 17

La rivista ufficiale delle Forze armate americane in un suo articolo scrive che Stati Uniti e Granbretagna devono provvedere al più presto al nuovo armamento di 55 Divisioni sovietiche rimaste quasi prive di armi.

Lo sgombero di Voroscilograd ostacolato dai ghiacci

Budapest, 17

La praticabilità del terreno in Ucraina ha permesso di esercitare da parte delle truppe tedesche, italiane e ungheresi una nuova pressione che è andata considerevolmente crescendo. Il nemico oppone, in più punti, ancora una tenace resistenza e ciò soprattutto nell'intento di compiere le operazioni di sgombero da Voroscilofgrad. Esso deve però dappertutto cedere alla pressione offensiva degli alleati. Le operazioni di sgombero da Voroscilofgrad, che è in una zona principalmente collinosa, stanno per essere poi paralizzate dal congelamento delle acque del Donez. Enormi lastre di ghiaccio hanno fatto crollare alcuni ponti che i genieri sovietici avevano gettato sul corso d'acqua.

Il Comunicato dell'*Agenzia telegrafica ungherese* dice che le «forze alleate hanno allargato alcune loro posizioni di teste di ponte sul Donez. Nel settore occupato dalle truppe ungheresi nulla da segnalare».

A Nyregyhaya stamane una enorme folla ha accolto un reparto di ussari reduci dalla Russia. Essi hanno sfilato davanti al Reggente

Il Corpo di spedizione italiano nel Donez

La vittoriosa conclusione del secondo ciclo operativo

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*)

Fronte dell'Est, 17

Un'altra grande vittoria italiana, un'altra sconfitta incassata dai rossi. Ecco in sintesi quanto è avvenuto in questi giorni in uno dei settori più orientali del bacino del Donez, ove operano le truppe del Corpo di spedizione italiano.

Piste terribili

Proprio ieri l'altro si è concluso un altro ciclo operativo che, pur essendo stato uno dei più duri tra quelli portati a termine finora, è stato anche uno dei più significativi, perchè ha dato in pieno la conferma del valore del soldato italiano, delle sue enormi possibilità di adattamento alle condizioni di vita imposte da un clima rigido e del suo altissimo spirito combattivo. Per valutare meglio lo sforzo compiuto in questi ultimi giorni e la importanza del risultato ottenuto, occorre tener presente che è dalla prima decade di ottobre che le colonne di fanti e di celeri del nostro Corpo di spedizione sono in movimento alla ricerca del nemico e sono impegnate in battaglie durissime sempre contro forze preponderanti. Venuti su dal Dnjeper, ove non vi fu bandiera di reggimento che non ebbe il battesimo del fuoco e ogni uomo seppe conquistarsi la sua parte di gloria, le formazioni del nostro Corpo ebbero subito il compito di partecipare, e con la maggiore sollecitudine possibile, all'attacco che i camerati germanici avevano ideato per scacciare anche dalle posizioni più avanzate del bacino del Donez i resti delle Armate di Budienny. Tutto fu loro avverso: il tempo e quelle terribili piste russe che dopo un giorno di pioggia diventano un pantano fangoso. Proprio in ottobre venne anche la neve a celare le insidie delle strade e a far discendere di molti gradi la temperatura.

All'inizio delle operazioni al di là del Dnjeper, i nostri soldati furono costretti ad abbandonare gli automezzi che li avevano sempre trasportati da un capo all'altro dell'Ucraina, e ad alleggerire sino al minimo indispensabile tutto quanto occorre alle truppe in movimento, lasciando indietro finanche i viveri. Il nemico, battuto sul Dnjeper, lì, dov'era riuscito a sfuggire alla manovra accerchiante, si ritirava rapidamente con l'evidente intenzione di andare altrove ad organizzarsi e a difendere altri obiettivi di capitale importanza. Occorreva quindi inseguirlo senza perdere un istante, non dargli tregua, agganciarlo nuovamente e costringerlo al combattimento.

Fu così che fino alle porte di Stalino, senza avere neppure il tempo di preparare il rancio, le nostre colonne non si arrestarono mai. Alle porte di quella che fu la più cara creazione del tiranno rosso, la battaglia si accese furibonda con i rossi decisi a difendere a caro prezzo quello ch'era uno dei più importanti piloni dell'organizzazione industriale sovietica.

I nostri si battono, infliggono al nemico perdite gravissime e finiscono per imporgli la sconfitta mediante l'attuazione di una manovra premente su tre lati. I rossi cedono e Stalino cade nelle nostre mani ed in quelle dei camerati germanici provenienti da altra direzione.

Il primo ciclo delle operazioni affidate al nostro Corpo di spedizione nel bacino del Donez fu concluso quindi con una vittoria che ebbe per nome Stalino e che gli Italiani tutti ricorderanno come una delle pagine più belle tra quelle scritte dai nostri combattenti in Russia.

Dopo Stalino

La sera del 20 ottobre Stalino fu occupata, ma ai soldati che pure avevano compiuto tra l'altro anche 180 chilometri a piedi, non fu possibile concedere un giorno di riposo, poichè occorreva continuare ad inseguire l'avversario, tanto più che al di là di Stalino altri obiettivi industriali e bellici dovevano essere sottratti ai bolscevichi.

Nove giorni durò il secondo ciclo operativo italiano nel Donez. Sono nove giorni di battaglie accanitissime, perchè ad un certo momento i bolscevichi si fermano, improvvisano una resistenza tenace della zona tra Rikowo e Gorlowka, e fanno di questi due paesi due vere fortezze, difese, tra l'altro, anche con uno imponente schieramento di artiglieria. La natura del terreno, il fatto che proprio in questi due centri sboccava il più grande oleodotto russo, erano motivi sufficienti per giustificare tanto accanimento. Facendo affluire truppe dall'interno e financo una Divisione dalla più lontana regione del sud, i rossi, forti di quattro Divisioni, tentarono di impedire la nostra avanzata e forse pensavano anche di ricacciarli indietro, dato il numero superiore di uomini e la massa di fuoco di cui essi disponevano.

Anche stavolta la lotta è stata durissima, più dura delle precedenti. I nostri reparti hanno resistito alla valanga di uomini e di fuoco del nemico, hanno sventato tutti i piani di accerchiamento che anche con l'aiuto di mezzi blindati il nemico cercava di compiere, finchè due giorni fa essi hanno potuto sferrare il loro contrattacco.

Le fasi di quest'ultima azione, la terza del ciclo operativo italiano nel Donez, si sono concluse anche esse con un'altra disfatta per i Sovietici, che ripiegano verso Voroscilograd, cioè verso l'estremo lembo delle terre bagnate dalle acque del Donez.

Il bacino del Donez è ormai quasi interamente liberato dalla presenza dei bolscevichi.

5 condanne a morte a Mosca per diffusione di manifestini controrivoluzionari tra gli operai

Boston, 17

Come informa Radio Mackay, un Tribunale militare di Mosca ha condannato a morte 5 addetti di una fabbrica non precisata, per «diffusione di manifestini controrivoluzionari tra gli operai». Si tratta di due ingegneri, due tecnici ed un esperto economico.

Bombe di un aereo sconosciuto su di una provincia svedese

Stoccolma, 17

Un apparecchio di nazionalità sconosciuta è apparso la notte scorsa sulla provincia meridionale svedese di Skania e si è allontanato dopo aver gettato qualche bomba, senza fare alcunn danno.

IN VISTA DEL CAUCASO

La drammatica lotta nelle vie della città

(Dal nostro inviato speciale)

Fronte dell'Est, 17

Il fato di Kerc si è finalmente compiuto. Alle 1.20 precise di stamane l'ultimo bunker che sbarrava il cammino ai reparti tedeschi provenienti dall'ovest cessava di vomitare mitraglia dalle bocche e dai cannoni postati nell'interno: il tiro di una batteria germanica da campagna aggiustato precisamente dopo alcune salve più lunghe o più corte lo aveva ridotto per sempre al silenzio. Quasi nello stesso tempo le forze tedesco-romene, giunte mercoledì scorso alla costa, forzavano gli accessi da sud alla città piegando con uno sforzo eroico l'ostinata resistenza del nemico.

Duello all'americana

Drammaticissima è stata la lotta nella fase successiva. Pioveva a cateratte, il fango era alto e cedevole così da dare la sensazione di avanzare su sabbie mobili. Bagliori sinistri rompevano a tratti la oscurità fitta. Minacciosamente, gonfia di sibili, di miagolii, di scoppii. Lontano verso il centro un chiarore sanguigno tremolante denunciava un incendio. Affiancandosi ai carri armati che avanzavano lenti quasi a passo d'uomo, aprendosi il varco tra siepi di ferro spinato e ostacoli di ogni genere, i fanti giungevano da nord nei sobborghi di Kerc dove trovavano nuova resistenza.

I rossi, asserragliati nelle villette, dislocati all'imbocco delle strade nascoste, dove fosse possibile nascondersi, sparavano all'impazzata contro il nemico invisibile nelle tenebre. Caricatore dietro caricatore, magazzino dietro magazzino, bombe a mano dietro bombe a mano: era un diavolerio di detonazioni, ma non si sentiva alcun grido, nessuna voce umana si levava su quella della macchina di morte. Da una parte e dall'altra si combatteva in silenzio. Anche i feriti stringevano le mascelle per impedire al dolore di espandersi in lamenti che avrebbero potuto tradire l'ubicazione di un nascondiglio, denunciare la posizione di un gruppo di combattenti. Per ore e ore la battaglia mantenne questo carattere fantomatico di duello all'americana. Poi venne l'alba. Nelle prime luci tristi del primo giorno, Tedeschi e Romeni portarono a termine il terribile compito di snidare i disperati, avvinti al loro fucile, i fanatici nella cui coscienza elementare la propaganda sovietica aveva instillato la convinzione che cadere fra le mani dei Tedeschi equivaleva a morire: meglio dunque farsi uccidere dopo avere bruciato l'ultima cartuccia. E' stata una faccenda difficile e angosciosa: non è arrischiato supporre che la lotta nelle vie di Kerc sia costata ai Sovietici per lo meno tanto sangue quanto ne costò la resistenza negli ultimi giorni.

Come si sa Kerc era gremita di truppe bolsceviche: una buona metà degli effettivi concentrati in Crimea erano affluiti fuggendo dinanzi al nemico verso l'ultimo sbocco rimasto libero sulle coste della Penisola non tanto nell'intento di fermarvisi e organizzare una resistenza durevole quanto nell'illusione di poter passare lo Stretto e trovare rifugio sull'altra sponda. La realtà doveva tarpare le ali a questo sogno umano e comprensivo se anche non troppo eroico. Il traghetto fu ostacolato efficacemente prima dalla sola aviazione, poi dall'aviazione e dall'artiglieria germaniche insieme le quali affondarono parecchie navi, qualcuna anche carica di soldati, accorse a tentare l'impresa.

Appena il 10 per cento, forse neanche questo, delle truppe concentrate a Kerc è riuscito a fuggire. Il resto è rimasto in trappola con tutto il materiale bellico che si veniva portando dietro dall'inizio della catastrofe. Coi reggimenti catturati a Kerc, il numero dei prigionieri fatti in Crimea supera i centomila, ai quali, presto o tardi, si aggiungeranno quelli di Sebastopoli, ove si calcola debbano trovarsi ancora un paio di Divisioni.

L'importanza dell'obiettivo

L'importanza del nuovo obiettivo raggiunto dalle Forze tedesche e alleate non sfugge a nessuno, nemmeno agli Inglesi e ai loro cugini americani. In primo luogo l'Asse entra in possesso di un altro bacino minerario abbastanza notevole, sebbene la fase di sfruttamento ne sia stata iniziata soltanto da poco. Il bacino di ferro di Kerc alimenta le fabbriche di Mariupol e di Taganrog, e serve specialmente alle ferriere Woijkow, situate nella città stessa con tre altiforni, due laminatoi, e un impianto Thomas, che dànno lavoro a circa ventimila operai. A Kerc vi sono anche le importanti officine Kirov, una fabbrica d'armi, una d'aviazione e un piccolo cantiere per le riparazioni delle unità della Marina da guerra.

Non possiamo ancora fornire elementi sulle condizioni in cui sono stati trovati gli impianti industriali della città; è presumibile che il Comando sovietico ne abbia ordinato la solita distruzione. L'Attila rosso, oggi rifugiato a Samara, deve aver provveduto a suo tempo a dare istruzioni per l'eventualità di una disfatta. Per ora si annuncia soltanto che danneggiatissimo è il porto principale, mentre quello speciale per il petrolio ha sofferto relativamente meno per i bombardamenti e per gli incendi appiccativi dai russi. A parte il valore economico della conquista, enorme appare quello strategico. Kiev è a 350 chilometri da Rostov, il che permette ai Tedeschi di minacciare il fianco dell'Armata sovietica imponendo ad essa misure urgenti difensive sulla costa orientale del Mar d'Azov. D'altro canto l'occupazione di Kerc significa la interruzione di ogni comunicazione per via marittima tra il Mar Nero e il Mar d'Azov. In quest'ultimo rimangono imbottigliate definitivamente diverse unità della flotta mercantile sovietica.

Trampolino per il Caucaso

Ma il maggiore risultato raggiunto rimane sempre quello di essersi assicurato il trampolino di lancio per il Caucaso. Sembra quasi un sogno se si pensa agli sviluppi della guerra in corso. Nel 1939 qualcuno poteva ancora credere che la guerra fosse destinata a impantanarsi tra due potenti linee fortificate e finire per esaurimento. Poi la si vide avventurarsi verso la Scandinavia, più tardi divampare sulle vie di Francia fino ai Pirenei, mentre si affacciava sul Mediterraneo. Quest'anno dilagò per i Balcani, oggi si affaccia al Caucaso, porta fra l'Europa e l'Oriente, terra di dovizie, terra di infinite possibilità. Nel Caucaso settentrionale si trovano le più vaste imprese cerealicole del mondo: vi si trovano cotone, riso e tabacco. In quello centrale abbondano il rame e il carbone. Poi a Baku vi sono i pozzi di petrolio.

Da Kerc Tedeschi e Romeni, aguzzando lo sguardo e spingendolo verso sud-est, vedono già una parte della regione privilegiata che occulta, a centinaia di metri di profondità, l'oro nero, una ricchezza finora vietata, per decreto delle demoplutocrazie, ai popoli giovani.

Quella di oggi rappresenta dunque una data veramente fondamentale nella storia dell'Europa. Il Comando germanico l'ha sottolineata col clangore delle trombe del Lohengrin, che precede di solito la lettura alla radio di Berlino dei comunicati speciali annuncianti vittorie clamorose. A Londra, a Washington e a Samara, devono aver fatto l'effetto delle trombe del Giudizio universale.

Cesare Rivelli

Duelli di artiglieria nella penisola di Hangoe

Helsinki, 17

Attorno a tutta la fascia fortificata che circonda la base sovietica della penisola di Hangoe si registra, nelle ultime 24 ore, una vivacissima attività delle artiglierie nemiche alle quali i grossi calibri finnici rispondono efficacemente.

Incendi si sono sviluppati nella stazione di Hangoe nonchè nell'aeroporto di Tacktom. Le navi sovietiche che si trovano nel porto di Hangoe sono state colpite da aggiustati colpi della artiglieria finnica. Sul fronte dell'istmo careliano continuano duelli di artiglierie di mortai e lanciabombe. L'artiglieria finnica ha distrutto numerosi nidi di mitragliatrici nella zona orientale di tale fronte. Sul fronte di Syvaervi analoga attività di opposte artiglierie. Attacchi di fanterie sovietiche sono stati respinti con sensibili perdite per il nemico.

Sul fronte della Carelia orientale si registrano alcuni fortunati colpi di mano da parte delle pattuglie finniche che hanno catturato prigionieri. Nessuna azione notevole sul fronte marittimo.

La notte scorsa sulla costa finnica si sono udite numerose e potenti esplosioni provenienti dalla zona orientale del Golfo di Finlandia. Si suppone che si tratti di tentativi di spostare i ghiacci onde permettere alle unità della flotta di spostarsi. L'aviazione finnica ha continuato il bombardamento della ferrovia Murmansk segnatamente tra Kotsckomea e Karhumaki colpendo numerosi convogli che trasportavano truppe.

L'imposta sul plusvalore dei titoli azionari

Roma, 17

(c.) Dopo qualche mese dall'entrata in vigore (20 luglio 1941-XIX) dell'imposta sul plusvalore dei titoli azionari, istituita col Regio Decreto Legge 15 luglio 1941 XIX, n. 647, è dato rilevare quali sono stati gli effetti prodotti nel mercato dei titoli dal tributo accennato, in relazione agli scopi prevalentemente economici che col medesimo si volevano raggiungere.

Le ripercussioni in Borsa

Il provvedimento tributario ha conseguito quello che era uno dei suoi scopi principali, di contenere cioè e fermare il volume delle operazioni di Borsa limitando, così, tale forma di investimenti del risparmio nazionale. Per quanto invece concerne la quotazione dei titoli, l'imposta sul plusvalore ha esercitato scarsa efficacia. Infatti, mentre in un primo momento le quotazioni di Borsa hanno avuto una lieve flessione, verso la fine di luglio e nell'ultima decade del mese di agosto, hanno ripreso la loro ascesa per stabilizzarsi nella prima quindicina di settembre ad un livello tale che lascia tuttavia in parte sussistere i pericoli, specie di carattere economico-sociale, ai quali col provvedimento si voleva ovviare.

E' stata constatata altresì una traslazione delle contrattazioni in titoli dal mercato dei quotati in Borsa a quello dei non quotati, i quali ultimi, come è noto, non sono soggetti all'imposta sul plusvalore.

E' stato accertato inoltre che per eludere il pagamento delle maggiori aliquote d'imposta del 30 e del 50 per cento, applicabili per gli scaglioni di maggior plusvalore, il mercato è ricorso a frazionamenti nelle vendite, in modo da contenere il plusvalore nel primo scaglione del 10 per cento, per applicare nella grande maggioranza la minore aliquota del 10 per cento

E' stata infine rilevata una resistenza alla smobilitazione dei titoli da parte dei vecchi possessori che, contraendo la offerta, ha concorso a tenere alto il prezzo di mercato dei titoli stessi.

Il R. D. L. 27 settembre 1941-XIX, n. 1014, di cui attualmente è in corso la conversione in legge, provvede a una necessaria integrazione del tributo istituito col R. D. L. 15 luglio 1941-XIX, n. 647, mettendo a profitto l'esperienza acquisita in questi primi mesi di applicazione del tributo stesso, sulle seguenti basi:

L'imposta di negoziazione

1) estensione dell'imposta sul plusvalore anche per le contrattazioni dei titoli azionari non quotati in Borsa (art. 1);

2) fusione delle vigenti aliquote a scaglioni nell'aliquota proporzionale uniforme del 20 per cento che resta a carico del venditore (art. 3);

3) istituzione di una sovrimposta di negoziazione nella misura del 4 per cento a carico del compratore (art. 11);

4) semplificazione della liquidazione del tributo con l'eminazione di norme varie intese ad una più precisa determinazione del valore di riferimento, che, in pratica, però, sono risultate laboriose e di scarsa importanza economica e con la risoluzione di casi dubbi a mezzo di precise norme legislative (art. 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12 e 13);

5) revisione delle vigenti aliquote dell'imposta di negoziazione che in vista anche della nominatività dei titoli azionari si è ritenuto opportuno di fondere in unica aliquota, pur conservandola nella tenue misura del 6 per mille (art. 10).

All'estensione dell'imposta sul plusvalore anche alle contrattazioni di titoli non quotati in Borsa provvede, come si è accennato, l'art. 1 del nuovo Decreto il quale determina anche alle lettere a) e b) il valore di riferimento ai fini del plusvalore soggetto all'imposta del 20 per cento. Anche per tale determinazione, in armonia ai criteri seguiti dal precedente Decreto, viene fatta distinzione fra titoli acquistati dopo l'entrata in vigore del D. L. 15 luglio 1941-XIX, n. 647, e quelli acquistati prima di tale data.

Per i titoli acquistati dopo l'entrata in vigore del detto Decreto, il valore di riferimento è costituito dal prezzo di acquisto, mentre per i titoli acquistati anteriormente il valore di riferimento è dato dalla valutazione, resasi definitiva, del Comitato direttivo degli agenti di cambio agli effetti della imposta di negoziazione o, in mancanza di tale valutazione, del valore nominale.

L'articolo 3 fonde poi le altre aliquote a scaglioni attualmente vigenti nell'unica aliquota del 20 per cento che per i possessori dei titoli acquistati anteriormente al 30 settembre 1940-XVIII, rappresenta uno sgravio sensibilissimo e quindi un incentivo alla vendita, mentre costituisce un aggravio per le operazioni aventi per oggetto titoli acquistati successivamente al 30 settembre 1940-XVIII, eliminando la convenienza di contenere il plusvalore entro i limiti del primo scaglione del 10 per cento per applicare la minore aliquota dovuta per tale scaglione.

Quanto poi alla sovrimposta di negoziazione essa è stabilita, come si è già accennato, dall'articolo 11 del nuovo Decreto nella misura uniforme del 4 per cento sul valore pieno di cessione del titolo ed a carico del compratore.

Norme accessorie

Questo tributo è in sostanza integratore dell'imposta sul plusvalore ed ha lo scopo di equilibrare l'onere tributario fra venditore e compratore, in modo da poter incrementare l'offerta e limitare possibilmente la domanda.

Le varie norme accessorie intese a facilitare l'applicazione del tributo e risolvere casi dubbi sono le seguenti:

a) abrogazione delle disposizioni contenute nei numeri 5 e 6 dell'articolo 2 del R. Decreto Legge 15 luglio 1941-XIX, n. 647, concernenti il calcolo delle variazioni del valore dei titoli, degli aumenti e dei rimborsi di capitale e dei ratei di dividendo ai fine della determinazione del plusvalore (articolo 2, primo comma).

Queste norme, sebbene ispirate a ritto, si sono in pratica rilevate di ritto, si sono i npratica rilevate di complicata applicazione, mentre d'altro canto la differenza del plusvalore, in relazione agli aumenti e alle diminuzioni del valore di riferimento del valore di cessione in dipendenza dell'applicazione di tali rigorosi criteri, risultava bene spesso quasi nulla;

b) lo stesso articolo 2, secondo comma, disciplina, con necessario rigore, le contrattazioni fuori Borsa, nelle quali potrebbe essere facile eludere il tributo. Per limitare tale possibilità si dispone che ove tali contrattazioni vengano poste in essere senza l'intervento di un agente di cambio o di una azienda di credito, i valori, tanto quello di riferimento che di cessione, sono da presumersi non superiori il primo alla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940-XVIII e non inferiore il secondo alla quotazione di chiusura dei titoli raggiunta in Borsa nel giorno della contrattazione;

c) l'articolo 4 prevede il caso di titoli azionari ammessi alla quotazione in Borsa successivamente all'entrata in vigore del R. D. L. 15 luglio 1941-XIX, n. 647, e del nuovo Decreto e, colmando una lacuna del precedente testo legislativo, dispone che per la prima cessione di tali titoli dopo la quotazione deve assumersi come valore di riferimento quello risultante dall'ultima valutazione definitiva del Comitato direttivo degli agenti di cambio agli effetti dell'imposta di negoziazione ed in mancanza di tale valutazione, dal valore nominale;

Le vendite a premio

d) gli articoli 5 e 6 hanno per oggetto le vendite a premio e le vendite allo scoperto, disciplinando la applicazione del tributo particolarmente per quanto riguarda le vendite allo scoperto che costituiscono una delle forme più diffuse delle contrattazioni di Borsa. Per tali vendite l'art. 6 dispone che l'imposta sul plusvalore è dovuta al momento dell'acquisto dei titoli a copertura e solo nel caso che la differenza tra il prezzo di vendita allo scoperto e quello d'acquisto risulti attiva per il venditore.

Il provvedimento è ispirato al criterio di non eliminare tale forma di vendita che in certi momenti può costituire un'azione calmieratrice dei prezzi.

Per quanto riguarda le vendite a premio, l'art. 5, pur confermando che l'imposta è dovuta solo quando la vendita passa a fermo, stabilisce peraltro che nel caso di abbandono del premio, questo costituisce un plusvalore imponibile a carico di colui che lo riscuote.

e) l'articolo 7 contiene un provvedimento ispirato a criteri di equità per il caso di società che abbiano nel passato svalutato il proprio capitale, di modo che i valori di riferimento presunti dalla legge possono essere stati influenzati dalle svalutazioni precedenti e non costituire quindi un equo valore di riferimento per la determinazione del plusvalore.

Sono casi particolarmente degni di considerazione e pertanto si è ritenuto opportuno di consentire una revisione dei detti valori di riferimento presunti, dando facoltà al ministro per le Finanze di modificarli, sentito il parere del Collegio peritale agli effetti dell'imposta di negoziazione di cui all'art. 9 del R. D. L. 15 dicembre 1938-XVII, n. 1975, costituito prevalentemente da esperti in materia;

f) le particolari disposizioni di cui agli articoli 6, 7 e 8 del R. D. L. 15 luglio 1941-XIX, n. 647, concernenti l'applicazione del plusvalore nella misura del 60 per cento nel caso di contrattazioni aventi per oggetto titoli non quotati in Borsa di società immobiliari, sono state opportunamente integrate dall'art. 8 del nuovo Decreto, che disciplina il caso di società immobiliari costituitesi a decorrere dal 1.o gennaio 1939-XVII, quando cioè non esisteva un valore di riferimento per l'anno 1938, nonchè il caso in cui anteriormente all'entrata in vigore del citato Decreto Legge fossero stati posti in essere impegni di vendita o addirittura vendite di titoli con scritture private non registrate.

Per il primo caso, l'art. 8 stabilisce che il valore di riferimento per la prima cessione dei titoli effettuata dopo la costituzione della società, è dato da quello risultante dalla prima valutazione dei titoli effettuata dal Comitato direttivo degli agenti di cambio agli effetti dell'imposta di negoziazione ed in mancanza di tale valutazione dal valore nominale.

Per quanto concerne le accennate scritture private, sono state trasfuse nel nuovo testo di legge le norme che al riguardo già erano state stabilite per l'imposta sul plusvalore dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi con la legge 21 ottobre 1940-XVIII, n. 1511;

g) l'art. 9 riguarda l'applicazione dell'imposta sul plusvalore per le vendite attinenti a riporti e interpretando l'articolo 19 del D. L. 15 luglio 1941-XIX, n. 647, dichiara che l'esenzione compete a tali vendite a condizione che siano effettuate entro il 30 settembre 1941-XIX e si riferiscano a riporti che erano in corso al 31 luglio 1941-XIX o da riporti da fine luglio a fine agosto 1941-XIX e ai medesimi riporti eventualmente prorogati in tutto o in parte da fine agosto a fine settembre 1941-XIX.

I dubbi sorti circa l'interpretazione da dare all'art. 19 vengono così oggi interpretati con precisa disposizione di legge;

h) gli articoli 12 e 13 contemplano casi speciali per i quali era apparsa dubbia l'applicazione del tributo e cioè: le permute, le cessioni di titoli in pagamento e le donazioni di titoli, nonchè le norme de seguire per il rimborso dell'imposta pagata indebitamente a mezzo del servizio dei conti correnti postali. I detti articoli disciplinano e chiariscono tali dubbi.

L'art. 15 infine estende alla sovrimposta di negoziazione istituita col nuovo Decreto e alle altre disposizioni innovatrici contenute nello stesso, tutte le norme portate dal precedente decreto sia per quanto riguarda le forme e i termini di pagamento del tributo, gli obblighi dei contribuenti e degli intermediari, le sanzioni penali, ecc. termediari, le sanzioni penali, ecc.;

1) come si è accennato, l'art. 10 del nuovo Decreto riguarda l'imposta di negoziazione disciplinata dal R. D. L. 15 dicembre 1938-XVII, n. 1975, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, numero 739.

Il regime del tributo di negoziazione rimane invariato: l'innovazione introdotta dall'art. 10 riguarda la sola aliquota d'imposta di cui ai nn. 2 e 3 della tariffa, allegato A) alla legge citata, i quali prevedono, come è noto, un'aliquota del 3 per mille per i titoli nominativi della società commerciali e del 6 per mille per quelli al portatore.

La nuova disposizione fonde le due aliquote nell'aliquota unica del 6 per mille.

Le norme del nuovo Decreto, come risulta dalla precedente esposizione, integrano quelle del precedente provvedimento legislativo, costituendo con esse unico corpo di disciplina tributaria del mercato azionario per il raggiungimento di alti fini economico-sociali.

Le salme di Balbo e degli eroi caduti nelle campagne libiche traslate nel cimitero di Hammangi

Tripoli, 17

Con cerimonia semplice e austera sono state traslate dal sacello dei Caduti alla cripta del Cimitero di Hammangi le spoglie dell'eroico Maresciallo Balbo e dei suoi compagni di volo e delle medaglie d'oro cadute durante la campagna di Libia. Hanno presenziato al rito il Governatore generale Bastico e tutte le gerarchie militari, civili e fasciste di Tripoli, le rappresentanze del Corpo tedesco in Africa ed ufficiali di ogni arma.

L'imponente corteo, partito dal piazzale della Vittoria per il Cimitero di Hammangi, era formato da rappresentanze di Forze Armate italiane e tedesche. Le bandiere e i labari dei Corpi e associazioni e le gerarchie suddette precedevano, fiancheggiavano e seguivano gli affusti di cannoni ammantati del tricolore che trasportavano le eroiche salme.

Al Cimitero il vescovo mons. Facchinetti impartiva l'assoluzione alle salme e subito dopo il generale Bastico, fra la vivissima commozione dei presenti, procedeva all'appello fascista degli eroici Caduti.

La commissione finlandese è giunta a Roma

Roma, 17

E' giunta a Roma una commissione di esperti economici finlandesi allo scopo di esaminare con nostri esperti, nuovi accordi commerciali tra i due Paesi per l'anno 1942. Capo della Delegazione finlandese è il ministro plenipotenziario Jalanti.

Le vittime delle incursioni su Catania e Acireale

Roma, 17

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Catania nella notte del 14 al 15 novembre.

Morti: 1) Amato Giuseppa in Michele di Santo nata Vizzini di anni 49 insegnante; 2) Micale Antonio di anni 17 studente; 3) Balzano Carmelo fu Antonino di anni 47, inserviente comune Catania; 4) Mammano Giuseppe fu Santo di anni 9; 5) Mammano Sante fu Gaetano di anni 31, ammogliato con 4 figli; 6) Alessi Rosalia maritata Mammano Santo di Vito di anni 37, casalinga; 7) Mammano Vito di Sante di anni 12; 8) Napoli Francesco di Giuseppe di anni 12; 9) Napoli Santo di Giuseppe di anni 8; 10) Napoli Alfio di Giuseppe di anni 4; 11) Micale Pietro fu Antonio di anni 51, commerciante coniugato con figli; 12) Micale Ester fu Pietro di anni 19, studentessa; 13) Casella Rosa di Carlo maritata Nicolosi di anni 27 casalinga con un figlio; 14) Nicolosi Carmelo di Salvatore di anni 3, figlio del precedente; 15) Casella Salvatore di Carlo di anni 12; 16) Casella Rosario di Carlo di anni 7; 17) Lariano Salvatore di Rosario mesi 20; 18) Lo Faro Rosa di Antonio di anni 41 coniugata con tre figli casalinga.

Feriti: 1) Prelcich Casimiro di Giuseppe di anni 22 aviere; 2) Maglia Vito di anni 65, coniugato con 5 figli bracciante; 3) Barra Felice fu Ferdinando di anni 50, coniugato con 4 figli esercente; 4) Pennise Giuseppe di Gaetano di anni 42, coniugata con un figli casalinga; 5) Patanè Gaetano di Rosario di anni 9; 6) Ferlido Giuseppa fu Salvatore di anni 73, coniugata con 4 figli; 7) Patanè Grazia fu Gaetano di anni 28, coniugata senza figli; 8) Biffo Emilia fu Giovanni di anni 72, vedova senza figli; 9) Elforti Margherita fu Arturo di anni 44, coniugata con un figlio; 10) D'Amico Giuseppe fu Salvatore di anni 17, contadino; 11) Cheseri Salvatore fu Pietro di anni 38, coniugato con tre figli sellaio; 12) De Gaetano Vincenzo fu Giuseppe di anni 62, bracciante coniugato con 2 figli; 13) D'Amico Giuseppe di Salvatore di anni 17, contadino (Comune di Gregorio).

Elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Acireale nella notte dal 14 al 15 novembre XX:

Morti: 1) Prati Salvatore di Michele di anni 44, cocchiere; 2) Culisano Rosaria fu Paolo di anni 39, casalinga, moglie del predetto; 3) Prati Giuseppa di anni 19, studentessa; 4) Prati Paolo di anni 14, studente; 5) Prati Margherita di anni 11, scolara; 6) Prati Michele di anni 3; 7) Prati Grazia di anni 31, nubile, custode; 8) Panebianco Domenico fu Rosario di anni 78, pensionato comunale; 9) Mattia Giovanna fu Emanuele di anni 69, casalinga, moglie del predetto; 10) Panebianco Salvatore di Domenico di anni 41, impiegato; 11) Panebianco Santoro di Domenico di anni 35 impiegato; 12) Panebianco Angela di Domenico di anni 30 casalinga; 13) Bella Rosario di Francesco di anni 45, calzolaio; 14) Mila Grazia di Gaetano di anni 46, coniugata; 15) Bella Francesca di Rosario di anni 16, scolara; 16) Bella Carmela di anni 12, scolara; 17) Bella Sebastiana di anni 10, scolara; 18) Bella Maria Concetta di anni 6, scolara; 19) Bella Gaetano di anni 2; 20) Leonardi Alfio fu Antonino di anni 46, R. G. Finanza, coniugato con due figli; 21) Prato Giovanni di Salvatore di anni 3.

Feriti: 1) Scadura Grazia fu Salvatore di anni 66; 2) Pennise Carmelo fu Giuseppe di anni 56, falegname; 3) Amenda Angelo fu Antonio di anni 17; 4) Mangagli Corrado di Santo di anni 14; 5) Tosto Rosa di Giuseppe di anni 15; 6) Tosto Maria di Giuseppe di anni 12; 7) Costanzo Mario di Sante di anni 15; 8) Finocchiaro Alfio di Antonio di anni 27, bracciante agricolo; 9) Scandura Lucia fu Salvatore nubile sarta, di anni 69; 10) Musumeci Giuseppe fu Giuseppe di anni 81, celibe, bracciante; 11) Tallaro Angela di Alfio di anni 16; 12) Grasso Santo fu Antonio di anni 37; 13) Tirenni Rosaria fu Placido di anni 74, casalinga; 14) Scaglia Orazio fu Giuseppe di anni 48; 15) Chimico Giulio di Nicola di anni 9; 16) Caldarena Sebastiano fu Giuseppe di anni 49, muratore; 17) Scaglia Pasquale fu Giuseppe di anni 61, coniugato con 9 figli bracciante agricolo; 18) Quattrocchi Maria di Rosario di anni 18 nubile casalinga; 19) Regale Gaetana fu Angelo di anni 72, coniugata con sette figli; 20) La Rosa Angela di Salvatore di anni 46, vedova Pennise, casalinga; 21) Ricca Leonardo fu Ito di anni 43, coniugato con 4 figli; 22) De Vita Giovanni fu Pasquale di anni 79, pensionato coniugato con quattro figli; 23) Messina Rosario di Sebastiano di anni 32, coniugato con 1 figlio; 24) Lo Giudice Maria di Giovanni di anni 28, moglie del predetto; 25) Messina Anna di Rosario di anni uno; 26) Grasso Maria di Venerando di anni 27, coniugata con due figli; 27) Pappalardo Maria fu Giuseppe ved. Mariano di anni 66; 28) Consoli Vincenza fu Antonino di anni 10 nubile casalinga.

Vita di Lubiana

Ringraziamenti Sovrani - La Consulta della Banca d'Italia - Il passaggio della Delegazione sportiva croata

Lubiana, 17

— La Maestà del Re Imperatore si è benignato far pervenire all'Alto commissario, che aveva inviato a nome della provincia gli auguri, in occasione del 72.o genetliaco, i suoi vivi ringraziamenti.

— In seguito alle disposizioni prese dal Consiglio superiore della Banca d'Italia per la trasformazione della locale filiale della banca in succursale è stata costituita, analogamente a quanto avviene nelle altre provincie del Regno, la consulta. Sono stati nominati consultori il presidente della Camera di Commercio, il presidente degli industriali e il presidente dell'Associazione dei commercianti.

Questa mattina, presente il direttore della locale succursale della Banca d'Italia, l'Alto commissario, ricevendo, al Palazzo del Governo, i signori Carlo Cec, Augusto Preprotnikk e Vittorio Meden, ha messo in rilievo l'importanza del delicato incarico cui sono stati chiamati nell'interesse dell'economia della provincia e dell'Istituto. I presenti hanno ringraziato per l'onorifica designazione assicurando l'Ecc. Grazioli della loro più leale, perfetta collaborazione nel disimpegno dei nuovi compiti loro affidati.

— E' stata di passaggio per Lubiana, la Delegazione croata dello sport, reduce dal lungo giro compiuto in Italia. Accompagnava la delegazione il cons. naz. Pucci, segretario generale del C.O.N.I.

La Delegazione è stata salutata alla stazione di Lubiana dal Vicefederale, in rappresentanza dell'Alto commissario, e dal fiduciario del C.O.N.I. a Lubiana, Buratti. I camerati croati, prima di lasciare Lubiana diretti a Zagabria, hanno espresso al cons. Pucci e al comm. Gatti i loro più vivi calorosi ringraziamenti per le accoglienze avute nel nostro Paese e agli sportivi italiani, dei quali hanno potuto ammirare, nel particolareggiato giro compiuto, la perfetta organizzazione e la ricca attrezzatura.

— Ieri, nel pomeriggio, dopo la partenza della Delegazione sportiva croata, il segretario generale del C.O.N.I. cons. naz. Pucci si è recato al Palazzo del Governo dove è stato ricevuto dall'Alto commissario e segretario federale, presenti il vicesegretario federale Gatti e il fiduciario del C.O.N.I., Buratti.

Durante la riunione è stata esaminata attentamente la situazione delle organizzazioni sportive esistenti nella provincia, con particolare riferimento alla prossima attività e all'attrezzatura degli impianti sportivi. I contributi assicurati dall'Alto commissario e dal C.O.N.I., mentre permetteranno la ripresa delle attività sportive locali, assicureranno il funzionamento e l'attrezzatura per la futura attività.

— L'Ecc. Grazioli, comandante federale della Gioventù Italiana del Littorio di Lubiana, ha ricevuto, oggi, presentatigli dal vicecomandante federale Cassani, i funzionari del comando federale della G. I. L. ai quali ha porto il suo cordiale saluto impartendo precise direttive sulle attività che verranno svolte nei vari settori per la nascente organizzazione.

Le ditte appaltatrici di aziende esercenti servizi pubblici di trasporti mobilitate civilmente

Roma, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, in data 24 ottobre 1941-XIX:

Le ditte appaltatrici di «assuntorie» che interessino l'efficienza delle aziende esercenti i servizi pubblici di trasporto concessi all'industria privata sono mobilitate civilmente ai sensi e agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra. Il presente Decreto entra in vigore alla data odierna.

Gli avanzamenti nella Marina e la temporanea inabilità al servizio

Roma, 17

(c.) In base alle vigenti norme gli ufficiali e sottufficiali della Regia Marina e i militari del C. R. E. M., raggiunti dal turno di promozione, non possono conseguire l'avanzamento allorchè siano temporaneamente inabili al servizio per ragioni fisiche.

Ne consegue che anche coloro che durante l'attuale conflitto sono temporaneamente inabili al servizio per ferite riportate in combattimento restano esclusi dalla promozione. Poichè ciò non appare equo nei confronti di coloro che hanno dato con sacrificio personale un contributo diretto alle operazioni di guerra, si rende necessario ovviare alla lacuna suaccennata.

Allo scopo provvede un disegno di legge approvato dalla Commissione delle Forze armate della Camera dei Fasci, col quale è sancito che la temporanea inidoneità del personale militare al servizio militare marittimo per ferite riportate in combattimento o per ferite provocate dall'offesa del nemico e riportate in servizio, non costituiscono impedimento all'avanzamento. Il disegno di legge contiene, altresì, una disposizione intesa a cautelare la deroga alle norme generali sull'avanzamento di cui sopra. Con essa si stabilisce, infatti, che i militari feriti, che hanno ottenuto una promozione, non possono conseguirne un'altra, se non abbiano riacquistato l'incondizionata idoneità fisica ed abbiano, inoltre, prestato nel nuovo grado un servizio effettivo di almeno sei mesi.

L'indennizzo dei danni di guerra subiti da funzionari del Ministero degli Esteri

Roma, 17

(c.) Come già durante il precedente conflitto 1914-18 si è rivelata la necessità di provvedere per l'indennizzo dei danni subiti da funzionari e impiegati del Regio Ministero degli Affari Esteri in conseguenza della guerra ed a causa di servizio.

Il Regio Decreto-Legge 10 giugno 1937-XV, n. 1521, riguarda esclusivamente i danni subiti dai funzionari del Ministero degli Esteri a causa della guerra d'Africa del 1934-1935 e della guerra di Spagna.

Con un apposito disegno di legge, già approvato alla Camera dei Fasci, si dispone pertanto che presso il Ministero degli Affari Esteri venga istituita una Commissione con l'incarico di procedere all'accertamento con tutti i mezzi possibili di prova e di determinare con equi criteri l'entità dei danni subiti all'estero in conseguenza della guerra ed a causa di servizio nei territori appartenenti ai Paesi belligeranti. Tale precisazione si rende necessaria tenuto presente che per i danni subiti nel Regno provvede la legge 26 ottobre 1940-XVIII, n. 1543.

Sono presi in considerazione i danni subiti a partire dalla data del 1.o settembre 1939-XVII.

29 accordi provinciali per la determinazione delle tariffe della frangitura delle olive

Roma, 17

Ad integrare l'accordo nazionale relativo alla definizione dei rapporti fra gli esercenti dei frantoi e i proprietari delle olive destinate alla trasformazione, sono stati stipulati, in sede nazionale, 29 accordi provinciali per la determinazione delle tariffe di frangitura.

Tali accordi, conclusi fra la Confederazione degli agricoltori e quella degli industriali e dei lavoratori dell'agricoltura, sono stati comunicati al Ministero delle Corporazioni per l'approvazione da parte della competente Corporazione nonchè alle organizzazioni periferiche per l'immediata applicazione.

Le nuove tariffe sono, naturalmente, adeguate all'aumentato costo della lavorazione. Le province interessate sono le seguenti: Ancona, Ascoli Piceno, Agrigento, Benevento, Brescia, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, Lecce, Littoria, Macerata, Messina, Palermo, Perugia Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Siracusa, Taranto, Terni, Trapani, Viterbo.

L'orario di panificazione anticipato di due ore

Roma, 17

In considerazione delle nuove esigenze distributive della difficoltà di mano d'opera e dell'utilità di una migliore cottura del pane, il Ministero dell'Agricoltura è venuto nella determinazione di autorizzare i Prefetti del Regno a concedere senz'altro, a richiesta, l'anticipo di due ore sul vigente orario di panificazione, che va dalle 3 alle 13.

Pertanto l'orario in cui i panifici potranno procedere alle operazioni di lavorazione e di cottura del pane potrà essere fissato dalle ore 1 alle ore 13.

Il temporaneo ritiro dalla carica del Presidente del Cile

Il Console della Repubblica del Cile a Trieste ci favorisce questi chiarimenti sulla notizia da noi recentemente pubblicata circa il temporaneo abbandono della sua alta carica da parte del Presidente della Repubblica cilena.

Il Ministero degli Esteri della Repubblica comunicava in data 12 novembre ai capi delle missioni all'estero e ai Consolati del Cile, che l'Ecc. il Presidente della Repubblica, signor Pedro Aguirre Cerda, abbandonava temporaneamente, per ragioni di salute, la sua alta carica, designando quale suo sostituto durante la sua malattia il Vicepresidente della Repubblica signor Jeronimo Mendez, il quale confermava in carica tutti i membri del Gabinetto. I medici curanti dichiarano che lo stato di salute dell'illustre infermo non presenta sintomi allarmanti e asseriscono ch'egli ha soltanto bisogno di un periodo di riposo.

Notiziario sportivo

Il balzo della Triestina

fatto clamoroso del campionato

Ed ecco la Triestina al vertice della graduatoria. Vi è arrivata in punta di piedi, con l'indice sulle labbra, mentre si osannava alla Roma e mentre la Roma cadeva a Genova. Dietro alla Roma c'erano cinque squadre: il Milano, la Fiorentina, la Atalanta, la Triestina e il Venezia, pronte ad approfittare di un eventuale intoppo del capolista per raggiungerli sul tetto della classifica. E il non imprevisto tonfo dei giallo-rossi è avvenuto. Ma anche gli immediati inseguitori sono caduti, quali in ginocchio (pareggi della Fiorentina e del Venezia) quali addirittura col naso nella polvere (sconfitte del Milano e dell'Atalanta). Uno solo è rimasto in piedi. Chi è? La Triestina.

Ci limitiamo a registrare il fatto. Sulla condotta della squadra nella vittoriosa partita di Modena vi parlerà più sotto il nostro inviato che la partita ha visto. Ma le conseguenze della gara sono così importanti da meritare due righe. E noi le scriviamo — possiamo confessarlo — con l'animo degli sportivi giuliani oggi veramente superbi della loro squadra, proiettata al posto da tutte le più grandi compagini nostre invidiato. La Triestina testa di classifica! Ecco un regalo che nessuno si aspettava e perciò anche più gradito. Un regalo? Qui i giuocatori protestano chiamandolo «premio» col nome che meritano la fatica e la bravura profuse non solo a Modena ma anche a Milano, quando la Triestina piegò al pareggio l'Ambrosiana, e due volte a Trieste, insomma nelle quattro partite disputate senza conoscere amarezza di sconfitta. C'è infatti benevolenza del caso nel crollo più o meno completo delle cinque squadre che con la Triestina formavano la pattuglia d'avanguardia, ma è solo per bravura che la nostra rappresentante, quattro volte in lizza con forti avversari, ha due volte vinto, due volte pareggiato e mai perduto. Brava dunque la vecchia Triestina!

Si stenta a convincersi nel vederla al posto che sembrava riservato ai colossi del calcio italiano, tanto più che il fatto non ha riscontro nella storia della nostra squadra e che la annata pareva essere la meno propizia a un'impresa del genere. Ma la tabella parla chiaro. E le cifre non tengono conto dell'opinione. Piuttosto la fanno. Ora, leggendo la graduatoria, si apprende che soltanto una squadra (la Roma) ha guadagnato tanti punti quanti ne ha guadagnato la Triestina e che la Triestina ha il quoziente reti più elevato (3.5 reti all'attivo), inoltre che fra le quattro squadre immuni da sconfitte c'è la Triestina, la quale ha pure subito il minor numero di gol (soltanto due). Non basta per meritare il primo posto?

Sull'avvenire nessuno si fa eccessive illusioni. Verrà il giorno in cui bisognerà rientrare nei ranghi. Ma forse non è tanto prossimo. E' un osso questo del primato che gli atleti triestini non intendono mollare senza lotto. E lottare con i gladiatori triestini, oggi pieni di legittima fiducia, non è impresa da poco. Tanto più che il loro quasi proverbiale vigore agonistico è sostanziato dalle solide doti tecniche dei singoli e da un sano ed equilibrato impianto collettivo. Non è squadra priva di difetti. Ne ha. Ma ha pure dei pregi che purtroppo poche squadre nostre d'oggi possono vantare, per esempio una mediana e una coppia di mezze ali di provata classe, una prima linea i cui componenti sono tutti, senza eccezione, dei buoni tiratori, un portiere cui manca solo un po' di buona stampa per essere considerato fra i migliori d'Italia. Piacerebbe che uno dei terzini fosse giuocatore di posizione anzichè averno due di volata. Ma, considerato che le difese delle altre squadre hanno subito più reti della difesa triestina si deve convenire che anche una coppia di «volatisti» può dare dei buoni risultati. La conclusione è questa. Che poche squadre sono oggi più solide della Triestina, e sarà difficile rimuoverla dal posto che occupa.

Mentre nelle posizioni d'avanguardia tanti favoriti cadevano in pezzi come pipe di gesso, il Bologna conseguiva la prima vittoria. Può essere un sintomo ammonitore questo passo avanti dei campioni compiuto mentre certi concorrenti sono costretti alla battuta d'arresto. E sintomatica è la nuova sconfitta esterna del Milano, la squadra dalla vittoria quindicinale, come anche la nuova brillante quanto sfortunata esibizione della Fiorentina, la squadra dai tre pareggi, in ciò eguagliata dal Venezia. Ma forse l'indicazione più interessante viene da Torino, dove la Juventus ha per la prima volta convinto. Sono sintomi che inducono a credere che il campionato stia entrando in una fase di lotte serrate. E questa fase s'inizia con la Triestina in testa.

**

La vittoria di Modena

L'inevitabile ristrettezza di spazio ci ha costretto, ieri, nella relazione della partita di Modena, a sorvolare certi aspetti del confronto ed a raccontare dell'impresa triestina in termini sommari. D'accordo che i due punti conquistati dalle alabarde al campo Marzari non rappresentano proprio il risultato clamoroso, eccezionale, dopo il quale critici, competenti, appassionati di tutta Italia s'attardano a meditare, sbalorditi e mai troppo convinti. I «canarini» non costituiscono una unità di prima grandezza, nè si può giurare che il loro terreno, fertile agli ospiti una volta tanto, non s'adatterà più a rendersi utile per i... sondaggi di altre avversarie. Questi sono motivi di sincera constatazione, per i quali il successo triestino ha fatto la bocca dolce senza esaltare, ha portato una generale soddisfazione senza annunciare l'evento a squilli di cornetta.

Sempre all'attacco

Ma la vittoria della Triestina, oltre al valore... commerciale della posta, riflesso nel lusinghiero scatto in graduatoria, oltre al significato morale, per essersi infranta, dopo tanti anni, una tradizione sfavorevole, ed a quello dell'avvenuta espugnazione dell'infido rettangolo a distanza di ben diciotto mesi, presenta una realtà ancor più importante e certo preziosa per gli sviluppi immediati del campionato. E' l'efficienza della Triestina, quella che conta; è il suo attuale grado di forma. Certe partite si possono vincere così, o alla disperata, o con l'abbrivio della fortuna, oppure ancora per la condotta irrimediabilmente passiva dell'altra squadra. Ma la Triestina ha vinto a Modena perchè ha giocato meglio dell'ospitante in rapporto di uno a tre. Se il meccanismo alabardato avesse funzionato male, oggi non si parlerebbe di questa affermazione. E dichiarando che i ragazzi di Mario Villini, l'allenatore di famiglia ma l'allenatore d'innegabili requisiti, hanno dominato la gara, si afferma una verità lontana da qualsiasi intenzione campanilistica.

La squadra ha utilizzato i primi minuti per... tastare il polso al Modena. Poi è partita di scatto, subodorando il varco del successo. Quando Cergoli fece traballare i pali della porta con quella sua fiondata, ci si convinse che la Triestina avrebbe potuto vincere. Venne il gol cristallino di Tagliasacchi (lavorato con scaltro accorgimento nello... stabilimento Cergoli) e la squadra gonfiò le vele. C'era molto, troppo tempo per avere la sicurezza della vittoria. Ma si comprese come, di fronte ad una formazione che stava vacillando sempre più, non bisognava difendersi. Attaccare ancora. Ci fu la risposta dei «gialli», e la Triestina la contenne a mezzo campo, senza creare pericolose resse entro la propria area; ci fu un nuovo rilassamento modenese, e la Triestina tornò aggressiva. E ancora nei minuti conclusivi, quando quasi tutte le squadre in vantaggio cercano di custodire gelosamente il loro piccolo tesoro con una condotta guardinga, ha aperto due volte le ali in altrettanti voli verso la rete degli ospitanti. Una volta, Tagliasacchi provocò la parata prodigiosa di Monti, l'altra, all'ottantasettesimo di gioco, costò a Cergoli il più classico dei ruzzoloni, ai modenesi un attimo di panico ed all'arbitro Mattea un caso di coscienza. Cergoli avrebbe segnato con novantanove probabilità su cento. Ed il secondo gol all'ultimo respiro della convulsiva competizione avrebbe messo in luce più viva il successo di una squadra vittoriosa e dominatrice.

Forma, classe, temperamento

Partita maestra, dunque, della Triestina. Calma, volontà, cuore, decisione, freddezza: ecco le droghe dell'affermazione. E, si badi bene, se il terreno pesante non avesse sensibilmente influito sul rendimento di Costa, se il gioco avesse potuto evolversi sul fondo duro e secco (la Triestina s'era, appunto, allenata tutta la settimana sul fondo asciutto, mentre a Modena è da dieci giorni che il campo è in quelle condizioni), le fantasie delle alabarde avrebbero maggiormente fatto pressione sui termini numerici del risultato. Un'altra verità, dunque, quella che il fango ha favorito più e meglio gli ospitanti degli ospiti. Non c'è, quindi, l'ombra di una sfumatura, considerata la gara sotto tutti gli aspetti, che possa turbare il merito e l'orgoglio di questa vittoria.

Abbiamo accennato all'efficienza. La Triestina sta attraversando veramente una fase felice. Una delle ragioni è quella della collaborazione collettiva. Un'altra è più sentimentale, ma forse più significativa. Abbiamo trovato la Triestina traboccante d'entusiasmo. A Modena, Striuli non ha commesso un errore: risoluto, coraggioso, ben piazzato sempre. Si può star tranquilli, anche perchè Ballarin (eccezionale questo atleta, che dalla Serie C balza alla Serie A e affronta le partite con tutta disinvoltura), ha ribadito le doti di colpitore e di combattente, e perchè Scapin è un elemento molto utile. Di Rancilio e di Grezar gli elogi sarebbero superflui: un'altra gemma alla loro già preziosa collana, un altro passo verso il primato assoluto fra le mediane d'Italia. Salar è ancora in progresso; se raggiungerà presto la forma dello scorso anno — e abbiamo ragione di crederlo — sarà uno spettacolo nello spettacolo ammirare i pregi dalla cerniera alabardata. All'attacco, Cergoli ha molto migliorato. Cerca e lavora la palla (anche troppo, forse, fa da facchino a se stesso) e poi offre o risolve occasioni dorate. Tutto il pubblico l'ha seguito con interesse. E tutto il pubblico, pensando con nostalgia a Banfi, pensando all'inutilizzabile Barbon, prelevato a caro prezzo, ha invidiato la Triestina per un centravanti così ...centravanti. Un cavallo da tiro Tosolini, audace ed infaticabile, anche se talvolta troppo individuale, ed attivissimo Tagliasacchi, che ha il fiuto della rete. Costa ha fatto quello che ha potuto; ma le condizioni del terreno non gli hanno permesso di applicare l'estro del suo gioco. Poco servito Pasinati, che, d'altro canto, è stato sorvegliatissimo. In alcuni scorci della gara, però, ha dimostrato quanto utile sia il suo contributo alla squadra: è l'esperienza che sorregge e compendia certe lacune dello slancio dei vent'anni.

v. d. m.

La Reyer vince il torneo per la «Coppa L'Episcopo» di pallacanestro

Monfalcone, 17

Il torneo è stato vinto dai cestisti veneziani della Reyer che, dopo essere riusciti a battere i campioni della Ginnastica Triestina, nella gara di eliminazione, hanno superbamente trionfato nel confronto finale disputato contro la generosa compagine dell'«Ilva» di Trieste. Ecco pertanto i risultati tecnici delle competizioni: «Ilva» batte «Crda» Monfalcone 18 a 17 (vantaggio di 10 punti per l'«Ilva»); Reyer batte Ginnastica Triestina 22 a 20. Finali: Ginnastica batte «Crda» 48 a 19; Reyer batte «Ilva» 39-27 (vantaggio di 10 punti per l'«Ilva».

L'infortunio di Bigogno fortunatamente non molto grave

Roma, 17

La radiografia eseguita stamane al ginocchio del giuocatore Bigogno ricoverato al policlinico Morgagni dopo l'incidente accadutogli durante l'incontro Lazio-Fiorentina ha confermato fortunatamente il primo referto stabilito dal prof. Bani che tendeva a escludere probabili fratture ossee. Infatti la lastra ha stabilito che si tratta solo di cedimento dei legami esterni e interni del ginocchio destro ma ciò non esclude purtroppo che l'arto dovrà restare ingessato per 40 giorni.

Domani Bigogno al quale sono giunti gli auguri della Lazio e di molti sportivi romani rientrerà a Firenze.

Il porto di Fium

nella sistemazione adria

Roma,

La nuova sistemazione adria riferisce l'Agenzia *L'Italia D'* non tarderà a rendere Fiume dei più importanti centri del do per il traffico del legname. eto fatto non si verificherà so per la riunione in un solo po Fiume e Sussak, creati dagli ed assurdi trattati di pace, m che perchè l'Ungheria la qual ge, com'è noto, tutti i suoi d'oltremare attraverso il grande porte adriatico, in al suoi ingrandimenti territo divenuta da Nazione import un'importante Nazione esport di legname. Sino all'ultimo anni per i quali si hanno le stiche ufficiali definitive la degli imbarchi di legname me, Sussak e Buccari — i qu stituiscono attualmente il po Fiume — si aggiravano into mezzo milione di tonnellate no. Ma in detto periodo di la crollata Jugoslavia ha fatto tutto il possibile per pare il traffico del legname nei porti di Ragusa, di Metkov Sebenico e di Spalato, dai qu 1938 ne vennero esportate, vamente, oltre 146 mila, mila, oltre 42 mila e meno d tonnellate.

Inoltre dagli altri porti posta sponda dell'Adriatico un'esportazione complessiva tre 46 mila tonnellate. Questi titativi — dice l'Agenzia *L'I D'oggi* — furono ottenuti do artificialmente le natural renti di traffico con disposizi ora non sono più consigliabili nessun punto di vista. Nel terminato nel 1938 mancava l'esportazione dall'Ungheria le fu tutt'altro che trascurab no dallo scorso anno. A tutte sto bisogna aggiungere che l'immediato dopoguerra vi sar forte fabbisogno di legnam molte regioni per la riparazio danni derivati dall'attuale co e che la valorizzazione delle ste nell'entroterra di Fiume drà prendendo un sempre mag sviluppo.

Le fiduciarie femminili dei G

a rapporto dal Federale di M

Milano,

Stamane, alla Casa del F il Vicesegretario del «Guf», rale di Milano, dott. Ippolit tenuto rapporto alle fiduciarie minili dei «Guf» qui convenu il convegno dei Littoriali del Egli ha affermato la necessità le fasciste universitarie nell' le momento sappiano render gne dei camerati alle armi. Si seguito intrattenuto su preci ni di carattere organizzativ universitarie devono essere tutto attive nel settore assis le e nell'«ufficio militari alle Deve essere intensificata al m mo la propaganda e la prepa ne per i Littoriali femminili cultura e dell'arte ed in part re per quello dello sport. verranno aggiunte nuove gare ve si afferma la sanità della razza.

COMUNICA

N. 94444 R. C. P.

Il Pretore di Trieste, co creto penale, in data 6 nov 1940-XIX, ha condannato:

Candotti Vittorio di Giov di Emilia Jasbitz, nato a il 26 novembre 1905, qui res in via dell'Istria 24, propr della drogheria sita al n. 5, Risorta, alla pena di lire multa, per avere in Trieste settembre 1941-XIX, venduto me genuino del pepe fram con altre sostanze.

Per estratto conforme all'orig

Trieste, 13 novembre 1941-X

Il Cancelliere: f.to

AVVISO D'AST

Addì 20 corr., alle ore 9.30, ste, in via Stuparich 21 (Villa ranno venduti all'asta verso to ed asporto immediato, prammobili ed arredi vari. Per mazioni rivolgersi sopraluogo alle ore 16 - L'Ufficiale giudiz R. Tribunale.

Badate a quel malan

NON LASCIATE incepp vostra attività da vertigin sordini urinari. Non toller le vostre notti siano distur debolezza della vescica. Que sturbi provengono da impur sciate nel sangue da reni e difettosi e possono ben peggiorare.

Evidentemente la cosa è di venir in aiuto dell'app urinario col minor possibile do e il modo più sicuro di re ciò è di prendere le Pillo ster per i Reni, il diuretico che combatte l'acido urico essere preso con sicurezza da uomini che da donne comandato per renella, per altri disturbi vescical que: L. 7. Dep. Gen. C. FABBRICATE IN ITAL (Aut. Pref. Milano n.

Pillole Foste per i Re

ANNUNZI SANITARI

Prof. MARZIA

docente universitario

PELLE E VENER

VIA ROSSINI 14 (ang. Via Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30 (Aut. Pref. 3219-10564-

Dr. de NICO

MALATTIE CUTANEE E VE

DISFUNZIONI SESSU

Riceve: 11-1 17-19.30

Le signore in sale separate

VIA S. CATERINA n. 8 - Telef

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

ISIDE sul Palatino

Quello fra i sette colli che la leggenda indica come la sede del più antico stanziamento dei latini a Roma è quello che a distanza di millenni continua a dare all'esplorazione archeologica le più preziose sorprese. E lo si comprende. Una località divenuta così presto a Roma insigne per memorie oltre che per singolarità di posizione, dovette rappresentare una residenza ambita per quanti, nella Roma della tarda Repubblica e degli inizi imperiali, emergevano per cariche politiche, per meriti militari, per autorità culturale. Questo spiega l'intersecarsi di vecchie e nuove costruzioni nel sottosuolo del Palatino e le metamorfosi edilizie e artistiche che questo ha subito anche quando, nei secoli oscuri, Roma perdette il suo splendore di metropoli, la rivale Bisanzio avvertì la necessità di conservare al Palatino un simulacro di residenza.

Frattanto, peraltro, se ne manomettevano i monumenti e se ne depredavano i materiali. Manomissioni e depredazioni non cessarono col Medioevo e non furono sospese da quella rinascita del Cinquecento, che risentì tutto il fascino grandioso della regalità di Roma antica. Al principio del secolo decimottavo l'insaziabile bramosia del Duca di Parma, Francesco Farnese, non fu meno rovinosa, per le zone più sacre del Palatino, della iconoclastica rapina di quegli impresari che nel Medioevo facevano calce coi monumenti. Le stesse iniziative esploratrici del secolo decimonono furono tentativi di rievocazioni e di ricostruzioni romantiche più che scrupolose e corrette indagini scientifiche.

Solo al principio di questo secolo la sagace sensibilità di Giacomo Boni s'inoltrò nel Foro e nel Palatino con la nozione adeguata delle esigenze cui doveva sottostare qualunque ricerca archeologica nel colle sacro. E solo oggi le direttive presaghe e i metodi divinatori del Boni stanno approdando ai loro tangibili e definitivi risultati mercè l'opera sagace di G. E. Rizzo.

Fra i monumenti rinvenuti e illustrati di recente occupa un posto insigne un'aula rinvenuta a parecchi metri di profondità sotto la basilica del palazzo di Domiziano. L'aula, parzialmente distrutta nell'antichità stessa, a pochi anni di distanza dal suo compimento decorativo, rimase sepolta sotto le soprastanti costruzioni neroniane. Oggi, isolata e scoperchiata, ci ha mostrato tutto il fulgore della sua mirabile decorazione pittorica, che si è rivelata una vera e propria illustrazione mistica di motivi e di prodigi legati al culto di Iside, la dea egiziana della potenza magica e incantatrice. Sulle pareti si scorgono ritratte scene di un culto religioso nel quale non è stato difficile individuare un'evidente ispirazione isiaca. In una delle pareti è rappresentato in maniera storicamente efficacissima l'arrivo di Elena e di Paride in Egitto. In un'altra è la rappresentazione di un prodigio altrimenti a noi ignoto, in cui si vede piombare dal cielo un'aquila che viene miracolosamente a convalidare un sacrificio propiziatorio.

Tutto nella decorazione artistica dell'aula dà il sentore del culto di Iside. I fregi decorativi sono tutti improntati a quei motivi floreali, fra cui primeggia il loto che suscitano nella fantasia la immagine della terra del Nilo e delle millenarie divinità misteriose. L'aula, adunque, non appartenne all'uso domestico di una abitazione privata. Fu, piuttosto, sacra al culto delle divinità alessandrine. Ma quando Iside è arrivata sul Palatino? Noi sappiamo che Augusto tollerò il culto isiaco, ma non volle che superasse la linea del Pomerio. Tiberio fu, invece, implacabile e decretò la più aspra persecuzione contro la religione isiaca, come attestano concordemente gli storici antichi.

O

Restitutore del culto di Iside fu Caligola, l'imperatore cui si deve l'edificazione del tempio della Dea sul Campo Marzio. E l'aula anche per i caratteri indiscutibili delle sue strutture deve essere attribuita a Caligola.

Le conseguenze di questa vera scoperta, confortata, fra l'altro, dall'adesione del Cumont, sono della più alta importanza per la storia della pittura antica, di cui possediamo ora un monumento esattamente datato, per la topografia degli edifici imperiali sul Palatino, per la storia dei culti orientali a Roma.

A noi sfuggono le ragioni di contingente politica che possono aver sospinto, di volta in volta, i successivi imperatori romani a far leva sulle tradizioni e sulle predilezioni dell'una o dell'altra zona del vastissimo Impero per tenerne più facilmente unita la variata compagine. Impossibile, quindi, decidere se le simpatie dei sovrani per l'una o l'altra regione orientale, entrata nel Pantheon romano, fossero il risultato di una sincera devozione personale o di un raffinato calcolo politico. Questo, nella fattispecie, possiamo dire di scienza certa: che Caligola mostrò una buona dose di audacia aprendo al culto non solamente la regione del Campo Marzio, ma anche le severe aule palatine.

Quando Caligola salì al trono nel 38, non erano ancora trascorsi venti anni dal giorno in cui Roma aveva allibito sotto l'impressione di uno scandalo senza precedenti, compiutosi nelle sacristie del tempio isiaco fuori del Pomerio. La matrona Paolina era famosa in tutta la città per la sua bellezza e per l'intemerata onestà. Moglie di un personaggio consolare; spiccava in mezzo ai ranghi dell'aristocrazia romana ed era ricercata in tutti i ritrovi mondani. Non mancavano adoratori al suo seguito, ma tutti avevano dovuto cedere le armi e le speranze di fronte ad una virtù più forte di ogni assedio. Si sapeva, peraltro, che essa era devota delle divinità egiziane e assidua alle celebrazioni liturgiche del tempio isiaco.

Tali celebrazioni comprendevano riti quotidiani complicati, così diurni come notturni. Ad un corteggiatore più fervido e più ingegnoso degli altri, questi riti notturni parvero offrire l'unico modo possibile di giungere ad una conquista di cui altrimenti non trovava la via. Credevano i devoti di Iside, accortamente circuiti e subordinati dagli avidi officianti del tempio, che trascorrendo la notte nel recinto sacro in uno stato di compunta pietà e di fiduciosa devozione, sarebbe stato possibile ottenere dal cielo una visita in sogno o in realtà, di Anubi, il figlio di Iside e di Osiride benigna divinità, che veniva raffigurata dal corpo umano e la testa di cane.

Il cavaliere romano tante volte respinto dall'incorruttibile Paolina, concepì l'audace proposito di sedurla in forma di Anubi. E messosi d'accordo coi facili sacerdoti isiaci, attese la notte in cui Paolina, da loro stessi incoraggiata, trascorse le ore in preghiera nel santuario, consumandosi nella brama della divina apparizione, per presentarsi ad essa in atteggiamento divino. Ma all'indomani l'insidia fu scoperta e denunciata. Giuseppe Flavio, che indugia con visibile compiacenza nel racconto minuzioso dello scabroso episodio, ci testimonia l'epilogo clamoroso. Tiberio fu inflessibile. I sacerdoti di Iside, manutengoli del complotto, furono condannati alla crocifissione. La suppellettile sacra del culto, compresa la statua della Dea davanti alla quale i devoti recitavano quotidianamente le litanie, fu gettata nel Tevere. E di culto isiaco a Roma per parecchio tempo non si parlò più.

O

Non erano passati vent'anni, che Caligola cancellava tutte le sentenze tiberiane. Calcolato capovolgimento politico o convinzioni personali? L'aula di recente decifrata nelle viscere del Palatino sembra accreditare questa seconda ipotesi. D'altra parte, è proprio da questo momento, dalla innovazione religiosa di Caligola che il culto egiziano inizia a Roma la sua trionfale propagazione. V'era già pervenuto parecchio tempo prima nella forma che gli avevano impresso le riforme telemaiche. Il Collegio dei Postofori, o portatori della macchina di Iside nelle processioni, ricordava, sotto gli Antonini, di essere stato fondato all'epoca di Silla. Ma le opposizioni erano state fin dal principio vivissime e tenaci. Per ben quattro volte, fra il 60 e il 45 a. C., il Senato aveva fatto demolire dai magistrati le cappelle isiache segrete e le statue delle divinità egiziane. Quelle conventicole segrete non erano fatte per piacere alle ombrose autorità romane, che temevano l'influenza di Alessandria. E Iside identificata con Venere e Narpocrate identificato con Eros, con le confraternite di cortigiane che erano al loro seguito, non aiutavano certo, la severità dei costumi. Certo è che Giovenale parla in tutte le lettere di *Isicae sacraria lenae*.

Ma le preoccupazioni di morale pubblica del Senato e di Augusto non sono quelle di Caligola. In ogni caso, non è detto che, acclimatandosi faticosamente a Roma, la vecchia religione egizia non subisse un secondo processo di affinamento e di risanamento analogo a quello che aveva subito nello stesso Egitto per opera di Manetone e di Timoteo. Certo è che delle primitive cerimonie di Adibo non esiste alcuna traccia nelle grandi processioni isiache romane della fine del primo secolo, quando ai primi di novembre nelle vicinanze del tempio si ricercavano le membra sparse del corpo divino di Osiride, o nel mese di marzo si consacrava nel Tevere la ripresa della navigazione fluviale.

Il culto si era fatto austero e composto. All'alba si scopriva ai fedeli la statua della divinità chiusa nel «naos», o tabernacolo, e tenuta sigillata durante la notte. Poi il sacerdote di servizio accendeva il fuoco sacro e compiva le libazioni di prammatica con acqua che passava per essere quella del Nilo, salmodiando inni sacri con accompagnamento di flauti e di sistri. Si passava, quindi, all'abbigliamento della statua della Dea. Dopo di che la statua era esposta alla venerazione dei devoti e delle devote, queste ultime ripartite nelle varie confraternite. I preti, col capo raso, avvolti in camici candidi di lino, sorvegliavano le cerimonie e scandivano ritmicamente l'andamento della liturgia con le loro salmodie.

Un giorno — era agli ultimi anni del secondo secolo — alle porte del tempio isiaco edificato da Caligola nel Campo Marzio, si presentò un personaggio sessantenne. Era un retore di Madaura. Aveva già ricevuto in Grecia la Prima iniziazione. La conversione a Iside — diceva — lo aveva salvato da forme inferiori di vita. Ora egli veniva a chiedere ai sacerdoti isiaci di Roma il supremo grado della iniziazione, la fatidica «epopteia». E la sua preghiera fu esaudita.

Quel retore si chiamava Apuleio e il libro undecimo delle sue «Metamorfosi» costituisce la più eloquente testimonianza che noi possediamo sulla epurazione che i vecchi, scomposti orgiastici culti egiziani avevano subito sotto la pressione della filosofia ellenica e del moralismo romano. Iside, la Iside che Caligola aveva venerato e celebrato nel segreto della sua aula palatina, era ormai una celeste figura muliebre, provvida e casta, iniziatrice di purezza e consigliera di pace. Apuleio l'invoca così: «Divinità santa, fonte eterna di salvezza, protettrice adorabile dei mortali, che largisci ad essi nel pelago dei loro mali l'affetto di una tenera e soccorrevole madre, non c'è giorno, non c'è notte, non c'è istante che non siano contrassegnati dai tuoi beneficii. Nella mia squallida indigenza, io ti offrirò, se non altro, l'omaggio di un cuore trepidante e devoto. La tua immagine sacra resterà eternamente scolpita nel mio cuore».

Così pregava Apuleio. Nel medesimo torno di tempo, un suo conterraneo e compagno di professione, l'avvocato Settimio Tertulliano, si convertiva a Cartagine al cristianesimo davanti allo spettacolo offerto dai martiri di Scilli

Mario Missiroli

Due contro cinque

Venti minuti di duello - Due "Wellington,, abbattuti - Il resto della formazione fa dietro front

Da una base aerea del Mediterraneo, 17

Il Mediterraneo centrale differisce da quello orientale e occidentale per il suo carattere di confluente di numerose direttrici di azioni belliche. Mentre a est e a ovest i due teatri operativi presentano fisionomie spiccatamente locali nel senso che incidono su centri ben definiti e limitati, nel Mediterraneo centrale si verifica lo sviluppo di notevoli attività belliche caratterizzate dagli sforzi che sono compiuti dall'una e dall'altra parte per assicurare la libertà di movimento in quel settore che è divenuto di importanza considerevole.

Bollettino 532

Infatti l'Africa settentrionale, e quindi il Mediterraneo, acquistano funzioni sempre più delicate soprattutto per il fatto che il Mar Nero e il Mare Caspio e tutto il sistema caucasico che li alimenta sta divenendo linea di saldatura del conflitto tra l'Asse e la Granbretagna.

I nostri Comandi, edotti e consapevoli di tale situazione, non hanno esitato a potenziare i nostri mezzi allo scopo soprattutto di elevare un vero e proprio triangolo al traffico avversario, soprattutto europeo, dato che la navigazione marittima inglese è venuta rarefacendosi in questa zona in conseguenza del nostro vigilante controllo.

E' nell'area dell'isola di Malta che il nostro sistema trova la sua spontanea efficienza ed è in questo settore che maggiormente si svolge la nostra attività. Di questo ci sarebbe molto da dire anche quando tacciono i Bollettini ufficiali. Lusinghiere ed efficaci manifestazioni della nostra attività, brillanti episodi delle nostre azioni restano ignorati perchè sottoposti alla legge inesorabile della segretezza militare.

I bombardamenti notturni e diurni della base di Malta rientrano ormai nella «normalità» del nostro lavoro come normale è sul fronte terrestre il «tiro di artiglieria».

I voli di ricognizione e quelli di vigilanza sono anche «fatti» di ordinaria amministrazione bellica e corrispondenti alla cosiddetta «attività di pattuglia» nella terminologia dell'Esercito.

In quest'ordine di attività va annoverato l'episodio riferito dal Bollettino 532 che segnala l'abbattimento di due apparecchi tipo «Wellington». I protagonisti di questa battaglia sono due cacciatori di quelli che tante e tante volte solcano la rotta del Canale di Sicilia ed hanno sotto le loro pupille le immagini di questo mare che scrutano in tutte le ore.

Se ne andavano sabato scorso per eseguire la missione loro affidata allorchè a sud di Pantelleria scorgevano una formazione di cinque apparecchi di tipo «Wellington» ben distinti in due gruppi, in testa una coppia di velivoli con rotta 120 gradi e retrocessa, a distanza, una pattuglia serrata di tre. Erano le 15.15 circa. La visibilità era buona nonostante le capricciose condizioni atmosferiche.

La fuga del nemico

L'attacco dei nostri fu immediato contro le tre unità che reagivano con accanimento con le potenti armi di bordo, sia manovrando abilmente per sottrarsi alle raffiche dei nostri piloti. Il duello, nelle sue alterne vicende, durò per venti minuti il che testimonia della violenza dello scontro e degli sforzi che dovettero superare i due cacciatori italiani per neutralizzare l'inferiorità di numero e di fuoco. I «Wellington» tentavano di fuggire verso Malta senza però riuscire a svincolarsi dall'attacco, che si faceva sempre più stringente nelle spire dei nostri due aerei.

Infine uno dei tre apparecchi, che nella formazione normale di volo era il gregario di destra, è stato sconvolto da una sventagliata precisa ed è precipitato come un razzo inflandosi nel mare, che ha inghiottito anche l'equipaggio. Pochi secondi dopo l'apparecchio del capo formazione riceveva a sua volta una violenta raffica di mitragliatrice che investiva il motore di destra che cominciava a sprigionare rabbiose lingue di fuoco. L'apparecchio perdeva rapidamente quota allontanandosi verso il suo destino ormai segnato.

La «battuta» era stata più che sufficiente e i due cacciatori videro, dopo il vittorioso duello, la formazione della R. A. F. fare dietro front e ritornare alla sua base.

Mirko Giobbe

Sanguinosi scontri in Siria tra ribelli e soldati inglesi

Istanbul, 17

Corrispondenze a questi giornali informano che il malcontento degli arabi contro l'Inghilterra aumenta nell'Irak e in Siria, dove bande di ribelli hanno attaccato colonne di autocarri che trasportavano viveri e munizioni per le truppe inglesi. Nel combattimento parecchi soldati britannici sono rimasti uccisi e feriti. I ribelli, dopo essersi impossessati di fucili e di munizioni, si sono allontanati. Le autorità inglesi per rappresaglia hanno ordinato la distruzione di parecchi villaggi arabi che sono stati circondati e incendiati. In una località mentre le truppe inglesi erano intente all'opera di distruzione, è sopraggiunta una banda di ribelli che ha posto in fuga gli incendiari.

Negli ambienti politici dell'Amman si rileva che l'Emiro Abdullah ha designato a sostituirlo, durante la propria visita a Bagdad, il figlio secondogenito Naif e non, come vorrebbe la regola, il primogenito Emiro Talal. Tale decisione confermerebbe le voci che circolano da lungo tempo su divergenze esistenti tra padre e figlio. L'Emiro Talal aveva infatti sempre disapprovato la politica di Abdullah.

La corazza dorata di Gustavo Adolfo rinvenuta nel Duomo di Strangnas

Stoccolma, 17

Nella chiesa del Duomo di Strangnas è stata rinvenuta la corazza dorata di Gustavo Adolfo Re di Svezia, che fu fabbricata nel 1620 ad Arboga. L'insigne tesoro artistico era da lungo tempo ricercato dagli storici svedesi.

Le truppe tedesche in una città russa appena occupata

L'Inghilterra ha assicurato l'accesso al Mar Rosso col trasformare il porto di Aden in una fortezza. Per garantire l'approvvigionamento d'acqua sono stati costruiti nelle vicinanze della città degli imponenti impianti idrovori che hanno il compito di raccogliere l'acqua piovana tanto preziosa, ma anche tanto rara in quella regione

Due ville romane scoperte a Taranto

Roma, 17

A Leporano, presso Taranto, nel pianoro che rimane delimitato dai due porticcioli di Saturo e di Perone, la Sovrintendenza alle antichità delle Puglie e del Materano ha iniziato gli scavi di due ville romane, costruite in riva al mare. Sono state già messe allo scoperto alcune stanze con pavimenti a mosaici policromi; e le due ville appaiono riunite fra loro da un lungo corridoio, forse originariamente coperto, sì da formare un porticato molto comodo per le passeggiate lungo il mare, al riparo dal sole e dall'acqua. La notizia di tale importantissima scoperta che viene ad arricchire di nuove bellezze artistiche e naturali la provincia jonica ha destato il più vivo interesse nel campo degli studiosi

Un panorama del primo anno di guerra

C'è chi raccoglie gli articoli, pubblicati sui giornali e li sceglie con nostalgica lentezza per allinearli e custodirli nei capitoli di un libro; altri respinge con sdegno questa lusinga: «*Vade retro, Satana...*», preferisce affidare ai volumi, che difficilmente accusano le minacce dei... *refusi*, pensieri più meditati.

Vincenzo Consiglio si mette subito tra i colleghi, avvezzi a considerare la produzione giornalistica non con la solita superficialità di certi borghesi, che schioccano la frusta dell'ominiscienza, gonfia, testarda e presuntuosa.

— «*Seguire gli avvenimenti, quali sono apparsi* — egli dice nella prefazione del recentissimo libro: «*Un anno di guerra*», pubblicato dall'editore Palumbo di Palermo — *sui primi piani dell'attualità, attraverso una quotidiana elaborazione d'analisi e di sintesi, sia pure affrettata ed immediata, ma opportunamente fatta rientrare in un'organica visione d'insieme, è lo scopo che le mie pagine si propongono di offrire al lettore. Scopo che se può apparire abusato, non è per questo del tutto vano. Se spetta agli storici approfondire l'indagine di una grande guerra, che noi abbiamo il privilegio di vivere e di vincere, le cronache, sia pure sommarie, degli eventi che la rappresentano, restano sempre la materia viva da cui ogni ricerca postuma dovrà necessariamente prendere le mosse per coglierne i valori più duraturi.*

Si tratta della *materia viva*, scaturita dalla destra fede, dalla profonda convinzione di una causa, accesa sempre più nella corsa delle difficoltà, delle insidie, di tutte le aspre prove subite nel primo anno di guerra e... rileggere oggi i commenti, i motivi, inspirati nel tumulto e nella febbre delle quotidiane vicende, significa *rivedere* le ore intensamente vissute per rifletterle nello specchio di una inconfondibile verità storica.

O

— «*Val meglio fare una cosa assurda che è stata sempre fatta, che fare una cosa saggia che non è stata mai fatta*».

Vi sembra un paradosso? E' una vecchia frase di Lord Balfour, che nelle affermazioni oratorie, nei metodi politici seguiva con istintiva fedeltà le orme della sua gente.

— «*Non meglio si potrebbe definire* — osserva acutamente Consiglio — *la mentalità britannica, anzi la realtà in cui si compiace questa mentalità; la quale, essendo pervenuta ad uno stato di saturazione parossistica ed elefantiaca, non si pone neppure i problemi dell'assurdo e dell'anacronistico. La formula del conservatorismo è tutta qui, in questo respingere ciò che non entrando nella psicologia propria della pigrizia mentale viene con criteri perentorii, poco importa se scettici ed egoistici, tagliata fuori. Sicchè è avvenuto che la realtà nuova, rimasta assente e lontana, ha invano chiesto una luce per la effettiva comprensione dei suoi problemi sul terreno storico*».

La Gran Bretagna, seminatrice di discordie nel Continente europeo, non riusciva a comprendere i nuovi problemi, le nuove necessità e continuava con cieca disinvoltura lungo la via delle *cose assurde*, che le impedivano di prendere finalmente una decisione saggia. Questa poteva essere la pacifica intesa con la Germania e con l'Italia, proposta da Mussolini nella vigilia del conflitto.

— «*L'Inghilterra* — asseriva Mazzini e... non si era ingannato — *nulla rappresenta nell'ordine europeo. Il principio motore del governo non è mutato. E' l'egoismo nazionale, commerciale, non altro*».

Per il suo immutabile egoismo la classe dirigente dell'Impero britannico, che finse d'ingoiare l'accordo di Monaco, mortificante compromesso per i conservatori del bellicismo di Versailles, accese senza indugio la grossa miccia della seconda conflagrazione europea del nostro secolo.

E nella terribile partita, provocata da Londra con la inguaribile ipocrisia calcolatrice, gl'inglesi si sono buttati con le stesse mire dell'epoca napoleonica, quando combattevano il grande Corso, il suo genio, il suo programma, i suoi trionfi, con gl'intrighi, con le congiure, con le coalizioni e... soprattutto col sangue, col valore dei soldati degli altri Paesi, nemici di Napoleone, col denaro dei popoli europei, tormentati, spremuti, dissanguati.

— «*Da tempo la politica dell'Inghilterra* — sottolinea l'autore, di cui oggi ci occupmiamo — *è fatta di illusioni, destinate a cadere coi molti miti e i molti feticci dell'orgogliosa ideologia anglosassone. Cadrà, soprattutto, il tipo del «gentlemen», il tipo britannico di una epoca capitalistica, onde milioni di esseri in tutto il mondo lavorarono come schiavi. Come lo «chevalier» del XVIII secolo, a cui la rivoluzione francese costituì il «rentier», scomparirà il «gentlemen» del XX secolo per dar posto al «lavoratore» delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista. Scomparirà, perchè tale è la ineluttabile legge del senso storico, contro la quale è inutile e criminoso opporsi*».

Lavoro, sacrificio, giustizia, ...sono parole vane per la perfida Albione, che ne ignora l'intima potenza creatrice.

Utile, piena di attualissimi ammonimenti, di precisi riferimenti è la lettura della prosa di Vincenzo Consiglio, direttore del *Giornale di Sicilia*.

O

Originale la sua definizione sul carattere rivoluzionario della guerra dell'Asse e chiara, animata dalla viva disciplina di un'attenta intelligenza, di un maturo spirito, tutta la sua sintesi sulla posizione dell'Italia, sulla marcia delle legioni del Reich, sulle nostre necessità mediterranee, sulle immancabili mète del Patto tripartito, sulle speculazioni americane e sulle basi della ricostruzione europea.

— «*Nulla potrà, come non ha potuto, salvare l'Inghilterra* — afferma Consiglio nella parte conclusiva del suo interessante panorama del «primo anno della nostra guerra» — *e la sua egemonia. Non sarà certamente la campagna sistematica del mendacio, che mai si vide nella storia del genere umano più colossale e mistificatrice; non sarà la stolta complicità delle nazioni che autoeleggono il loro suicidio; non sarà il non meno incauto apporto dei mezzi e della propaganda americana. Tutto ciò non può che costituire un'enorme passività nel bilancio di questa guerra; una corsa cieca nel voluto errore delle valutazioni e degli atteggiamenti destinati a risolversi, prima o poi, in un decisivo e profondo fallimento*».

Gli eserciti della nuova Europa combatteranno fino alla definitiva vittoria per il completo fallimento della prepotenza britannica, dell'ingordigia anglosassone e nordamericana.

e. z.

Umberto Bernasconi direttore del «Popolo di Brescia»

Roma, 17

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del dott. Ivon De Begnac è stato nominato direttore del *Popolo di Brescia* il dott. Umberto Bernasconi, fascista dal 1921, Squadrista, redattore del *Lavoro Fascista*, già corrispondente di guerra in zona di operazioni.

Alta onorificenza tedesca a Eugenio Bertuetti e a Vincenzo Cima

Torino, 17

Il 14 novembre mattina il Console generale di Germania dott. von Langen accompagnato dal fiduciario dei nazionalsocialisti del Piemonte si recava alla *Gazzetta del Popolo* e consegnava al direttore di quel giornale Eugenio Bertuetti la croce al merito dell'Ordine dell'Aquila tedesca di prima classe. Nell'occasione, la croce di secondo grado era consegnata al segretario di redazione della *Gazzetta del Popolo* e corrispondente da Torino del *Piccolo* gr. uff. prof. Giovanni Vincenzo Cima, quale segretario del Sindacato dei giornalisti del Piemonte.

Una delegazione tedesca ospite del Sind. ragionieri professionisti

Roma, 17

Ospite del Sindacato nazionale fascista ragionieri professionisti è giunta a Roma una Delegazione di camerati e colleghi germanici composta dal dott. Hans Adler presidente dell'Istituto degli esaminatori amministrativi, dal dott. Peter Van Aubel, dal prof. dott. Kurt Schmaltz e dal dott. Otto Friedrich Krichhauff. Il presidente della Confederazione fascista degli artisti e professionisti cons. naz. Cornelio Di Marzio ha porto loro il più cordiale benvenuto, auspicando ad una sempre più proficua ed approfondita collaborazione tra le forze intellettuali dei due Paesi dell'Asse.

Nelle varie riunioni presiedute dal cons. naz. Gianni Baccarini segretario del Sindacato nazionale fascista dei ragionieri professionisti, tenute nella sede della Confederazione, sono state, nel quadro della grandiosa opera di rinnovamento dell'economia generale, determinata dalle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, ampiamente trattate questioni professionali e organizzative. E' stato anche avviato a pratica soluzione il progetto votato dal congresso internazionale di Berlino, nel 1939, di creare in Roma un organo di collegamento per l'esame degli studi e delle legislazioni che si vanno elaborando nelle diverse Nazioni. Durante la loro permanenza i delegati germanici sono stati ricevuti, tra gli altri, dall'Ecc. Giordani presidente dell'I.R.I., dal dott. Veroi consigliere delegato del Banco di Roma e dal dott. Frè direttore dell'Associazione fra le Società per azioni, interessandosi vivamente alle imponenti realizzazioni dell'Italia nel settore economico.

LA RIVIERA PLACATA

Nei giorni scorsi, mentre più infuriava l'impeto della bora frustando a tratti spruzzi di nevischio, ci siamo spinti (per compiacere un collega romano desideroso di saggiare in vario modo il capriccio del vento) anche sulla riviera di Barcola.

Ivi, a dir vero, pareva d'essere, per gran parte, in un angolo privilegiato. La folta verzura delle colline digradanti appariva appena sfiorata dal vento precipite: il quale, balzando invisibile e fiero dall'alto delle rupestri brughiere del Carso, assaliva direttamente il mare. E il mare tutto ribolliva coronato di spume, precinto qua e là di candidi veli, che si formavano e sparivano sulle creste delle onde, a simiglianza di labile fumo. Lo spettacolo era superbo e, tra i fischi e gli urli del vento, stupendamente canoro: Miramare, nel fondo, grigio e fermo sul tumulto dei marosi, sembrava una possente forza pietrificata.

Il collega che ci accompagnava portò dalla breve gita una delle sensazioni di paesaggio più durature, e si doleva di non esser pittore, chè certo, rientrato in albergo, avrebbe abbozzato sulla sua tavoletta le linee e i colori del quadro.

Ieri l'altro abbiamo rifatto insieme la passeggiata: a piedi questa volta, seguendo il Lungomare Regina Elena. Quale incanto! Oltre la ringhiera che divide la strada e i binari del tranvai dalla riva, il mare perfettamente placato brillava lucente e freddo e come invitante. In vicinanza del casotto dell'«Acegat», sulla piccola sponda ghiaiosa antistante al vecchio baraccone della «Saturnia», numerosi bambini si trastullavano con festevoli grida sotto il vigile sguardo materno, lanciando, nell'acqua placida e priva di ogni murmure, sassi a gara. Tutta la bella conca del mare, così elegante e ariosa nella sua curva, pareva fosse come sotto la carezza di fatate mani. Dalla piccola darsena del giardino al Castello schietto e severo laggiù si svolgeva un prodigioso tappeto equoreo in cui le tonalità del verde, dalle più squillanti alle più tenui e dolci e preziose, parevano armonizzate in perfezione assoluta dall'opera dell'arcano tessitore. Serene e civettuole si snodavano, in corrispondenza del nero nastro stradale, le case, i villini di Barcola. Stupefatto, l'amico osservò che ben rare sono le città di mare cui natura ed arte insieme commiste abbiano donato una ricchezza pari a questa. Soltanto gli parve che sino ad oggi non si siano ancora sfruttate, neppure in parte, le risorse della incomparabile riviera.

Così è di fatti. E non è certo la prima volta, questa, in cui ci occorse di parlare di Barcola e della necessità di renderla sempre più conforme alle esigenze di una città quale Trieste è ora, e più ancora sarà domani. Barcola infatti è cosa unica, data la sua positura, per cui forma parte viva e integrante della città. A questo riguardo, essa trova un paragone soltanto nella famosa riviera di Posillipo.

Conviene però proporsi fin da oggi i problemi del suo domani, e primo fra essi quello della sua trasformazione, onde renderla capace di diventare un vero centro balneare e un luogo di dilettoso soggiorno. Molte cose ancora offendono la magnifica riviera, vero dono di Dio. Più di tutto offendono le deturpazioni che il secolo scorso, o i primi decenni di questo, hanno portato alla spiaggia: specie nel tratto che dalla rotonda del giardino va al casotto dell'«Acegat». Quivi il paesaggio marittimo è in tutta la sua pienezza, e il mare non soltanto vi può essere goduto, ma posto a frutto. E' singolare — ci osservava l'amico, nuovo a questi luoghi — come non siano sorti, al posto di queste vecchie e indecorose costruzioni, alcuni stabilimenti balneari eleganti, civettuoli ed ariosi, di quelli che consentono anche al passeggero la vista e il contatto del mare. Poichè egli è un artista, vedeva le cose dal suo punto di vista particolare, e quasi appariva scandolezzato che la Commissione per la protezione delle bellezze naturali non avesse fatto suo il problema.

Ad ogni cosa il suo tempo e il suo turno — gli abbiamo risposto. E non c'è dubbio che verrà anche il giorno in cui tutto il Lungomare di Barcola si dispiegherà incantatore dalla piccola spiaggia ghiaiosa antistante al capannone dei canottieri «Saturnia» fino alle rudi scogliere di Miramare.

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota, manca ogni desiderio di entr...

CRONACA DELLA CITTÀ

Le manifestazioni per la celebrazione dell'Annuale delle sanzioni

L'Ecc. Riccardo Del Giudice sarà oggi a Trieste

Oggi, 18 corr., sarà a Trieste, l'Eccellenza Riccardo Del Giudice, Sottosegretario di Stato dell'Educazione Nazionale.

Il Sottosegretario arriverà a Trieste alle ore 8.25 e alle ore 10 per incarico dell'Eccellenza il Ministro Segretario del Partito ricorderà alla radio agli alunni di tutte le Scuole d'Italia l'anniversario delle inique sanzioni. Inizierà quindi le visite che continuerà anche nel giorno successivo.

Il programma delle visite

Oggi, 18 novembre, alle ore 10.40: Inaugurazione dei corsi dell'«Enfalc»; ore 11.50: Visita all'Istituto commerciale «G. R. Carli»; ore 12.20: Visita all'Istituto nautico; ore 15.30: Visita all'Istituto industriale «A. Volta»; ore 16.30: Visita alla Scuola elementare di via R. Manna; ore 17.25: Visita alla Scuola di avviamento «G. Corsi»; ore 18.15: Rapporto in Sala del Littorio agli insegnanti di ogni ordine e grado delle Scuole di Trieste e inaugurazione dell'attività dell'Anno XX dell'Istituto di cultura fascista.

Domani, 19 novembre: ore 9: Visita alla Scuola di avviamento «C. Stuparich», esercitazioni di economia domestica presso la Casa rionale G.I.L. «Pitteri» di S. Giacomo; ore 9.30: Partenza per Redipuglia; ore 10.20: Arrivo a Redipuglia. Omaggio al Monumento Ossario agli Eroi della Terza Armata; ore 10.40: Visita alla Scuola elementare di Redipuglia; ore 11.10: Visita al corso di avviamento e alle Scuole elementari di Ronchi dei Legionari; ore 12: Visita alla Scuola industriale e alla Scuola elementare d'Aosta di Monfalcone; ore 15: Visita al Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri»; ore 15.40: Visita all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta»; ore 16.30: Visita al R. Liceo scientifico «G. Oberdan»; ore 17.30: Visita all'Istituto tecnico «L. da Vinci».

Disposizioni del Federale

La Federazione dei Fasci al riguardo dispone quanto segue:

1) Insegnanti e alunni degli istituti scolastici, che saranno visitati dall'Eccellenza Del Giudice, indosseranno rispettivamente l'uniforme del Partito e delle organizzazioni giovanili.

2) Alle ore 18 di oggi in Sala del Littorio presenzieranno al rapporto degli insegnanti e all'inaugurazione dell'attività dell'Anno XX dell'Istituto di cultura fascista, oltre tutte le autorità e gerarchie: a) tutti gli iscritti all'Associazione fascista Scuola e i soci dell'Istituto di cultura fascista; b) una rappresentanza di 250 iscritti ai Sindacati dei professionisti e degli artisti; c) una rappresentanza di 250 iscritti all'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

E' prescritta l'uniforme fascista.

Il Sottosegretario all'E. N. Riccardo Del Giudice

Sarà oggi e domani a Trieste e nella nostra Provincia, per presenziare le manifestazioni celebrative del sesto annuale delle sanzioni, la Eccellenza Riccardo Del Giudice, Sottosegretario al Ministero della Educazione Nazionale.

Egli sarà accolto dalle Camicie Nere e dal popolo con devota simpatia, date le moltissime benemerenze.

Riccardo Del Giudice, nato a Lucera nel 1900 e laureatosi in filosofia a Roma nel 1921, appartiene alla schiera dei vecchi squadristi, che in ogni tempo e in ogni luogo hanno militato con cieca obbedienza nelle file del Fascismo. E' stato organizzatore dirigente sindacale a Foggia, Bari, Roma e Torino, ed ha comandato le Squadre d'azione di Lucera durante la Marcia su Roma. Autore di molti scritti di argomenti filosofici, letterari, politici, economici e sindacali, ha ricoperto varie cariche nelle Corporazioni fasciste e nella Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria. Dal 1934 al 1935 è stato commissario ministeriale della C.N.S.F.C., di cui dopo doveva assumere la presidenza. Ha dato pure feconde prove della sua attività come membro del Consiglio superiore delle Corporazioni dalla sua costituzione, ed esperto alla Conferenza internazionale del lavoro, cui è stato chiamato nel 1928. Dopo esser stato deputato al Parlamento fascista per la 29.a Legislatura, è entrato anche a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Nel dicembre del 1939 è stato nominato Sottosegretario all'Educazione Nazionale. Chiesto al Duce di servire volontariamente la Patria in armi, è avutone il consenso, egli è entrato, come il Ministro Bottai, nell'attuale guerra, in zona di operazioni con i reparti combattenti.

La partecipazione delle donne fasciste

Il Fascio Femminile nell'anniversario delle sanzioni, renderà oggi omaggio alle famiglie dei Caduti, offrendo fasci di fiori alle madri e alle vedove, perchè ne adornino le effigi degli eroi. Negli ospedali le fasciste recheranno pacchi-dono ai feriti e agli ammalati: segni tangibili di riconoscenza e di affetto. Le camerate del Fascio Femminile, assieme alle madri e vedove dei Caduti, alle crocerossine e alle organizzate dei «Guf» e della «Gil» offriranno ai cittadini il distintivo «Vincere». Nella sede di via Roma si inizierà la raccolta della lana da materasso e non v'è dubbio che nell'offerta ci sarà il medesimo slancio dimostrato nella memorabile «Giornata della fede» di sei anni or sono. Si tratta di togliere dei piccoli quantitativi di lana da ogni materasso per trasformarli in filati, che serviranno a confezionare indumenti per i nostri valorosi soldati.

La premiazione delle massaie rurali

Oggi, alle 12, in Sala del Littorio, avrà luogo la premiazione delle massaie rurali che si sono distinte quest'anno nell'allevamento dei bachi da seta, nella coltivazione dell'orto di guerra e delle patate e nel mantenere la casa pulita e fiorita. Si dimostrerà con questa premiazione quanta comprensione abbiano dimostrato le nostre massaie nell'attuale momento e con quale fervore esse abbiano voluto collaborare nella lotta per l'autarchia, migliorando ed aumentando i prodotti delle loro campagne. Le parole di lode e di incoraggiamento del federale daranno assicurazione nell'interesse con il quale le alte gerarchie seguono anche il lavoro delle donne in campagna e sarà premio alle loro diuturne fatiche.

Adunata dei professionisti ed artisti

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti a seguito delle disposizioni impartite dal Segretario federale per la celebrazione del sesto annuale delle sanzioni, a parziale modifica del comunicato già apparso sui giornali, parteciperanno alla adunata, che sarà tenuta in Sala Littorio oggi, 18 corrente, alle ore 18, tutti i segretari ed i componenti dei Direttorii dei Sindacati dipendenti dall'Unione, come pure gli iscritti al Sindacato insegnanti, Sindacato gestori Istituti educazione ed istruzione e Sindacato autori e scrittori e le rappresentanze dei vari Sindacati in base alle istruzioni che sono state impartite dalla Direzione dell'Unione ai vari segretari.

Rapporto ai dirigenti sindacali dei lavoratori del commercio

Oggi, 18 novembre, alle ore 18.45, nela sala «Lino Domeneghini» in via delle Zudecche n. 1, nella ricorrenza dell'annuale delle sanzioni, il segretario dell'Unione dei lavoratori del commercio terrà rapporto ai segretari, membri del Direttorio e fiduciari aziendali dei Sindacati stessi dell'Unione stessa.

Omaggio del Duce alla madre dei Caduti Silvano e Arrigo Vardabasso

La signora Margherita Vardabasso, vedova del patriota medico dott. Antonio da Buie ed ora residente a Umago, ha ricevuto, portatole dall'Ecc. Clerici, Prefetto dell'Istria, una fotografia del Duce con la seguente dedica autografa:

«A Margherita ved. Vardabasso in memoria dei figli Silvano e Arrigo, piloti, eroicamente caduti».

Alla madre dei due eroici Caduti questo altissimo riconoscimento di Mussolini è stato di orgoglioso conforto.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Il Comitato prezzi convocato per domani

Mercoledì, 19 corrente, alle ore 12, si riuniranno alla Casa del Fascio i componenti il Comitato provinciale prezzi: il rappresentante dell'Ecc. il Prefetto in seno al Comitato, la fiduciaria provinciale, il direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione, i presidenti delle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, delle Aziende del credito, dei professionisti e degli artisti, i segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito, il segretario dell'Ente della cooperazione e il segretario della Federazione artigiani.

Prezzi del vino di normale consumo

Il Comitato provinciale per la disciplina ed il controllo dei prezzi comunica:

A decorrere da oggi 18 novembre XX, in attesa della regolamentazione nazionale, i prezzi per il vino di normale consumo di 10 gradi, che dovranno essere praticati per la piazza di Trieste, sono quelli risultanti dal seguente prospetto:

a) *Prezzo d'acquisto del vino del dettagliante dal grossista, franco suo magazzino, lire 350 l'ettolitro.*

b) *Prezzo al dettaglio per il vino fornito in recipienti del cliente, per asporto, lire 3.85 il litro.*

c) *Prezzo per il vino consumato al banco lire 4.40 il litro.*

d) *Per il vino consumato al tavolo è fissato il prezzo di lire 4.40 il litro maggiorato della percentuale di servizio stabilita per la categoria alla quale appartiene lo spaccio.*

e) *Per il vino infiascato od imbottigliato, per asporto dal negozio del dettagliante, vuoto a rendere, lire 4 il litro.*

f) *Il vino di gradazione superiore ai 10 gradi sarà maggiorato di lire 0.25 il litro per ciascun grado eccedente i 10 gradi. Per le frazioni di grado, agli effetti del prezzo, la gradazione alcoolica sarà arrotondata al grado alcoolico superiore.*

Tali maggiorazioni si intendono fisse sia per la vendita dal grossista al dettagliante come per le vendite al consumatore.

Articoli di abbigliamento non soggetti a tesseramento

Con circolare n. 151-17962 dell'11 novembre il Ministero delle Corporazioni prescrive, in relazione a numerosi quesiti presentati, che i feltri per sottocolli, le canapine, il pelo di cammello per imbottiture ed il crine per imbottitutre sono da considerare quali articoli non soggetti a tesseramento.

I servizi medici a domicilio e un invito alla popolazione

Tenuto conto delle nuove limitazioni automobilistiche, è rivolto invito alla cittadinanza, e specialmente a quella del suburbio, a non chiamare i medici a domicilio se non in caso di assoluta necessità o di impossibilità a frequentare gli ambulatori, sia privati che pubblici. Si avvisa in pari tempo che i medici sono autorizzati a conteggiare le spese di trasferta a carico dei clienti.

Corso per segretari comunali

E' demandata alla Prefettura la organizzazione dei corsi di preparazione per il conseguimento del diploma di segretario comunale. Le domande di iscrizione al corso stesso devono pertanto essere presentate alla Prefettura per l'ulteriore inoltro alla locale R. Università. E' necessario che da parte degli interessati venga tempestivamente presentata la domanda di iscrizione non potendo il corso aver luogo ove non vi siano almeno 30 iscritti.

Nomine nell'O. N. D.

Il Presidente del Dopolavoro provinciale ha nominato lo squadrista Guido Cullino, già commissario straordinario, presidente del Dopolavoro commercio industria.

Il fascista Marcello Pellarin è stato nominato segretario del suddetto Dopolavoro e il fascista Riccardo Binco economo cassiere.

Avendo il fascista Vittorio De Mai, richiamato alle armi, ultimato il suo mandato commissariale presso il Dopolavoro Cooperative Operaie, alla presidenza del suddetto Dopolavoro è stato chiamato il fascista dott. Paolo Marsi.

I nuovi Codici
L'odierna conferenza del prof. Andrioli

Come annunziato, oggi, alle ore 12, avrà luogo nell'aula magna del Palazzo di Giustizia con ingresso dal Foro Ulpiano 1, o da via Nizza 16, la terza conferenza sul Libro del Codice civile «La tutela dei diritti» in cui il prof. Virgilio Andrioli della nostra R. Università parlerà «Delle prove» (art. 54-96).

La morte del patriota Riccardo Valle

Una delle figure più attive e più popolari dell'irredentismo, Riccardo Valle, non è più. E' spirato sabato e, avvenuta ieri la tumulazione della salma, ci è consentito dar notizie della sua morte.

Nato a Trieste nel 1875, Riccardo Valle si fece conoscere giovanissimo durante le lotte che accompagnarono le elezioni politiche di quell'anno, memorabili per la totale vittoria del Partito Nazionale sugli slavi e sui socialisti. In quelle agitazioni e in quelle baraonde si vide dappertutto la figura mingherlina di Riccardo Valle, tra i più infervorati e i più pronti a menar le mani. Aveva più di venti anni, ma così scarno e piccino, pareva un fanciullo. Perciò quando si seppe che due mesi dopo egli partiva per la Grecia con Garetto Rascovich e gli altri volontari garibaldini, se ne fece chiasso come se fosse partito un ragazzo. Era comunque il più giovane. Egli fece bravamente la campagna, si trovò con gli altri nei combattimenti di Domokos e di Panaghia, e quando tornò a Trieste, ebbe in premio la sorveglianza speciale della polizia austriaca. Da allora egli fu mescolato a tutte le dimostrazioni irredentiste, e lo si arrestò e processò innumerevoli volte. Era anzi divenuta proverbiale, dopo ogni giornata di trambusti, la frase: — Hanno arrestato Riccardo Valle. — O solo o con altri, l'arresto non gli mancava mai, e di solito nemmeno le settimane di carcere. Fu arrestato, ad esempio, nel 1900, per la dimostrazione di lutto dopo la morte di Re Umberto; fu arrestato nel 1903, al suo ritorno da Udine (dove già si era recato coi patrioti che portavano il saluto di Trieste a Vittorio Emanuele III), e la causa dell'arresto fu un discorso da lui tenuto colà col pretesto di commemorare le vittime di un disastro ferroviario avvenuto in quell'anno. Il discorso era ardentemente irredentista, e questa volta il Valle non se la cavò con meno di un anno di carcere. Tutti sapevano che era lui uno degli autori del lancio di uova pasquali piene di materie coloranti bianco-rosso-verdi sulle nude facciate laterali della chiesa di Sant'Antonio. Fu una delle tante e tante manifestazioni in cui egli ebbe parte.

Nel 1914, allo scoppio della guerra mondiale, Valle sarebbe passato certamente nel vecchio Regno insieme con gli amici suoi, se la polizia austriaca non l'avesse prevenuto arrestandolo. Dopo il 24 maggio 1915, l'arresto si mutò in internamento. Egli fu mandato dapprima con altri patrioti nel castello di Heimburg, nell'Austria Inferiore; di là passò ad altri centri di deportazione, tra i quali, se ben ricordiamo, lo Spielberg. Tornò a Trieste nei giorni della redenzione; durante le parecchie peripezie degli anni trascorsi nell'interno dell'Austria aveva perduto la vista di un occhio.

Il patriota riprese il suo modesto posto, negli uffici dell'«Acegat»; ma ancora si ebbe a parlare di lui, e durante l'impresa di Fiume, e nei primi anni del Fascismo, del quale fu ardente fautore sin dal primo momento. Nel venticinquesimo anniversario di regno del Sovrano egli fu ricevuto in udienza da Re Vittorio Emanuele III, a cui consegnò in ricca cornice una effigie di Umberto I incisa in avorio, che fin dal 1900 aveva deliberato di offrire al nuovo Re in occasione adeguata: ma poi, finchè ci fu l'Austria, quante volte l'occasione si offriva, e tante volte egli si trovava in arresto. Nel 1928 il Gen. Ezio Garibaldi gli concesse di portare le insegne di capitano garibaldino, nominandolo anche fiduciario per la Venezia Giulia della Federazione Volontari Garibaldini.

Il defunto patriota era cav. uff. della Corona d'Italia, era cav. uff. dell'Ordine militare ellenico della Fenice, e aveva anche altre onorificenze. Ai famigliari e ai congiunti di questo buon milite della causa nazionale porgiamo con commozione le nostre condoglianze.

I funerali del compianto camerata Riccardo Valle si sono svolti ieri alle 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena. La bara, avvolta nel tricolore, è stata accompagnata dai congiunti del defunto, dagli amici e dai conoscenti sino alla via Parini. Alle onoranze funebri ha pure partecipato una rappresentanza di garibaldini della sezione di Trieste con il labaro. In via Parini il mesto corteo s'è sciolto e il carro funebre, sul quale si notava una ghirlanda inviata dai garibaldini ha proseguito per il cimitero.

ASTERISCHI

Onorificenze

Con decreto reale, su proposta del Duce e del Ministro delle Comunicazioni, il cap. Giovanni Fabris, comandante delle «Linee Triestine per l'Oriente», è stato insignito della commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Il camerata Livio Tamaro è stato promosso cavaliere ufficiale nel l'Ordine della Corona d'Italia. E' questo un degno riconoscimento delle benemerenze del camerata Tamaro, presidente della Società Ginnastica Triestina, reggente il locale Comitato provinciale della «Dante Alighieri», capitano dei Bersaglieri, attualmente alle armi con la Divisione «Bergamo», Vivi rallegramenti.

Una visita del Federale alla Raffineria "Aquila,,

L'interessamento del gerarca per le maestranze

(Foto Demanins)

Il gerarca a mensa con gli operai nel refettorio dello Stabilimento

Il Federale, continuando nel suo programma di visita ai settori dell'attività cittadina e della provincia e delle prese di contatto con le forze lavoratrici, si è recato ieri mattina a visitare la Raffineria «Aquila».

Accompagnato dal Vicefederale Foggia, il gerarca è giunto allo stabilimento poco dopo le dieci. Erano ad attenderlo, il direttore generale della Società, comm. Marconi, con gli altri dirigenti, i capi dei servizi e l'ufficiale del servizio ispettivo e disciplinare del Fabbriguerra. Negli uffici direzionali, presenti i suoi più diretti collaboratori, il comm. Marconi ha rivolto al Federale fervide parole di saluto e di riconoscenza per la visita e per il suo costante e valido interessamento nei confronti della Raffineria e, anche a nome del personale tutto, gli ha dato l'assicurazione che lo Stabilimento continuerà sempre a svolgere il suo programma sociale con la tenacia e la fede che hanno caratterizzato e caratterizzano la sua attività industriale.

Il dott. Piva ha risposto al direttore, riaffermando la fiducia che la salda e importante organizzazione industriale, sorta come una sfida ai nemici, proprio nel periodo dell'iniquo assedio economico, continuerà a dare i suoi frutti nel campo industriale e a collaborare con immutato fervore in quello sociale.

La visita agli impianti

Accompagnato dai dirigenti, il Federale, lasciati gli uffici, inizia la visita a questo vasto complesso che ha in breve tempo, col fervore della sua operosità, trasformato la zona in un centro popoloso e palpitante di vita e che non tarderà, quando la luce della vittoria risplenderà nel cielo, a fare della zona una vasta e amena borgata di lavoratori.

L'«Aquila» non ha bisogno di essere illustrata, tutti conoscono la sua data di nascita, la sua attività, il suo slancio operoso e le finalità della sua funzione. Ricorderemo soltanto che la società è stata costituita nell'agosto del 1934 e che il suo proposito è stato ed è quello di sottrarre i prodotti petroliferi raffinati al monopolio degli stranieri. Va inoltre posto nel giusto rilievo che essa è la prima industria italiana che ha attuato, oltre al programma a vantaggio del mercato interno, pure un programma di esportazione su vasta scala di prodotti petroliferi. Dall'«Aquila», quindi da Trieste, è mosso il primo passo di un'attività intesa a trasformare materie prime importate e al tempo stesso hanno avuto inizio le esportazioni del prodotto. Di vitale importanza è dunque la sua attività, corrispondenti alle esigenze della sua funzione sono i suoi impianti, la sua attrezzatura.

Il Federale, com'è suo costume, nulla tralascia di vedere, si addentra tra i serbatoi, passa all'officina meccanica, da questa va alla centrale elettrotermica, agli impianti di distillazione, alla centrale delle pompe; si sofferma nel groviglio delle tubazioni, sale o scende, dovunque gli si presenta qualche cosa che merita particolare attenzione, ascolta i tecnici o gli operai che con palese orgoglio gli parlano della perfezione delle macchine, della modernità di taluni accorgimenti tecnici, della praticità e sicurezza dei più svariati sistemi.

Nel villaggio di Aquilinia

Di fronte all'imponente complesso dell'«Aquila», separata dal lucente nastro asfaltato della strada, là, dove erano un tempo solo sterpi e fango, sorgono ora le case per gli impiegati e per gli operai. Sono i primi elementi di un villaggio, che per volontà del Duce, si chiama Aquilinia e che riunirà nella conca fatta ridente, centinaia di lavoratori, di donne e di bimbi. Benito Mussolini, durante le indimenticabili giornate della sua permanenza a Trieste, scrisse di suo pugno il nome augurale sulla targhetta metallica apposta sul plastico raffigurante il villaggio che ora è già in parte tradotto in realtà.

Aquilinia, a cagione della guerra non è giunta ad ultimazione; ma già ora non è difficile intuire quanto sarà ospitale; le villette costruite bastano a dare un'idea dello spettacolo che offrirà il tutto.

Pietro Piva è salito negli alloggi, ha visitato tutti i locali, si è reso personalmente conto dei servizi igienici e di tutti i conforti offerti alle famiglie con larghezza di mezzi ed ottimo criterio e non ha taciuto la sua soddisfazione nel constatare la scrupolosità con la quale è stato realizzata l'opera di assistenza per i lavoratori che risiederanno nel villaggio di Aquilinia. Sono veri modelli di comodità e di buon gusto, queste villette, ognuna consta di due o tre quartierini con ingresso indipendente l'uno dall'altro, ogni alloggio ha il suo terrazzino che domina l'ampia e suggestiva vallata; non mancano a nessuno il bagno o la doccia e i ripostigli.

Il gerarca, lasciate le villette, compie un lungo giro nella zona dei lavori dove i tecnici gli forniscono notizie sul perfezionamento di talune attrezzature e sull'opera di ampliamento, poi, assieme ai dirigenti, si reca al refettorio degli operai dove proprio ieri, aveva inizio una forma di attività assistenziale quanto mai sentita in questo momento e meritevole di vivo elogio. Tale iniziativa consiste nella istituzione di una mensa; a partire da ieri, per interessamento della Direzione, tutti gli operai dipendenti dall'«Aquila» possono consumare un pranzo completo con una spesa accessibile a chiunque. L'iniziativa non ha bisogno di commenti, così evidenti sono i vantaggi che derivano da essa agli operai. E', però, anche evidente che per praticare un prezzo accessibile a tutti, la direzione dell'«Aquila» ha offerto un sensibile contributo finanziario.

A mensa con i lavoratori

Quando il camerata Piva entra nell'ampio e luminoso refettorio, gli operai seduti alle tavolate scattano in piedi e ad una sola voce rispondono al saluto che il comm. Marconi lancia all'indirizzo del Federale. Alto, vibrante da tutti i petti prorompe quindi il saluto al Duce ordinato dal Gerarca.

Il Federale e i dirigenti prendono posto fra gli operai e consumano il rancio in loro compagnia.

Non solo il Federale rivela il suo compiacimento tutte le volte che si vede gomito a gomito con i lavoratori; anche gli operai non nescondono la loro viva soddisfazione nel vedersi accanto, a mensa, il gerarca. E' così ogni volta, come ieri nelle sale che sono sempre ornate di tricolori, suggestive nella loro semplicità, risuonanti di voci maschie, chiare come l'anima dei nostri lavoratori, si stabilisce tra il gerarca e gli operai una corrente di vivissima simpatia e di schiettа cordialità.

Alle 13, quando la radio annuncia la trasmissione del «Bollettino di guerra», la vivacità cede il posto per alcuni minuti al più religioso silenzio. In piedi tutti ascoltano le notizie dai fronti di guerra, poi ad una sola voce intonano «Giovinezza». Cantano insieme i lavoratori, il Federale e i dirigenti; sono tutti vicini, l'uno all'altro e vicini si sentono tutti i cuori e tutte le volontà, perchè i primi palpitano all'unisono per la Vittoria e le seconde sono tese per affrettarla.

Il Federale, che durante la sua permanenza all'«Aquila», passando da reparto a reparto, si è intrattenuto con gli operai, interessandosi alle loro condizioni, poco dopo le 13.30 prende congedo fatto segno a manifestazioni di calda simpatia da parte delle maestranze e salutato dai dirigenti.

Decesso. Fu annunciata l'altro giorno la morte del dott. Giovanni Prati, della nobile famiglia trentina che ebbe così insigni fasti di patriottismo. La morte avvenne in seguito a polmonite nell'Ospedale Civico di Danzica, città dove egli prestava servizio al R. Consolato d'Italia. Per la lunga dimora sua e della sua famiglia nella nostra città, il cav. Prati, limpida figura di gentiluomo, era ben conosciuto e molto stimato nei circoli triestini. Era nato a Trento nel 1889; dal 1931 prestava ininterrottamente servizio al R. Consolato di Danzica; per i suoi meriti, era stato insignito del cavalierato della Corona d'Italia, di quello del Sovrano Ordine di Malta e della croce di Danzica, conferitagli dal Gauleiter in riconoscimento dell'aiuto solidale prestato alla città durante il distacco dalla Germania. All'ufficio funebre in onore di Giovanni Prati fu presente il conte Ruggeri, Ispettore dei Fasci in Germania, in rappresentanza anche dell'Ecc. Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia, che aveva mandato pure una corona. La bara, coperta dal tricolore, fu portata a spalla da marinai e da squadristi della Provincia di Trento. Alla famiglia del chiaro defunto porgiamo sentite condolianze.

Le lezioni all'Associazione italo-germanica. Oggi sono sospese le lezioni di tedesco all'Associazione italo-germanica.

Presso gli uffici della R. Questura, primo piano, stanza 31, trovansi depositati un bavero di pelliccia da donna ed un berretto in pelle da uomo rinvenuti giorni or sono sulla pubblica via.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

17 nov. 1941-XX

NATI	10
MORTI	9
MATRIMONI	3

Gravi conseguenze d'una ca...

Giorni or sono, la presta... Giovanna Fabioni, di 34 anni, ... tante in via Economo 16, è ca... accidentalmente nei pressi di ... In seguito a quell'incidente ... bentratale la meningite, la ... trasportata ieri dalla C. R. I. ... l'ospedale Regina Elena, è ... accolta nella seconda divisione ... dica con prognosi riservata.

L'arresto d'un autis... per furti di vernici e sm...

In questi giorni, la squadra ... bile della nostra Questura, ha ... restato l'autista della S. A. Gi... no-Veneziani, tale Federico Ze... fu Antonio, di 45 anni, abita... Bagnoli della Rosandra, il qu... l'autore di furti di vernici, p... e smalti fatti a danno di qu... fabbrica. La refurtiva è sta... parte ricuperata presso un ... ghiere locale. Lo Zeriali trova... legato alle carceri dei Gesuiti.

Il concittadino Narciso Malle ... partecipato in questi giorni ... prima Mostra nazionale d'arte ... «Dimm» con una serie di sei o... — olii e bianco-neri — oltre ... con un cartellone pubblicitario ... scuotendo il plauso della cr... veneziana. Il camerata Malle ... re presidente alla Mostra sinda... della Galleria del Corso, con un ... licato acquarello.

BOLLETTINO dello STATO CI...

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMA... Pietro e Paolo, Romano, Massi...

DECESSI (17 novembre 1941-... Vidali Giorgio, a. 56; Rudes Silv... a. 13; Hrovatin Carlo, a. 57; ... ved. Aichholzer Apollonia, a. ... ti in Fonn Roma, a. 56; Ebling ... dolfo, a. 63; Valenti Bruna, a. ... vitz Luigia, a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: ... tin Vittorio, bracciante con Tr... Maria, casalinga; Cavalieri V... meccanico con Traente Carmela, ... linga; Muolo Cosimo, meccanico ... Di Silvestro Giuseppina, operaia.

NON SOFFRE PIÙ DI MALI DI STOMACO

Vittime d'indigestione, sfortunati pei quali ogni pasto è una tortura, che cosa non dareste per essere come questo felice mortale la cui digestione si compie adesso così bene, che non sa neppure di possedere uno stomaco? Tuttavia questa è una cosa molto facile ad ottenere se farete questa semplicissima prova: dopo ogni pasto prendete un mezzo cucchiaino di polvere, oppure da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata in un bicchiere d'acqua tiepida, e quei rinvii acidi, quelle nausee, quelle pesantezze che vi affliggono, levandovi da tavola, saranno immediatamente mitigate. Nove volte su dieci, la causa di questi mali non è altro che dell'acidità di stomaco prodotta da una secrezione eccessiva del succo gastrico; ora, la Magnesia Bisurata neutralizza quest'acidità ed assorbe quei gas nocivi che si sviluppano dal bolo alimentare. Se ci mettete rimedio in tempo, vale a dire, se farete uso della Magnesia Bisurata, non avrete più da temere questi malesseri. Prendete la Magnesia Bisurata e dimenticatevi dello stomaco. In tutte le Farmacie, in polvere o tavolette, L. 5.50 o L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Pref. Firenze N. 43775-Div. 5 : 30-11-39-XVIII.)

PACCHI POSTALI

URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il riordinamento dell'Oriente europeo

Alfredo Rosemberg ministro per i territori occupati

La nomina di due Commissari

Berlino, 17

Il Führer ha ordinato che nelle regioni del territorio orientale recentemente occupate dalle truppe germaniche e nelle quali sono terminate le operazioni militari, vengano istituite delle amministrazioni civili. Primo compito di tali amministrazioni sarà il ripristino ed il mantenimento dell'ordine pubblico e della vita civile. Le amministrazioni sono sottoposte ad un ministro del Reich.

Il Führer ha nominato a questo posto il Reichsleiter Alfredo Rosemberg a ministro del Reich per i territori orientali occupati. Quale sostituto permanente è stato nominato il Luogotenente Alfredo Meyer. Le amministrazioni civili sono state dapprima create nei territori degli ex Stati liberi di Lituania e Lettonia ed in talune parti della Rutenia Bianca. Questi territori formano insieme il Commissariato del Reich dei Paesi orientali. A Commissario del Reich per i Paesi orientali il Führer ha nominato il Gauleiter Henrich Losse.

L'efficienza industriale del Reich

Anche in alcune parti dell'Ucraina è già stata istituita l'amministrazione civile. A Commissario per l'Ucraina il Führer ha nominato il Gauleiter Erich Koch.

Con l'odierna decisione del Führer sono creati i primi presupposti dell'annunciato grandioso riordinamento dell'Oriente europeo. I Paesi occupati, Lituania, Lettonia, Rutenia Bianca e Ucraina, e precisamente i territori ove le operazioni possono considerarsi ultimate, sono sottoposti all'amministrazione civile fino a quando altrettanti elementi di questo vasto Commissariato civile che in un secondo tempo potrà avere e un assetto definitivo, sempre nel quadro dell'annunciato grandioso riordinamento generale.

Alla testa dell'importante organismo è stato posto un uomo che possedeva tutti i titoli per aspirarvi: Alfredo Rosemberg, uno dei più profondi conoscitori dei problemi dello spazio vitale germanico. Nato in Estonia, cresciuto a Mosca, educato nell'atmosfera di ardente patriottismo baltico, Rosemberg ebbe il triste privilegio di poter rendersi conto de visu, si può dire, dell'immane pericolo bolscevico, e successivamente di riferirne in memorabili colloqui a quegli a cui la sorte aveva affidato la missione storica di annientario con le armi.

Quale sia il compito primo e principale della fase iniziale di assestamento, è appena accennato nel decreto: ripristinare l'ordine e la normalità. Ma ripristinare l'ordine e la normalità significa evidentemente sbolscevizzare quei territori, precisamente in modo da metterli in condizione di essere inseriti attivamente nel processo produttivo, conformemente all'imperativo enunciato l'8 novembre scorso dallo stesso Führer.

Non v'è dubbio, osservano questi circoli, che Rosemberg, il fanatico nemico e non soltanto teorico, del bolscevismo, sarà in grado di assolvere il non facile compito. Egli saprà anche affrontare rapidamente con successo il processo di ricostruzione morale e spirituale, e nello stesso tempo assicurare le premesse di una ricostruzione economica, tenendo presenti quelli che sono i bisogni delle plutodemocrazie di minarne l'esistenza medesima. Ciò che è stato fatto negli altri Paesi annessi e occupati giustifica le più ottimistiche previsioni, anche per quanto riguarda i due Commissariati dell'Ostland e dell'Ucraina.

Interessante, a proposito del potenziale economico dei Paesi occupati, un editoriale del *West Deutscher Beobachter*. Vi si leggono innanzi tutto notevoli considerazioni sull'efficienza industriale del Reich. Si apprende così che la Germania ha raggiunto e da molto tempo il massimo della produzione. La mano d'opera maschile e femminile occupata dal Reich nei vari campi della vita economica supera attualmente il numero dell'intera popolazione dell'Inghilterra. Un ulteriore incremento della produzione è impossibile per quanto concerne il territorio germanico vero e proprio; è realizzabile invece e viene di continuo realizzato nell'opera del Reich, nelle nuove regioni annesse od occupate. Nel Protettorato, per esempio, le officine Skoda di Pilsen hanno ingigantito la propria efficienza e occupano oggi il secondo posto nell'Europa continentale, nel campo della produzione di armi e materiale bellico. Un poderoso impulso ha ricevuto il bacino carbonifero della Slesia, la cui produzione raggiungerà tra breve quella del bacino della Ruhr, col risultato di accelerare lo sviluppo delle industrie locali. Nel 1942 sarà ultimato il canale Oder-Danubio; un secondo canale congiungerà la Slesia superiore con la Vistola. L'inquadramento dell'Ucraina nell'ambito economico europeo è destinato a creare nuove premesse eccezionalmente favorevoli per l'industria metallurgica slesiana, rimasta in arretrato, sia perchè come è noto il bacino era suddiviso in passato fra tre Stati diversi, sia perchè occorreva importare il minerale di ferro dall'estero.

L'economia paneuropea

Scomparsi ormai definitivamente questi ostacoli, sarà possibile creare tra qualche anno in Slesia un nuovo grandioso bacino industriale. Tra il San e la Vistola i Polacchi avevano creato un modernissimo centro di produzione bellica e industriale, denominato «volontà d'acciaio», del quale andavano particolarmente orgogliosi: in mani tedesche esso ha fatto negli ultimi due anni progressi enormi.

Lo stesso può dirsi dei Balcani, ove, nel breve spazio intercorso dall'aprile ad oggi, si sono concluse vaste realizzazioni. Le ricchezze del sottosuolo vengono sistematicamente valorizzate dai Tedeschi, che del resto hanno dato eccezionale sviluppo alle miniere di antimonio, trascuratissime in passato dai proprietari britannici. Un magnifico avvenire si dischiude così per la produzione dell'antimonio serbo. Analogamente i Tedeschi hanno moltiplicato la produzione delle miniere serbe di rame che appartenevano a concessionari francesi. In Croazia, in Romania, in Bulgaria, si ha uno sviluppo analogo. Ovunque l'opera di valorizzazione viene facilitata dal Reich. Mentre l'ordinamento politico dell'Europa nuova comincia appena ora a delinearsi, nel campo economico questa Europa è già una realtà quasi compiuta: una costruzione che sorge senza pregiudizi di teorie o di principii superati.

Uno degli elementi essenziali per la realizzazione della nuova Europa economica è costituito dagli accordi a lunga scadenza che il Reich ha concluso e sta concludendo. Essi si basano sull'esempio classico di quello tedesco-romeno, che prevede un vasto accordo e l'intervento del Reich nella valorizzazione delle risorse economiche della Romania. Analoghi accordi verranno stipulati con gli altri Paesi. Il risultato finale sarà l'economia paneuropea, nella quale il movimento delle merci, della mano d'opera e dei capitali fra i vari Paesi potrà attuarsi senza ostacoli di sorta. Nella istituzione del «clearing» centrale germanico può ravvisarsi il germe di una futura cassa dei pagamenti da rendere indipendente il capitale europeo dai mercati finanziari internazionali.

La questione olandese

Il giornale così conclude: «I programmi americani di produzione bellica non ci spaventano. La produzione europea, centralizzata nella sua organizzazione e direzione, rappresenta un complesso poderosissimo che nessun altro raggruppamento di forze potrà mai ottenere».

A proposito dei Paesi occupati, notevoli le dichiarazioni fatte dall'Alto Commissario per l'Olanda, Seyss Inquart. Tra l'altro ha esaminato la questione se gli Olandesi debbano o meno considerarsi Tedeschi. Dal punto di vista della razza non può esservi dubbio. Essi appartengono alla razza germanica, con un'unica differenza: per un complesso di circostanze avverse sono usciti, a suo tempo, dal nesso del Reich, e hanno avuto una storia spirituale diversa da quella delle altre schiatte tedesche. Ma si tratta di una differenza che è possibile eliminare con un po' di buona volontà da ambo le parti.

Ha poi osservato che le popolazioni dei territori occupati non hanno idee chiare in merito ai grandi problemi dell'ora. Per esempio essi tirano in campo i concetti di indipendenza e di sovranità, asserendo che sono incompatibili con la collaborazione auspicata dal Reich. Il ministro ha sottolineato, a questo proposito, che nell'Europa di domani questi Paesi dovranno tener conto degli interessi dell'intera collettività europea. Un'indipendenza assoluta non vi potrà quindi essere nè in tema di politica estera, nè di politica economica; sarà solo possibile una sovranità nel campo degli sviluppi culturali e intellettuali.

Gamelin gravemente ammalato

Vichy, 17

L'ex Generalissimo dell'Esercito francese, Gamelin, trovasi gravemente ammalato di risipola. Egli è stato ricoverato all'ospedale dalla fortezza ove era detenuto. Le sue condizioni destano viva preoccupazione, anche perchè Gamelin conta già 71 anni di età.

Le trovate della propaganda

Berlino, 17

Tutti i più grossi megafoni della propaganda sono stati mobilitati per annunciare al mondo una inaudita violazione del diritto internazionale. Un incrociatore degli Stati Uniti, secondo un comunicato del Dipartimento della Marina, ha catturato il 6 novembre nelle acque equatoriali un bastimento dell'*Asse* battente bandiera americana. Un tentativo di affondare la nave è stato prontamente evitato dall'equipaggio dell'unità da guerra.

All'annuncio è seguita naturalmente una ridda di supposizioni, di ipotesi, di congetture una più fantastica e balorda dell'altra, con relativo contorno di commenti tendenziosi e facinorosi.

Come è facile immaginare, della faccenda si è parlato nel corso dell'odierna conferenza della stampa estera. Soprattutto ai rappresentanti della Repubblica stellata premeva avere qualche chiarimento da parte tedesca.

La risposta non si è fatta attendere. «Un episodio addirittura sensazionale — ha dichiarato in tono ironico un alto funzionario della Wilhelmstrasse — sarebbe avvenuto in qualche parte dell'Atlantico. Deploriamo di non essere in grado di poter fornire indicazioni di sorta poichè sin a questo momento nulla ci consta in proposito. Tuttavia è lecito fare delle considerazioni di carattere generale; le seguenti: vige da tempo una consuetudine quasi ferrea e cioè di battere per inconfessabili ragioni bandiere di altri Stati: proprio i Nordamericani la sanno lunga in siffatta materia e sanno soprattutto che i colori del Panama erano i preferiti. Sino a pochi giorni fa, vale a dire sino a quando non era ancora consentito l'armamento dei mercantili, l'onore ufficiale di affrontare i rischi nelle zone di blocco era riservato quasi esclusivamente a vapori della Repubblica stellata battenti bandiera del Panama. Quella naturalmente non era una violazione flagrande delle regole internazionali poichè «quod licet ovi, non licet bovi».

Non ci vuole molto per capire che l'episodio deve servire per inscenare un'ennesima campagna diretta a facilitare la realizzazione di qualche altro piano rooseveltiano.

E' chiaro che la grossa e grossolana montatura può, anzi deve, essere messa in relazione anche con i negoziati nippo-americani di Washington. Come e perchè e in quale misura lo si saprà tra poco. Intanto basterà constatare che della cosa se ne è servito il comandante in capo della difesa civile Fiorello La Guardia per sottolineare l'importanza delle esercitazioni che hanno avuto luogo ieri in tutte le principali città degli Stati Uniti.

Il bellicoso Sindaco di New York ha dichiarato che il Paese è minacciato non solo dall'aria ma anche dal mare. Unità della flotta germanica camuffate da navi americane potrebbero un giorno effettuare un'azione di sorpresa; ergo: bisogna provvedere in tempo per essere pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità.

«Sono contento che molta gente ci prenderà in giro — ha esordito la Guardia — ma questa gente non si rende conto del pericolo mortale da cui il nostro Paese è minacciato. New York ha dimostrato al mondo di tenere testa a Hitler!».

Inutile dire che questi circoli competenti berlinesi considerano siffatte manifestazioni quasi carnevalesche. Per distogliere l'attenzione del pubblico dal pietoso spettacolo dell'impotenza militare britannica la propaganda londinese non ha saputo trovare di meglio che sfoderare l'asserzione di Churchill di una settimana fa sulla parità quantitativa che sarebbe stata raggiunta dalla R. A. F. nei confronti della Luftwaffe.

Ed infatti il servizio *Reuter* dall'Anatolia all'agenzia londinese insiste nel sottolineare l'importanza della parità aerea tra l'Inghilterra e la Germania come essenziale fattore della vittoria finale. «E' accertato — afferma poi l'agenzia londinese — che le perdite subite dalla Luftwaffe dall'inizio della guerra importano il doppio di quelle britanniche. Inoltre l'ambasciatore Maiski ha fatto recentemente sapere a Londra che l'arma aerea germanica ha perduto sul fronte orientale 8500 apparecchi. Questa cifra può altresì spiegare in quale misura la R. A. F. abbia raggiunto la parità con il Reich».

Mentre sinora gli Inglesi attribuivano l'asserita parità in prima linea al gigantesco incremento della produzione aeronautica, ora improvvisamente cambiano idea e l'attribuiscono al salasso subito dall'aviazione tedesca nella campagna di Russia. L'organo delle Forze armate dichiara che se la prima tesi era sballata, la seconda non è meno grottesca e insostenibile e trova la più solenne smentita nell'andamento stesso della campagna che ha confermato quotidianamente la schiacciante superiorità dell'aviazione tedesca su quella sovietica.

E' a questa straordinaria superiorità che si devono le quasi irrilevanti perdite tedesche e per contro le enormi perdite dell'arma aerea bolscevica che ai primi di ottobre aveva perduto 15.000 apparecchi ai quali vanno aggiunti altri 2200 delle ultime settimane.

T. Z.

IL DISCORSO DI TOJO ALLA DIETA

LE RICHIESTE NIPPONICHE

per garantire la vita dell'Impero e la istituzione del nuovo ordine asiatico

Tokio, 17

Il discorso odierno del Primo ministro Tojo alla Dieta è consistito in un'ampia rassegna della situazione interna ed estera, dalla quale è emerso come il Giappone con pazienza e perseveranza, dando prova di essere animato da spirito pacifico, non abbia lasciato nulla d'intentato per risolvere diplomaticamente le controversie esistenti.

Tojo ha elencato i punti principali delle richieste nipponiche, richieste ritenute necessarie a garantire la vita dell'Impero e le istituzione del nuovo ordine dell'est dell'Asia, precisandone gli scopi ed i limiti. Questi punti sono:

eliminazione di interferenze straniere nella definizione dell'incidente cinese;

eliminazione di ogni diretta minaccia militare al Giappone;

abolizione del blocco e instaurazione di regolari relazioni economiche con l'Impero del Sol Levante, il quale intende evitare l'estensione della guerra e quindi nuove complicazioni nell'est dell'Asia.

Il Primo ministro, dopo aver rilevato che le conversazioni in corso, a giudicarne dai risultati fino ad ora ottenuti, non offrono molte probabilità di conseguire gli scopi elencati, ha terminato affermando la necessità di rafforzare ancora l'organizzazione dello Stato, il che dimostra che il Governo nipponico è fermamente deciso a condurre a termine la realizzazione della politica nazionale con la completa cooperazione del Paese.

Il discorso di Togo

Continuando la sua relazione al la Dieta, il ministro degli Esteri Togo ha parlato degli sforzi del Giappone e dei suoi alleati, intesi al riordinamento del mondo, e alla funzione giapponese come forza stabilizzatrice nell'estrema Asia, nonchè del compito che al Giappone incombe di provvedere al suo sviluppo.

Egli ha espresso la sua soddisfazione per l'identità di vedute delle Potenze dell'Asse, constatando che in poco più di un anno il Tripartito ha contribuito al nuovo ordine dell'Asia impedendo una maggiore estensione della guerra.

Togo ha pure accennato al progressivo consolidamento del Manciukuò, già riconosciuto da tredici Potenze.

In quanto al conflitto cinese, il Giappone mira a una cooperazione dei due Paesi, mentre dal canto suo il Giappone intende fermamente di rafforzare il Governo nazionale cinese.

Trattando poi dei rapporti con gli Stati Uniti, egli ha fatto notare come questi siano andati sempre peggiorando dall'inizio del conflitto con la Cina, per modo che non si sa se la situazione non sboccherà in una conclusione catastrofica; in tal caso non soltanto i popoli del Pacifico, ma tutta la umanità verrebbe a soffrirne. Ricordato che il Gabinetto precedente ha fatto ogni sforzo per addivenire ad un'intesa, ha affermato che l'insuccesso è dovuto al solo fatto che non fu possibile conciliare le due tendenze opposte e che se ora le trattative sono riprese è per tentare ancora una volta di salvare la pace del Pacifico e allontanare la guerra.

Non potendo rivelare nulla sui particolari delle trattative in corso, il ministro Togo si è limitato a dichiarare che egli non vede impossibile una soluzione amichevole. Togo ha accennato infine el congelamento dei crediti in Inghilterra, nei suoi Dominii e nelle Indie olandesi, nonchè nella Cina di Ciung Ching e alla posizione assunta da detto Paese contro il Giappone.

«La situazione si è fatta di giorno in giorno più tesa — ha dichiarato — e la pressione che l'Inghilterra e gli Stati Uniti esercitano mina l'esistenza dell'Impero; di fronte a un tale spettacolo ci si doveva preparare. Va da sè che il Giappone dovrà agire con fermezza. Il Giappone si trova ora in una situazione difficile come mai si è dato, ed è necessario che tutto il popolo superi la crisi unendo i suoi sforzi. Mai come ora si è presentata l'impellente necessità di una totale mobilitazione di tutto il Paese e che il popolo e il Governo siano più fermamente e più decisamente uniti».

L'interpellanza di Ogawa

L'ex ministro delle Ferrovie, Ogawa, che è stato anche dei più autorevoli membri del disciolto partito Minseito, ha preso per primo la parola subito dopo le dichiarazioni di Tojo e di Togo. Egli ha illustrato alcune interpellanze con un lungo discorso nel quale ha riaffermato la decisione del Giappone di superare l'attuale crisi e di realizzare il programma politico nazionale. Il Governo, egli ha detto, deve realizzare la più assoluta cooperazione nazionale, mettendo il Paese al corrente delle sue direttive politiche e abbandonando il tradizionale sistema della politica segreta. Si deve, soprattutto, rendere edotto il Paese degli sviluppi ultimi delle conversazioni nippo-americane che, a quanto appare dal discorso del Primo ministro, si conducono sulla base dei principii da esso ennunciati.

Il Governo deve mettere la Nazione sul piede di guerra e provvedere alla copertura delle spese militari a qualunque cifra esse ammontino perchè il Giappone deve vincere. Bisogna regolare il sistema della tassazione diretta e senza riguardo all' uguaglianza del peso fiscale. Creando una economia bellica, si deve tendere unicamente ad aumentare la produzione adottando tutti i provvedimenti necessari, rilevando le attrezzature industriali che non risultino adeguate allo scopo e provvedendo inoltre allo sviluppo ed all'intensificazione dell'agricoltura. Oltre el riso occorre provvedere allo sviluppo di tutti gli altri alimenti di prima necessità accordando crediti e sussidi agli agricoltori. Circa i traffici, il Governo ricordi che la mancanza di trasporti inceppa ed arresta qualsiasi branca della produzione.

E' infine necessario — ha terminato Ogawa — eliminare tutte le difficoltà di ordine organizzativo, tanto nel campo governativo quanto in quello privato, per essere all'altezza delle esigenze del momento.

Tribune affollatissime

Il Primo ministro Tojo ha risposto ad Ogawa dichiarando di condividere le sue idee circa la politica segreta precisando che egli intende mettere al corrente la Nazion dell'operato del Governo quando non vi si oppongano considerazioni relative allo svolgimento delle questioni di politica estera o militare.

Le tribune erano oggi affollatissime durante i discorsi di Tojo e Togo, ma non vi sono state dimostrazioni da parte del pubblico, perchè gli agenti di servizio non lo avrebbero permesso. Soltanto i Pari, infatti, potevano applaudire, e lo hanno fatto per acclamare la mozione di «incoraggiamento» al Governo di proseguire sulla strada indicata dal Primo ministro e dal ministro degli Esteri. All'ingresso dei corridoi delle tribune tutti gli invitati, nonostante che fossero muniti di regolare biglietto, sono stati minutamente perquisiti e invitati a lasciare ogni cosa nel guardaroba all'infuori del fazzoletto.

Tutta la stampa pubblicando i discorsi del Primo ministro Tojo e del ministro degli Esteri Togo ne mette in rilievo la eccezionale importanza. Essi sono stati pronunciati — scrivono i giornali, nel momento in cui la lotta per la difesa degli interessi e dell'avvenire della Nazione, sta raggiungendo il periodo più acuto. L'*Asahi* scrive che attraverso i due discorsi si intuisce facilmente che il momento in cui si chiederà ai Giapponesi di essere concordi in un'unica decisione è ormai imminente.

Il *Nichi Nichi* sottolinea specialmente le parti dei due discorsi che si riferiscono agli Stati Uniti rilevando che se essi non mostreranno comprensione per la politica giapponese il Giappone prenderà importanti decisioni. Anche gli altri giornali scrivono che gli sviluppi della situazione per quanto si riferisce ai rapporti nippo-americani dipenderanno dall' atteggiamento degli Stati Uniti.

Il *Nichi Nichi* pubblica che il successo dei negoziati di Washington dipende interamente dalla sincerità degli Stati Uniti e pubblica il discorso di Tojo sotto il titolo «Il blocco economico non può essere trascurato». La *Yomiuri* lo pubblica sotto il titolo «I negoziati nippo-americani non richiederanno più molto tempo. Vi è un limite al nostro atteggiamento di collaborazione con gli Stati Uniti».

Continua l'inchiesta in Turchia sull'affondamento del «Kainakdere»

Ankara, 17

Il Ministero delle Comunicazioni ha deciso di allargare i limiti dell'inchiesta, circa l'affondamento del «Kainakdere», avvenuto nel Mar Nero ad opera di un sottomarino sovietico. E' stata fra l'altro riconosciuta la necessità di interrogare l'equipaggio della nave affondata e il comandante del veliero «Gurpimar» i cui marinai accorsero per salvare l'equipaggio della nave affondata.

Sciagura aviatoria in Tailandia
Quattro piloti deceduti

Bangkok, 17

Quattro piloti militari si temono periti in un incidente aviatorio. Un apparecchio da bombardamento nuovissimo, durante un volo di collaudo, è precipitato in fiamme in una zona bosco-paludosa e si è incendiato. Le squadre di soccorso non hanno ancora raggiunto il relitto dell'apparecchio per accertare definitivamente la sorte di quanti vi erano a bordo.

I minatori americani incrociano le braccia

L'intervento di Roosevelt non è valso a scongiurare lo sciopero

Washington, 17

Il giornale *Christian Science Monitor* scrive che, con la caduta della legge di neutralità è caduta anche ogni apparenza di neutralità. La *Chicago Tribune* scrive che «da ora in poi le navi americane saranno silurate e molti marinai americani vi troveranno la morte. La minima maggioranza avuta nella votazione dimostra la disunione del Paese nella questione riguardante la guerra».

Attenti osservatori dichiarano, infatti, che non sarebbe stata possibile l'approvazione della legge, se i rappresentanti dei singoli Stati avessero potuto seguire i desideri dei loro cittadini e giudicato e votato secondo i loro desideri e i loro sentimenti.

Mai nella storia è stata decisa la partecipazione alla guerra con una sì esigua maggioranza. Nel passato era il Presidente che seguiva l'opinione del popolo e del Congresso, mentre ora è Roosevelt che trascina questo e quello alla guerra. Questo contraddice l'affermazione che si sta intraprendendo una crociata in favore delle democrazie. Ciò che accade ora è il contrario, poichè il popolo democratico viene ora coinvolto in una guerra contro il suo stesso volere.

I convogli britannici

Il senatore Wheeler ha accusato la flotta degli Stati Uniti di unirsi a quella britannica per svolgere «azioni aggressive» nell'Atlantico e nel Pacifico. Egli ha fatto rilevare che la legge di neutralità nella sua nuova forma riveduta, permette soltanto alla flotta americana di scortare i convogli degli Stati Uniti e vieta di fare altrettanto per i convogli britannici, ed ha aggiunto: «La flotta degli Stati Uniti non ha alcun diritto di proteggere i convogli britannici o di unirsi a quella britannica per compiere azioni aggressive». Wheeler ha poi reso pubblica una lettera scritta da un marinaio dell'equipaggio della nave da guerra americana «Saint Louis», recante la data del 25 agosto, nella quale è descritta l'azione concertata da quell'unità con cacciatorpediniere britannici della base di Singapore, per dare la caccia a una nave corsara tedesca nel Pacifico, che altre unità della flotta successivamente affondarono al largo del Panamà.

Il presidente della Commissione agli Esteri della Camera Alta, senatore Connolly ha violentemente eccepito le dichiarazioni di Wheeler, specificando che «il Presidente ha l'autorità di inviare la flotta ovunque per compiere qualsiasi missione. La legge di neutralità non gli vieta di impiegare la flotta come egli ritiene più opportuno».

Nei circoli politici americani si nutrono serie preoccupazioni per l'aggravamento della crisi nel campo del lavoro in seguito al fallimento delle trattative nella vertenza dei minatori ed alla minaccia di uno sciopero generale delle industrie nonostante e contro tutti gli interventi del Presidente Roosevelt.

Una lettera di Lewis

Lo sciopero dei minatori di carbone ha avuto inizio stamane, e durante la giornata si è svolto ordinato, fuorchè a Gary nel West Virginia, ove una squadra di sorveglianza dello sciopero, di una quarantina di individui, è venuta a conflitto con gli scioperanti che intendevano entrare nella miniera di carbone locale, di proprietà dell'United States Coal Cock Company, riuscendo nell'intento. La miniera è stata infatti riaperta.

A Washington il Presidente Roosevelt ha disposto di ricevere le delegazioni dei proprietari delle miniere interessati nella vertenza, nel corso della giornata. L'esponente dei delegati operai, John Lewis, invece, ha fatto sapere che si è limitato a inviare una lettera al Presidente, anzichè recarsi alla Casa Bianca.

Nella lettera John Lewis informa Roosevelt che i delegati operai non hanno alcuna autorizzazione degli scioperanti ad accettare un compromesso qualsiasi per risolvere la vertenza, che non riconosca formalmente il principio del ruolo sindacale chiuso, significando con ciò che possono lavorare nelle miniere di carbone dell'industria siderurgica soltanto i minatori regolarmente iscritti nell'Unione mineraria, facente capo al C. I. O.

In seno al Congresso intanto si accentua il movimento a favore di leggi per prevenire e reprimere «questi ammutinamenti e insurrezioni nei ranghi del lavoro», per usare la frase del Vicepresidente Cox del Comitato del regolamento della Camera dei rappresentanti. Il Cox ha anzi patrocinato una sospensione dei lavori legislativi del Congresso fino a quando nuove leggi contro le agitazioni e gli scioperi non saranno state varate. Intanto lo sciopero dalle miniere che lavorano esclusivamente per l'industria siderurgica si è esteso a quelle che producono per il consumo generale.

Le ultime notizie sull'andamento dello sciopero minerario dicono che esso è riuscito completo pressochè dovunque. Nella Pennsylvania occidentale 25.000 mintori incrociano le braccia.

Si è riunito oggi a Detroit il congresso nazionale del C. I. O., il movimento sindacale al quale fa capo anche l'Unione dei minatori che ha promosso lo sciopero. Il presidente Murray, nel suo discorso, ha accusato l'organizzazione rivale, la Confederazione americana del lavoro, l'Ente federale di conciliazione sindacale, di «chiaro tradimento» della causa operaia, quando hanno votato contro il principio del Sindacato chiuso. L'assemblea ha votato quindi all'unanimità una mozione di solidarietà dei 5 milioni di operai inscritti al C. I. O. con i minatori di carbone scioperanti.

Roosevelt ha chiesto al Congresso di stanziare 6687 milioni di dollari di fondi supplementari per il Ministero della Guerra e 3800 milioni di dollari per il Ministero della Marina. Di questi 120 saranno spesi per l'armamento delle navi mercantili americane.

L'inviato speciale del Giappone Kurusi, accompagnato dall'ambasciatore nipponico a Washington Nomura, si è recato stamane a far visita al Segretario di Stato Cordell Hull. Interrogato dai giornalisti all'ingresso del Dipartimento di Stato, Kurusi si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sulla conversazione imminente, limitandosi a precisare che la visita odierna con tutta probabilità sarebbe stata di semplice cortesia. Sembra che le discussioni politiche vere e proprie tra Kurusi e Cordell Hull avranno inizio soltanto nella seconda metà della settimana corrente. I giornalisti hanno chiesto allora a Kurusi e a Nomura se le dichiarazioni fatte dal Primo ministro e da altri ministri nipponici alla Dieta di Tokio, e il tono di fermezza della stampa nipponica nei riguardi dei rapporti nippo-americani significavano che da parte giapponese si escludevano ormai le possibilità di un accordo tra le due Potenze. L'ambasciatore Nomura si è limitato a rispondere: E' un'interpretazione, ma non è quella esatta».

La conversazione di Kurusu e Nomura con Cordell Hull al Dipartimento di Stato è durata una ventina di minuti. Subito dopo i due rappresentanti giapponesi e il segretario di Stato si sono recati alla Casa Bianca per conferire con il Presidente Roosevelt. Kurusu e Nomura hanno conferito per oltre un'ora con Roosevelt, presente Cordell Hull. Lasciando la Casa Bianca, i due delegati giapponesi si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione sui particolari del colloquio col Presidente.

300 mila uomini partecipano alle manovre dell'esercito americano

Washington, 17

Oggi hanno avuto inizio negli Stati della Carolina del nord e del sud le grandi manovre dell'Esercito americano, cui partecipano anche reparti meccanizzati. Le due Armate avversarie comprendono complessivamente circa 300 mila uomini.

La celebrazione della Marcia su Roma a Tangeri

Tangeri, 17

Preceduta da una Messa ufficiale, si è svolta a Palazzo Littorio, la celebrazione della Marcia su Roma e della Leva fascista cui hanno presenziato, oltre alle autorità nazionali, tutti i fascisti della colonia italiana e famiglie dei Caduti nell'attuale guerra. Agli alunni della scuola italiana sono state consegnate le tessere della G.I.L. ed i diplomi di benemerenza. Sono stati inaugurati alcuni orti di guerra ed in serata è stato proiettato un ampio film documentario.

Weygand riferisce a Pétain sui colloqui avuti con Huntzinger

Vichy, 17

Il generale Weygand è arrivato nel pomeriggio di ieri a Vichy per riferire al Maresciallo Pétain sulle conversazioni avute con il generale Huntzinger, tragicamente perito mentre rientrava dalla missione compiuta in Africa. Nessun testimone è sopravvissuto alla catastrofe e nessun documento esiste, poichè, al contrario di quanto si era creduto in un primo momento, la borsa ritrovata nel bosco vicino ai rottami dell'apparecchio era soltanto quella del pilota e non conteneva che le carte di bordo. Al Maresciallo non rimaneva dunque che chiamare il generale Weygand per avere un rapporto completo delle conversazioni da lui condotte con Huntzinger, la cui inchiesta in Africa è durata tre settimane.

Una Messa a Notre Dame in suffragio del gen. Huntzinger

Parigi, 17

Alla presenza del Comandante in capo delle Forze militari germaniche in Francia, del delegato del Governo francese della zona occupata, del Console generale d'Italia, di tutte le autorità militari e politiche presenti a Parigi e del Corpo consolare, è stata celebrata, nella cattedrale di Notre Dame, una Messa solenne in suffragio del generale Huntzinger, ministro della Guerra. Il Cardinale arcivescovo di Parigi, Suhard, ha impartito l'assoluzione.

L'«Ark Royal» è stata affondata
mentre si andava preparando grandi feste per la sua entrata in servizio

Tangeri, 17

Si apprende che a bordo dell'«Ark Royal» stavano preparandosi grandi feste alla vigilia del suo affondamento, poichè il 16 novembre ricorreva il terzo anniversario della sua entrata in servizio.

Località della Danimarca bombardate da aerei inglesi

Copenaghen, 17

Nella notte di sabato, apparecchi inglesi hanno attaccato varie località della Danimarca, lasciando cadere bombe che provocarono alcuni danni alle proprietà agricole. Nessuna vittima.

Manifestazione italo-tedesca a bordo del «Conte Verde»

Sciangai, 17

A bordo del «Conte Verde» si sono riuniti i componenti delle colonie italiana e tedesca, per una riuscitissima manifestazione sportiva, cui è intervenuto anche l'incaricato di affari finlandese. I Consoli generali italiano e tedesco hanno rilevato, tra gli evviva al Duce e al Führer dei presenti, come la giornata mostrasse ancora una volta la solidarietà italo-tedesca.

Dirigenti e operai di una fabbrica condannati dal Tribunale speciale

Roma, 17

Davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è celebrato un processo contro dirigenti ed operai di una fabbrica di Brescia fornitrice dello Stato imputata di tentativo di frode in fornitura in tempo di guerra. Il Tribunale ha condannato il dirigente tecnico ing. Camillo Mazzola, ad anni 10 di reclusione e lire 15.000 di multa, il capotecnico Jago Santini, ad anni 8 e lire 10.000 di multa, gli operai Enrico Toloni, Giuseppe Andreoli e Luciano Riva ad anni 6 e lire 8000 di multa, gli ing. Alessandro Gai e Pierluigi May e gli operai Guido Frigerio e Sevilio Paolo Brodini ad anni 4 e lire 8000 di multa.

L'uso del gas ridotto a Parigi
25 stazioni della metro chiuse

Parigi, 17

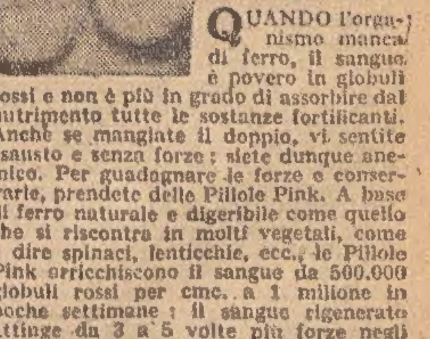
I giornali annunciano nuove rigorose riduzioni dell'uso del gas. La distribuzione verrà sospesa quotidianamente durante alcune ore e ove ciò non dovesse condurre ad un miglioramento essa dovrà forse venire totalmente sospesa. Anche per l'elettricità si avranno restrizioni notevoli di consumo. Da oggi infatti è stata decisa la chiusura di 25 stazioni della ferrovia metropolitana. Inoltre tutti gli ascensori della metropolitana, le scale automatiche verranno temporaneamente abolite.

Bombardiere americano che si fracassa al suolo

New York, 17

Dall'Utah è segnalato che un altro grosso aeroplano da bombardamento si è fracassato al suolo mentre volava in una densa bufera di neve. Delle sette persone che vi erano a bordo, due sono rimaste uccise e cinque si sono salvate col paracadute.

RADDOPPIATE VOSTRE FORZE IN 30 GIORNI col Ferro



QUANDO l'organismo manca di ferro, il sangue è povero in globuli rossi e non è più in grado di assorbire dal nutrimento tutte le sostanze fortificanti. Anche se mangiate il doppio, vi sentite esausto e senza forze; siete dunque anemico. Per guadagnare le forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink. A base di ferro naturale e digeribile come quello che si riscontra in molti vegetali, come a dire spinaci, lenticchie, ecc., le Pillole Pink arricchiscono il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane; il sangue rigenerato attinge da 3 a 5 volte più forze negli alimenti e ripristina l'energia. Di giorno in giorno i muscoli si fortificano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, e vi sentite ringiovanito ed esuberante di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per gli altri possono farlo pure per voi. Incominciatene oggi la cura. In tutte le farmacie, L. 5.50. (Decr. Pref. Milano n° 77.344; 29/12/39; XVIII).

Il Prof. Sofrè di Reggio Calabria scrive: "Avendo esperimentato da alcuni anni le Pillole Pink, le ho trovato efficacissime... Sono un rimedio attivo più di qualsiasi altro preparato di ferro". (N° 75.345 a 1941)

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza genetica e — quel ch'è peggio — **disturbi urinari d'origine prostatica**, tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di sali alogenati di Magnesio, cura chiamata:

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo **gratis** riguardante i

DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

TEATRI E CONCERTI

L'orchestra Filarmonica di Monaco domani al Verdi

L'annunziato e tanto atteso concerto dell'Orchestra Filarmonica di Monaco, diretta dal m.o Oswald Kabasta, si terrà domani, alle 20.30, col programma già pubblicato. Alla Biglietteria del Teatro prosegue la vendita di posti per questa manifestazione sinfonica che si annunzia molto brillante e interessante.

La compagnia di Ruggero Ruggeri giovedì al Verdi

Prosegue alla Biglietteria del teatro la vendita di posti per la prima recita che la Compagnia di Ruggero Ruggeri darà giovedì alle ore 20.30, con la riesumazione della commedia in tre atti «Il Titano» di Dario Niccodemi. Il ritorno di Ruggeri è atteso con vivissimo intenso interessamento e con la più calda e affettuosa simpatia, ciò che fa presagire per la recita di giovedì una grande affluenza di pubblico.

L'odierno concerto scambio del G.U.F. al Liceo «Dante»

Questa sera, alle 20 precise, avrà luogo nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», il primo di una serie di concerti scambio fra il «Guf» Trieste ed altri «Guf» d'Italia. A sostenere questi concerti saranno chiamati elementi dei «Guf» tratti fra i più valenti.

Il concerto di stasera sarà sostenuto da due elementi che, benchè giovani, hanno al loro attivo una serie di brillanti successi: Silvana Bisazza, violino, e Francesco Marigo, pianoforte. La Bisazza è stata vincitrice del premio «Pollini», seconda nel concorso nazionale di Bologna del 1938, tre volte prelittrice, affermazione ai primi posti ai Littoriali. Già allieva dell'Accademia Chigiana di Siena, segue ora i corsi di composizione del maestro Malipiero al R. Conservatorio di Venezia. Ugualmente brillante la carriera musicale di Francesco Marigo, vincitore esso pure del premio «Pollini» e allievo del maestro Casella all'Accademia Chigiana. I due artisti eseguiranno il seguente programma: Scarlatti: Tre sonate; Bach-Busoni: Toccata e fuga in re minore (pianoforte); Bach: «Adagio e fuga» (violino solo); Vivaldi-Respighi: Sonata in re maggiore: moderato, allegro moderato, largo, vivace. Max-Bruh: Concerto in sol minore: allegro moderato, adagio, finale. Liszt: Sonata in sol minore: lento assai, allegro energico, andante sostenuto, allegro energico.

Teatro Comunale «G. Verdi»

Mercoledì 19 Novembre 1941-XX
UNICO CONCERTO
Orchestra Filarmonica di Monaco
diretta da OSWALD KABASTA

Giovedì 20 Novembre 1941-XX
PRIMA RECITA di
Ruggero Ruggeri
con
IL TITANO
di DARIO NICCODEMI

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Giovedì 20: Emil Jannings in «L'orma del Diavolo» e Compagnia Strappini.
NAZIONALE. 15.45, 17, 18.40, 20.20 e 21.45: «Pericolo biondo», con Melvyn Douglas e V. Bruce.
EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Ore nove lezione di chimica», con A. Valli e A. Cecchi.
PRINCIPE. 16: «In cerca di guai», con George Formby, comicissimo.
FILODRAMMATICO. 15: «L'ombra dell'altra», H. Krahl; e Cecchelin in «La notte del 13 Marzo» e Varietà.
FENICE. 15.30, 17.30, 19.30 e 21.30: «Il re si diverte», con M. Simon, P. Barbara.
ITALIA. 15.30: «Intermezzo», deliziosa storia d'amore, con Leslie Howard, Ingrid Bergman. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «Verso l'amore», potente vicenda passionale, con l'insuperabile Kristina Söderbaum.
IMPERO. 16: «L'elisir d'amore», con Margherita Carosio, Armando Falconi, Roberto Villa; musiche di Donizetti. Ultima ore 21.30.
REALE. 15.30: «Scampolo», con Lilia Silvi, A. Nazzari. Successone.
GARIBALDI. 15.30: «La nave bianca», le gloriose gesta della nostra marina vittoriosa.
MASSIMO. 15: «L'eterna illusione», grande film fuori classe con Jean Arthur, James Stewart.
NOVO CINE. 15.30: «Un caso sensazionale» con Heinrich George. Giallo.
MODERNO. 16: «Sherlok Holmes», con Hans Albers.
ODEON. 15.30: «Oltre l'amore», con Alida Valli e A. Nazzari. Splendido.
SAVOIA. 15.30: «L'eredità in corsa», comicissima con Enrico Viarisio.
ARMONIA. 15.30: «Una famiglia impossibile», A. Rabagliati. Varietà.
POPOLO. 15.30: «A Venezia, una notte», E. Popesco, divertente, cantato, e «L'inesorabile», Gail Patrick.
AZZURRO. 15.30: «Ettore Fieramosca», Gino Cervi ed Elisa Cegani.
RADIO. 15.30: «Ballo all'opera», film delizioso con le più belle musiche.
VITTORIA. 16: «Dietro la facciata», con Gaby Morlay e Michel Simon.
CENTRALE. 15.30: «Il giustiziere del West», John Wayne. Segue comica.
ADUA. 15.30: «Il raggio invisibile», B. Karloff. Segue: «Perdizione».
VENEZIA. 15: «Le sorprese del vagone letto» e «Alta tensione Birillo», «Amanti d'occasione» Stan, Oliver.
CARDUCCI. 15: «L'uomo che gridava al lupo». Segue «Due nella folla».
BELVEDERE. 15.30: «La moglie di Frankenstein» B. Karloff. Ridolini.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: seralmente concertino dalle 19.30 in poi.

«La carovana di lusso» con i divi del microfono giovedì al Rossetti

Giovedì debutterà, nell'avanspetacolo del Politeama Rossetti, la «Carovana di lusso» che presenterà canzoni e ritmi con la partecipazione di Arturo Strappini e la grande orchestra radiofonica, col concorso della prima tromba Astore Pittana. Allo spettacolo prenderanno parte i divi del microfono: Laura Barbieri, Enrico Marroni, Clara Sonia, Alberto Amato, nonchè i danzatori Edith e Al Mara, la solista moderna Hedy Welmy. Presentatore sarà l'artista delle imitazioni Arnaldo Arnaldi. Direzione: G. Olvieri.

Sulo schermo gli «Artisti Associati» presenteranno un film divertentissimo: «L'orma del diavolo», con Emil Jannings.

Programmi serali dell' Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Adriana Lecouvreur», quattro atti di E. Scribe ed E. Legouvè, riduzione di A. Colautti, musica di Francesco Cilea, maestro concertatore e direttore Vincenzo Bellezza.

Brillante operazione della Squadra mobile
Gli autori di tre furti assicurati alla giustizia

In questi giorni la Squadra mobile della nostra Questura, comandata dal Commissario dott. Attilio Giaquinto, coadiuvato dai brigadieri Cattaneo e Larocca e dagli agenti Buccini e Papazzoni, alle dirette dipendenze del Questore comm. dott. Raffaele Capobianco, ha fatto una salutare epurazione di mariuoli.

La Squadra mobile, che costantemente segue da vicino la vita di condotta di ogni singolo pregiudicato, ha avuto modo di osservare che uno di questi, tale Vittorio Hovale fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via dei Gradi 1, benchè disoccupato, era uso frequentare con assiduità una trattoria di via della Scalinata. Colà l'Hovale passava giornate intere in libazioni assieme ad altri noti pregiudicati.

Intensificata la sorveglianza, gli agenti osservarono anche che la casa dell'Hovale era spesso frequentata dalla pregiudicata Gisella Turcovich in Antoncich, di 45 anni, abitante in via Madonnina 8, la quale fu vista uscire svariate volte da quello stabile recando seco dei voluminosi involti.

Caduti dei giustificati sospetti sull'Hovale, questi venne tosto fermato e sottoposto ad un interrogatorio, dal quale la Questura apprese che il 26 del mese scorso, trovandosi egli nella solita osteria di via della Scalinata, in compagnia di suoi compagni, tali Ferdinando Lorenzi già Laurencich di Martino, detto «Nando piccolo», Carlo Slataper di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via S. Servolo 4, detto «Carlo coda», Rodolfo Bisiacchi fu Francesco, di 36 anni, abitante in via Scalinata 1, detto «Rudi», era stato informato che quella stessa notte doveva essere perpetrato un furto a danno di Andrea Capitanio, proprietario della macelleria di via del Rivo 27.

Lusingato dal certo guadagno di quella losca impresa, l'Hovale si associò alla combricola e alle 4 di quella notte, mentre il Lorenzi entrava, servendosi di chiavi false, nei locali della macelleria assieme agli altri, egli fece da «palo». Quella notte, dalla cassa della bottega vennero asportate 380 lire in contanti, oltre a mezzo vitello, 17 polli e sei conigli. Detta refurtiva, portata più tardi a casa dell'Hovale, venne venduta per 360 lire al macellaio Silvio Cocito fu Osvaldo, di 54 anni, abitante in via Corridoni n. 4. Il ricavato venne diviso poi fra tutti gli autori del furto.

Dalla confessione dell'Hovale si venne inoltre a sapere che alle 4 del 24 ottobre il Bisiacchi e la Turcovich, presentatisi nella sua casa, gli avevano raccontato i particolari di un furto fatto assieme allo Slataper nel negozio di manifatture di Amalia Arbano, sito in viale Sonnino 12. Quella volta erano state asportate dal negozio maglie di lana e calze di vario tipo, che furono la sera del 24 consegnate in custodia all'Hovale. Il giorno dopo la merce venne ritirata e l'Hovale ricevette per quella prestazione 410 lire.

La Squadra mobile pose successivamente il fermo anche al Lorenzi, il quale confessò un furto fatto in un negozio di mercerie di via della Scalinata. In quell'occasione la solita comitiva, entrata dapprima in una vicina osteria, forò il muro che divide quel locale dal negozio. Ma i conti, fatti senza l'oste, trovarono la strada ostacolata da un mobile addossato alla parete del negozio della Arbano. Per consolarsi di quel mancato colpo, i mariuoli rubarono nell'osteria bottiglie di marsala e di amaro d'Istria.

In breve, tutti i loschi individui vennero fermati e sottoposti ad interrogatorio. Solamente la Turcovich si mantenne negativa, dichiarando di conoscere solo di vista gli altri pregiudicati. Tutti e cinque sono stati tratti in arresto per furti doppiamente aggravati e si trovano ora reclusi nelle carceri di via Nizza. Il Cocito è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

La sedicenne Maria Grazia Nodari, data ieri dai genitori come sparita di casa, è stata ritrovata nella stessa giornata a Monfalcone.

BORSA DI TRIESTE

Novembre	14	17
Rendita 5%	94.80	94.80
Rendita 3½%	79.—	79.20
Redimibile 3½%	75.—	74.85
Redimibile 5%	95.80	95.70
Obbligaz. Tre Venezie	95.10	95.10
Buoni Tes. nov. 1943	97.65	97.65
Buoni Tes. nov. 1944	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1949	98.—	98.—
Buoni Tes. nov. 1950	98.—	98.—
I. R. I.	482.—	481.—
I. R. I. «Stet» 4%	826.—	825.—
I. R. I. «Mare» 4½%	498.—	498.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	537.—	536.—
Elettr. Ferrovie Stato	490.—	490.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	465.—	465.—
Fond. Tre Ven. 4%	460.—	462.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	339.—	339.—
Assicurazioni Generali	1062.—	1070.—
Assicuratrice Italiana	678.—	678.—
Infortuni	2480.—	2480.—
Riun. Adriat. ser. A	2160.—	2165.—
Riun. Adriat. ser. B	2180.—	2180.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	457.—	457.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Ferrovie Meridionali	1290.—	1345.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	750.—	750.—
Tram	210.—	210.—
Ampelea	335.—	335.—
Arrigoni e C.	240.—	240.—
Cantieri Riun. Adriat.	230.—	231.50
Cementi Isonzo	131.—	131.—
Lavanderia Triestina	165.—	165.—
Terni	270.—	290.—

CAMBI: New York 19; Svizzera 441; Germania 760.50.

RADIO — 18 novembre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263.2, 420,8, 491,8 e 524.5). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 8: Segnale dell'alzabandiera. 10: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per i giovani tenuta da Riccardo Del Giudice, sottosegretario all'Educazione Nazionale. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.10: Dischi. 12.30: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per gli operai tenuta dal cons. naz. Giuseppe Landi. 13.15: Inni e canti dell'Italia guerriera, orchestra Arlandi. 14.15: Canzoni in voga, orchestra Zeme. 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17: Segnale dell'ammainabandiera. 19.40: Corale Orfeonica «O. Respighi» diretta dal m.o Milani. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420.8, 491,8 e 524.5): Inni nazionali. Stagione lirica dell'Eiar: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Concerto. 12.40: Complesso italiano caratteristico. 13.15: Musiche per orchestra. 14.25: Musiche corali popolari. 17.15: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per i rurali tenuta dal cons. naz. Annio Bignardi. 17.15: Trasmissione da Montecatini dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane. 17.45: Coro di voci bianche. 18: Sesto annuale dell'assedio economico: Rievocazione per le donne fasciste tenuta dalla fascista Clara Franceschini. 20.30 (onda m. 230,2): Inni nazionali. 20.35: Musiche orchestrali e corali dirette dal m.o Drago Mario Sijanec. 21.10: «Oggi sposi», scena di Dino Di Luca. 21.40: Serenate e valzer diretti dal m.o Petralia. 22.15: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

CORRISPONDENZA APERTA

Silvatullia, Monfalcone. Vi può servire il consiglio dato a Lysistrata nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 31 ottobre.

Un geometra S.P.G. 1) Scrivete direttamente alla Direzione delle Miniere dell'Arsa. 2) Le cipolline si mettono crude nell'aceto con un poco di sale ed estragon (estragolo). 3) Chiedetelo alla Direzione dell'E.I.A.R., Roma, via Asiago n. 10.

(*Segue nel Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Parchetti Piallatura elettrica
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. 297-63

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5. A

CAMERIERA 20-enne, bella presenza, offresi. Via Pindemonte 10. 54429 A
DOMESTICA stabile tutto fare, cucinare, offresi. Via Boccaccio 19. 54454 A
DONNA capace cucinare, stabile o prestaservizi tutto giorno offresi. Via Carpison 5, terzo. 54428 A
FRIULANA 17-enne offresi per piccola famiglia. Via Tiziano 9, Baizero. 75292 A
RAGAZZA offresi prestaservizi tutto il giorno, bella presenza, tutto fare, anche cucinare. Bosco 8-V. 75307 A
SIGNORA capacissima, ottimo cuore, governo casa, bambini, o qualsiasi altro lavoro decoroso, offresi anche fuori Trieste. Giulia 15, porta 13. 75303 A
SIGNORA tedesca anziana, brava cuoca, capace dirigere casa, offresi per 1 o 2 persone. Lunghi attestati. Cassetta 27749 A, Unione Pubblicità.

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 75248 B
CAMERIERA, cuoca capace, ragazze, domestiche, prestaservizi, cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 75283 B
CONIUGI soli cercano domestica tutto fare, pratica cucina. Rivolgersi Pauliana 9, porta 6. 75260 B
CUOCA perfetta cucina italiana e viennese cerca famiglia aristocratica Roma. Offerte Cassetta 27753 B, Unione Pubblicità. 27753 B
DOMESTICA abile cerca professionista residente Abruzzo. Cassetta 27511 B, Unione Pubblicità. 27511 B
DOMESTICA brava tutto fare, buon salario, presentarsi con ottime referenze Marassi, piazza Libertà 3. 75300 B
DOMESTICA buoni attestati, tutto fare, cercasi. XX Settembre 24-II. 75287 B
DOMESTICA tutto fare, urgentemente cercasi, eventualmente disposta andare Roma. Velli, via Roma 17, dalle 14-15. 75282 B
DOMESTICA con attestati per piccola famiglia cercasi. Via Tigor 21. 24425 B
DOMESTICA civile, media età, capace cucinare, attestati, referenze, buon salario, cerca signora sola. Piazza Carlo Alberto 1, primo piano. 54462 B
PRESTASERVIZI capace cucinare cercasi prontamente per tutto il giorno. Guido Reni 2, terzo, sinistra. 75299 B
PRESTASERVIZI capace cucinare cercasi prontamente per tutto giorno. Via Cellini 1, primo, sinistra. 75298 B
PRESTASERVIZI pratica, 8.30-11.30 cercasi. Giulia 94, terzo, porta 16. 75267 B
PRESTASERVIZI cercasi mattina o pomeriggio. Via Ruggero Manna 16, porta 9. 75263 B
PRESTASERVIZI tutta giornata cercasi. XX Settembre 42, terzo, destra. 75261 B
PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi, con vitto. I. Balbo 13, porta 11. 75256 B
PRESTASERVIZI onesta capace pomeriggio cercasi. Fabio Severo 6, porta 9. 54442 B
PRESTASERVIZI capace tutti lavori, buona paga, cercasi. Sonnino 2-II, destra. 8438 B
RAGAZZA tutto fare, sana e forte, cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Presentarsi dalle 11-12, piazza Carlo Alberto 3. Parenzan. 75272 B
RAGAZZA 15-17-enne stabile cercasi. Garofalo, Fabio Severo 11. 75271 B
RAGAZZA cerca signora con bambino, tutto giorno. Presentarsi dopo le 9, Famularo, S. Francesco 68. 75269 B
RAGAZZA pratica bambini cercasi. Via Trento 11, terzo, destra. 75254 B
RAGAZZA prestaservizi capace cercasi per pomeriggio, 14-18. Sonnino 8, mode. 75252 B
RAGAZZA presenza tutto fare, escluso cucinare, cercasi. Via Cologna 15, latteria. 54420 B
RAGAZZA giovane stabile, con attestati, cercasi. Carducci 22, Raggi. 54459 B
RAGAZZA 15-17 anni, prestaservizi oppure stabile cercasi. Villa Opicina 103. 54452 B
RAGAZZA prestaservizi a giornata cerca piccola famiglia. Via Bramante 1. 54453 B
RAGAZZETTA bambino lavoretti leggeri giornata cercasi, ottima paga. Via Crispi 26. 75285 B
RAGAZZETTA prestaservizi per mattina soltanto cercasi. Via Udine 18, Genzi. 75305 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

DATTILOGRAFE provette offre Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 8800. 27771 C
DISTINTO con vastissime relazioni personali estero, parla tedesco, già direttore primarie ditte spedizioni, cerca posto direttivo presso grande impresa industriale o commerciale Trieste, Milano, Torino, Genova. Cassetta 27746 C, Unione Pubblicità. 27746 C
DONNA pulizia uffici offresi. Scrivere Cassetta 27747 C, Unione Pubblicità.
CALLISTA pedicure specialista unghie incarnate, infermiere diplomato, offresi. Foraboschi, XX Settembre 15. 54124 C
LAVAGUANTI d'ogni qualità, colore; segnaprezzi per fruttivendole, ecc. Battisti 9. 75284 C
SIGNORINA media età, brava sarta, capacissima lavori domestici, offresi a distinte famiglie, anche fuori Trieste. Indirizzo Piccolo. 54122 C
SIGNORINA bella presenza, insegnante taglio sarta donna, pratica cucito, offresi per negozio mode o altro impiego. Cassetta 27748 C, Unione Pubbl.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 CC

ARTE rammendo su qualsiasi stoffa, Confezioni Roma, via Genova 19, telefono 29136. 27503 CC
CAMICIE, pigiama invernali, confezionansi; eleganza, riparazioni. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 54114 CC
MECCANICO specializzato ripara rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 54447 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC
SARTA offresi giornata senza vitto. Via B. Marcello 2. 75276 CC
SARTO per donna ex tagliatore Milano, Parigi, modelli propri giacche, abiti, mantelli. Visitatemi. Nordio 7, città. 27767 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

CORRISPONDENTI concetto perfetta conoscenza tedesco, francese, ecc., pratica commerciale, disposti trasferirsi cercansi. Offerte, referenze, pretese: Messaggerie Italiane, Bologna. 5696 D
DATTILOGRAFA seria, capace, studio avvocatile cercasi. Offerte Cassetta 27757 D, Unione Pubblicità. 27757 D
DOMESTICA brava, buona paga. Presentarsi Starace, Fabbrica Dreher. 27778 B
GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Elena, piazza Impero 10, Luciano. 54458 D
GARZONA pratica e mezza lavorante sarta uomo cercansi. Sartoria Torbidoni, via Udine 36. 75253 D
GIOVANE 25-30 anni cercasi, pratico ramo legnami in particolare per acquisti e collaudi, conoscenza tedesco e sloveno. Offerte con posti occupati, referenze, ecc. Cassetta 5700 D, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5700 D
IMPIEGATO ariano, iscritto P. N. F., pratico lavoro ufficio, preferibile conoscenza rami dogana, ferrovia, cerca seria azienda industriale. Cassetta 27469 D, Unione Pubblicità. 27469 D
LAVORANTE vestaglie pigiama domicilio cercasi. Negozio piazza Unità 5-B. 75247 D
OPERAIE specializzate confezioni uomo cercansi. Ma-Co, Raffineria 3. 54422 D
PANTALONAIE cercansi. Ma-Co, Raffineria 3. 54422 D
PARRUCCHIERA capace cercasi subito. Salone Gino, Settefontane 18. 54456 D
RAGAZZA apprendista lavavasche cercasi prontamente. Via Nordio 14. 27294 D
RAGAZZA per calzoleria cercasi. Presentarsi Piri, via Rossetti 10. 75291 D
RAGAZZO o ragazza per drogheria cercasi. Via Udine 45. 54437 D
RAGAZZO pratico bicicletta, aiuto fattorino, prontamente. Via Geppa 2, ditta giornali Faggiano. Presentarsi ore 2 pom. 54430 D
RAGAZZO apprendista volonteroso cercasi. Via S. Francesco 22, pianoforti. 75293 D
RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Parini 9, Kenda. 54436 D
RAGAZZO portapane robusto cercasi. Panetteria via Corsica 20. 54113 D
SARTI esterni pratici confezioni paletot cercansi. Buona retribuzione. Ma-Co, Raffineria 3. 54424 D
SIGNORINA impiegata contabile cercasi. Indirizzo al Piccolo. 54433 D
SIGNORINA 18-enne cercasi per pasticceria, Pitschen, Roma 22. 54455 D
STENODATTILOGRAFA veloce perfetta corrispondente tedesco disposta trasferirsi cercasi. Offerte referenze pretese Messaggerie Italiane, Bologna. 5697 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA, cameretta, cucina, bagno, bella posizione, eventualmente telefono. Cassetta 27563 E, Unione Pubbl.
CAMERINO vuoto cerca donna presso persona anziana, cambio compagnia. Sonnino 42, II, sinistra. 75306 E
STANZA vuota o mobiliata indifferente, cercasi, con vitto, presso persona sola o piccola famiglia; trattamento famigliare, persone di cuore, indifferente il prezzo. Offerte dettagliate. Cassetta 27754 E, Unione Pubblicità.
STANZE una-due, cucina, vuote, semimobiliate, cercansi, preferenza paraggi Kandler. Offerte Cassetta 27750 E, Unione Pubblicità. 27750 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

CAMERA soleggiata, camerino, pulitissimo, affittansi, volendo giorni. Gatteri 23, mezzanino. 75275 F
CAMERA grande adatta deposito mobili affittasi. Mazzini 11, primo, destra. 75257 F
CAMERA mobiliata affittasi persona seria; ingresso libero. Madonnina 31, terzo. 54451 F
CAMERA mobiliata ingresso scale, volendo vitto. Alfieri 6, porta 16. 27772 F
COMPAGNA di stanza, comodo cucina, cercasi. Torricelli 12-III, destra. 27770 F
MAESTRE due ventenni serie, cercano famiglia molto ammodo pensione. Offerte Cassetta 27773 E, Unione Pubbl.
MOBILIATA ingresso libero affittasi. Via Pascoli 34, terzo, sinistra (ex Istituto). 75278 F
MOBILIATA tipo salotto, indipendente, presso persona sola. Ginnastica 37, primo, destra. 75277 F
MOBILIATA, stufa, ingresso libero, primo piano, villa, affittasi persona distinta. Pindemonte 10, Cantisani. 75262 F
MOBILIATA o camera o cameretta affittasi. Sonnino 5, primo, destra. 54421 F
PIEDATERRA elegante, con salottino, riscaldamento, affittasi, anche quindicina. Indirizzo Piccolo. 75279 F
STANZA vuota soleggiata indipendente, escluso cucina. Tiziano 12, porta 7. 75255 F
STANZETTA mobiliata bellissima affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 54461 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

ABBIGLIAMENTO. Figurini moda: Corso teorico-pratico per disegnatrici di alta moda. Lezioni individuali, collettive figura, paesaggio. Iscrizioni, informazioni dalle 8-20, Studio Belle Arti, via Roma 22, quarto, telef. 29390. 27761 G
ABBISOGNANDOVI titolo inferiore, superiore. Seralmente 50 mensili. (Professori Regie Scuole). Direzione professor dottor Polacco. Scuola, Diaz 3. (Proroga militare). 6918 G
ABBISOGNANDOVI Doposcuola (elementari, medie). Famigliari liberateVi preoccupazioni! AssicurateVi vacanze estive! Diaz 3, telefono 5263. 6919 G
ALLA BERLITZ imparerete rapidamente le lingue estere. Piazza Ponterosso 2. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. 2 G
DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 54419 G
DOPOSCUOLA elementari 15-17, mattina 9-12. Scuola Enenkel, Battisti 22. 27771 G
DOPOSCUOLA medie inferiori 15-18. Scuola Enenkel, Battisti 22. 27771 G
ENENKEL (Scuola fondata 1919, Battisti 22, telefono 88-00). Maturità scientifica, classica. Abilitazione Magistrale. Diploma ragioniere. Maestra asilo, economia. Ammissione superiori. Licenza avviamento. Pianoforte, canto. 27771 G
IMPRESTANDOLI: pianoforte, violino, mandolino, superfacilitandone frequentazione, spesa. Vidali 10, Scuola. 8437 G
«ITALIA», piazza Impero 16, tel. 29163. Istituto d'istruzione media e superiore, fondato nel 1922. Autorizzato Enims. Associato Gil. Ambiente signorile, aule ampie, chiare, giardino, materiale didattico, biblioteca. Corsi regolari di Scuola media. Corsi accelerati ammissione superiori (Ginnasio, Liceo, Istituto tecnico, Magistrali). Maturità classica e scientifica. Abilitazione magistrale. Corso speciale maestre asilo. Corsi serali ammissione superiori, licenza avviamento, diploma ragioniere (primo e secondo biennio). Insegnamento razionale, professori autorizzati, educazione fascista, massimo profitto, ottimi risultati. Informazioni, iscrizioni giornalmente, piazza Impero n. 16. 27775 G
PROFESSORE prepara studenti medie latino, greco, tedesco, francese. Onorario mite. Crispi 11, terzo, destra, dalle 18-20. 82 G
RAGIONERIA: corso straordinario preparatorio diploma ragioniere 1942. Scuola Enenkel, Battisti 22. 27771 G
STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Aperto nuovo corso. Scuola Enenkel, Battisti 22. 27771 G
TEDESCO, francese. Corsi speciali accelerati economici. Corrispondenza commerciale. Rossini 14. 1000 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— H

BORSETTA capra contenente documenti, smarrita tratto piazza Goldoni-corso Vitt. Em. Pregasi recapitare sig. Zenti Mario, via delle Monache 6, Trieste. Mancia. 54460 H
CANE Pointer bianco-nero rinvenuto. Valdirivo 5, albergo. 75289 H
CHIAVI due una «Dam» smarrite via Mazzini. Generosa mancia a chi le riporterà indirizzo al Piccolo. 54450 H
DENTIERA smarrita. Generosa mancia riportandola indirizzo al Piccolo. 54449 H
GUANTO con pelo smarrito Stazione Centrale. Pregasi portarlo verso mancia: Del Maschio, S. Nicolò 20. 54438 H
GUANTO pelle e spago smarrito domenica Cine Regina. Generosa mancia. Portarlo Maiolica 14, porta 5. 75290 H
MANCIA chi riporterà carta annonaria pane nome Licen, Giulia 34, portinaia. 54432 H
ORECCHINO smarrito Kandler, Giulia. Mancia. Viale XX Settembre 76, secondo, sinistra. 54446 H
PORTAFOGLIO marrone finta pelle, contenente carta identità, tessere artigianato, sindicati, congedo militare, lire 80, smarrito domenica sera Gatteri-XX Settembre. Pregasi riportare documenti al Piccolo. 75268 H
PORTAFOGLIO smarrito. Trattenere denaro inviando documenti Fucka Salvatore, Toti 14, trattoria. 54426 H
PORTAMONETE contenente circa 160 lire, smarrì povera ragazza. Mancia adeguata portando indirizzo Piccolo. 75249 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

CAMERE 2, cucina, pianoterra interno, una disobbligata esterna, affittasi, mensile lire 180. Cauzione. Montecucco 8, dalle 15-17. 75270 I
QUARTIERINI piccolo affitto, disponibili Rozzol. Città, quartierini lussuosi. Bellinzona 2-I. 54457 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, conforto moderno, bagno, casa preferibilmente moderna, cerca professore tedesco urgentemente. Offerte: A. I. G., Rossini 4, Trieste. 75149 L
CASETTA colonica, quartiere, cercansi affitto, eventualmente acquistansi. Lucinico 304, Poropat. 54445 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

CAPPOTTO ragazzo 10-11 anni vendesi. Tarabochia 8-I, sinistra. 75297 M
FOTOGRAFICA 8 per 10.5 pellicola e lastre, orologio cronometro, macchina scrivere portatile Erica, vendonsi, esclusi rivenditori. Valdirivo 32, terzo, Miani. 75250 M
FUCILE finissimo da tiro, altro da caccia, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 75266 M
MACCHINA Necchi rientrante, cucito ricamo rammendo, altra calzolaio, vendonsi. Natale, Battisti 12. 54448 M
PELLICCE confezionate, ricco elegante assortimento, prezzi convenienti. Pellicceria «Roma», via Genova 19. 27240 M
PELLICCIA capretto Asmara vendesi. Viale XX Settembre 80-III, destra. 75273 M
PELLICCIA elegante moderna, cappottino cuffia orsetto bianco quasi nuovo, collo gazzella, rarissima occasione. Via Rossetti 26, quarto, destra. 75296 M
PELLICCIA murmer quasi nuova occasione vendesi. Commerciale 17, terzo. 54431 M
PELLICCIA pannofix gatto naturale, capretto grigio, volpi argentate, vendonsi. Machiavelli 28-II, destra. 27766 M
PELLICCIA uomo castoro, buon stato, vendesi. Via Nizza 1, porta 13. 54444 M
PELLICCIA murmel, donna, vendesi. Gambini 29, porta 29 (ex Ferriera). 8439 M
SCARPONI sci seminuovi n. 40 scambiansi con n. 43. Castagneto 38, Biggio. 54427 M
TAPPETI due disegno tipo persiano, vendonsi occasione causa partenza. Via Nordio 9, secondo, Flack. 75295 M
TAPPETO Argaman 370 per 280 vendesi. Via Marconi 9-I, ore 9-11. 54434 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

APPARATO fotografico obiettivo luminoso anche guasto comperasi. Fotografia, Procureria 2. 4450 N
ARMADIO usato buono stato, anche bianco, comperasi. Colusso, Machiavelli 3. 75280 N
BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi, comperansi pagando massimo. Telefono 4526, piazza Vecchia 6. 75049 N
CUCINA economica per 30 persone acquistasi. Cassetta 27689 N, Unione Pubblicità. 27689 N
CUCINE economiche due tipo Patent per famiglia, nuove od in ottimo stato, cercansi. Offerte Cassetta 27765 N, Unione Pubblicità. 27765 N
FRANCOBOLLI commemorativi anche correnti pagansi una-cinque lire al cento. Cassetta 27769 N, Unione Pubbl.
RADIO, radiogrammofono, anche guasti, qualunque tipo, comperansi occasione. Sonnino 4-II. 27768 N
STIVALONI 44 rigidi o semirigidi cercansi. Viale Sonnino 18, Vecchietti. 54435 N
SUSTE due seminuove cercansi. Offerte Cassetta 27763 N, Unione Pubblicità.

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ARMADIO con cristallo, letto piazza mezza con susta, comò con marmo, comodino, due poltrone, vendonsi. Galilei 9, terzo, destra, esclusi rivenditori. 75288 NN
ARRIVI stanze letto fine, sale pranzo, salottiletto. Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. 75302 NN
CUCINA lussuosissima grandiosa massima garanzia vendesi occasione. Crispi 51, falegnameria. 75274 NN
CUCINA lussuosa massiccia, altra semplice, vendonsi. Tiziano 16, falegname. 75265 NN
PIANO coda vendesi prontamente. Galleria 10.
PIANOFORTE e lettino vendesi occasione. Via Roma 17, Valli.

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L.

ARGENTO, rottami, acquistansi prezzi massimi, disimpegnansi polizze riguardanti argenteria. Borsa, Vittorio Emanuele III 39, tel.

Rappresentanti, piazzisti
cent. 40 la parola. Minimo L.

PRODUTTORI abbonamenti medica interessante per tutti ogni località Tre Venezie. Dott. no, casella postale 299, Venezia.

Auto - Biciclette - Sport
cent. 60 la parola. Minimo L.

APPARECCHI metano di merce stansi per contanti Portiere Corso, Trieste.
BALILLA valvole in testa o 515 berline acquistansi se per lefonare 90233.
FERRAGUTI, il gasogeno d'Europa. Praticità, sicurezza mia. Trasformazioni rapide, ture pronte. Trieste, Albergo tel. 8988.

Capitali - Società - Cess.
cent. 70 la parola. Minimo L.

BAR gelateria bene avviato cessione tenza vendesi. Cassetta 27745 ne Pubblicità.
NEGOZIO rimagliatura calze subito causa partenza. Indirizzo colo.
PANIFICIO qualsiasi posizione perasi. Offerte Cassetta 27632 ne Pubblicità.
RIVENDITA tabacchi dare consegna. Indirizzo Piccolo.

Acquisti e vend. di case
cent. 70 la parola. Minimo L.

CASE piccole vendonsi, grandi cole anche da ripararsi, con Amministrazione Cetin, piazza ni 3, primo.
CASE da 70.000 a 500.000 rendimento cento netto vendonsi città e P. Telefonare 4392.
CASETTA, vastissima campagna bile negozi (occasione). Pal doni 9, primo.
CASETTA vendesi rione locali, accessori, esente tasse mila. Caffè Adriatico.
CASETTA due piani, terreno vendonsi contado Gorizia, Em. tabili. Crali, corso Vitt. rizia.
STABILE buona rendita, vendesi milione. Trattasi direttamente tori. Indirizzo Piccolo.
TENUTA vicinanze Udine ettari po unico case coloniche, caseggiati 26.500 all'ettaro, volendo anche padronale, vendesi, ottimo affare tanini, via Manin 9, tel. 13-69.
TERRENO vendesi paraggi S. Sup. Rivolgersi via della G quinto, Vecchiet.
VILLA vendesi, con terreno Affarone. Grisignana Istria. si Bar Imperia, S. Lazzaro 9.
VILLETTA mobiliata, terreno to, splendida posizione al mare (Pirano), vendesi occasione. 10, primo, destra, porta 3.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L.

DISTINTA vedova sola, quarantenne redato, conoscerebbe intellettuale 50-55-enne, scopo matrimonio. 27758 U. Unione Pubblicità.

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L.

CHIROMANTE: lettura scientifica la mano. Riceve via Fabio

La nostra adorata

MAMMA

non è più su questa terra.

Ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la Famiglia SVOBODA - LIBERI

Un grazie di cuore al caro dott. Giovanni Baldas si ed alla buona Rita.

Trieste, 18 novembre 1941-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il Comm.

RICCARDO VALLE

non è più.

Volontario Garibaldino a Domokos - Internato politico - Iscritto al P. N. F. dal 1919 - Squadrista - Marcia su Roma - Cav. uff. della Corona d'Italia «motu proprio» di S. M. il Re Imperatore - Cav. uff. dell'Ordine «Militare Ellenico» della Fenice - Comm. dell'Ordine Polacco della Stella d'argento

Per desiderio dell'Estinto si comunica a tumulazione avvenuta.

I fratelli ed i parenti tutti

Il 14 corrente, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, si spegneva

Angela Silla ved. Klauer

A tumulazione avvenuta, ne dànno angosciati, il triste annuncio i figli **NATALIA, DIONISIO, ELDA, EDEA, LUCIANO** ed i congiunti tutti.

Trieste, 18 novembre 1941-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Alle ore 1 del giorno 16 corr. chiudeva la sua operosa vita terrena la nostra cara Mamma

GIUSEPPINA CERONI ved. FERRARI

I figli, privati di tanto bene, dolenti lo annunciano.

I funerali ebbero luogo lunedì 17 corrente, alle

Pirano, Villa Lucrezia, 18 novembre 1941-XX.

Dopo breve malattia cessava di vivere munito dei conforti religiosi

Antonio Grusovin

d'anni 68

Ne dànno il triste annuncio la moglie **CATERINA**, i figli **ANTONIO, LUIGI, ERMANNO** (assente), la figlia **CECILIA** col fidanzato **RENZO CELI**, le nuore **LYDIA** e **NELLY**, i nipoti unitamente agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 18 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione di via Montesanto n. 26.

Gorizia, 18 novembre 1941-XX.

Straziati dal dolore comunicano, a tumulazione avvenuta, la morte del loro adorato

Giorgio Vidali

maestro di camera della S. di Nav. «ITALIA»

la consorte **ALDA**, il figlio rag. **GIORGIO**, la sorella **MARIA**, **BONIFACIO** e le congiunte famiglie **MASIOLA** e **COSMA**. Ringraziano inoltre quanti hanno voluto partecipare al loro dolore e particolarmente i camerati del caro Estinto.

Trieste, 17 novembre 1941-XX.

LA CORSARA DELLE ISOLE

di Ferruccia Cappi Bentivegna

30

— Perchè non m'abbracciate? — domandò la donna.

— Siete troppo bella, Mara!

— Avete troppa paura, Serpulos.

— Di voi?

— Di me.

— Non avete nemmeno un coltello.

— Soltanto le armi fanno paura a voi? siete proprio un vigliacco. — Intanto ella pensò, rapidamente, che anche Giani Breme non aveva potuto servirsi di armi ed era stato terribile. Dov'era? Come lo punivano?

— Siete pensierosa, bella signora, accomodatevi; seduti discorreremo meglio. — Sedette egli per primo in una gran poltrona, ed ella su la tavola di traverso, con una gamba penzoloni.

— Prima di metterci comodi noi, pensiamo agli amici che non lo sono perfettamente. Io direi di provvedere a Dolly Switt, ch'è una signora, a Giani Breme che porta il carico di quattro boscaioli, agli uomini di qui che avete impalati. Quando ritornerò in Italia, dirò che siete barbari.

— Abbiamo già dato sepoltura a Michele Begovic — annunciò il prete.

Mara congiunse le mani.

— Povero amico!... — mormorò.

— Vi amava anche lui? — chiese Teodoro.

— Quanto siete meschino! — la donna esclamò. Ma al pensiero dei morto, dei morti, chè anche l'agonia di Lello Prada era cessata, ella non potè più continuare quel suo gioco di seduzione e di inganno. Tutti i morti le parve di udire, i morti di Dalmazia e delle isole, i sacrificati che fremevano, che urgevano, che s'accalcavano in quella stanza, e balzò in piedi.

Due manine, due manine di bimbo le parve vedere agitarsi disperatamente sopra l'acqua limacciosa di un pantano.

— Mio figlio! — gridò — dov'è il mio bambino?

Serpulos guardò la donna coi grigi occhi immobili, opachi; ella confermava in certezza il dubbio in cui egli s'era battuto, e allora sentì Mara perduta per sempre: non la maternità gliela strappava, ma l'esser stata amata da Jesurum, l'amore di lui. Mara gli balzò accanto, come una fiera indomita e ferita; lo prese per il petto; lo scosse, convulsa e feroce.

— Dov'è mio figlio? — ripetè e non pareva nemmeno più la sua voce quel grido, quel singhiozzo, quell'invocazione.

— Non so... — balbettò egli, come divenuto, in quell'istante, un altro uomo.

— Non sapete? dov'è Milena?

— Era a Cettigne; è fuggita, sarà sui monti. Non so...

— Lasciatemi andare.

— Raggiungerete Jesurum.

— Voglio il mio bambino, non capite? Un figlio l'avete anche voi.

— E' vero che l'americana l'ha tolto a Nadia Petrovic?

— E' vero.

— Siam pari, dunque.

— Il vostro è al sicuro, affidato a gente italiana. Il mio è sperduto su questi monti in mezzo a voi, peggio di barbari.

— Ditemi dov'è Leandro e vi farò aiutare a cercar Milena.

— Non lo posso sapere. Chiedete a Dolly Switt.

Tutti i prigionieri erano stati slegati dall'albero, incatenati mani e piedi e buttati in una stalla, in attesa della procedura per l'arresto regolare e l'internamento nelle carceri di Belgrado o di Maribor. A mezza voce, strascicando le parole come nel sonno, i croati ed i montenegrini cantavano una sacra «piesme» di guerra, e Miro Radic batteva il tempo col piede facendo stridere le catene.

— O benedetti! — di tanto in tanto diceva la voce d'un uomo che stava ritto presso la greppia in mezzo a loro. — O benedetti voi! Cantate — e diceva il primo verso d'ogni strofa: i prigionieri lo raccoglievano e le voci salivano.

— Chi v'ha dato il permesso di restare coi prigionieri? — domandò il commissario quando entrò per gli atti di arresto.

— L'essere montenegrino — rispose Anton Rameki.

— Uscite.

— Del carcere siete padroni, di una stalla lo siete voi come lo son io, e più di voi, perchè ci vengo a veglia d'inverno a raccontare storie antiche e guerriere.

— Ancora una volta: uscite.

— Rimango.

— Non è lecito tener compagnia ai prigionieri.

— E' lecito tenerla agli animali, in una stalla.

Il commissario non voleva intender ragioni, e già aveva ordinato a due gendarmi di far uscire il vecchio con la forza, quando dall'angolo più nascosto della stalla, verso la concimaia, una risata stridula, pazza, un riso violento e gorgogliante, parve schiaffeggiar tutti e strinse ad ognuno il cuore.

— La signora è impazzita; provvedete a ricoverarla altrove. — consigliò Rameki.

— Siete sicuro che è pazza? — domandò il commissario con fare ingenuo, sincero.

— Guardatela.

S'era alzata in piedi; il costume di zingara le cadeva a brandelli dal corpo impolverato, sudicio, teso come la corda d'un arco; con ombre cupe alle infossature, e le giunture lucide come pronte a spezzarsi dopo un inverosimile sforzo. Non rideva più e sputava per terra, scioccamente. Un brivido la scosse tutta, tintinnarono i campanelli e le monetine della collana.

— Portatela via — consigliò Rameki.

Ma quando due gendarmi si accostarono a lei, Dolly diede un urlo che le schiantò il petto; si chinò, raccolse strame nelle mani, lo palleggiò con ridere ingenuo e singhiozzante; urlò ancora e lo scagliò. Colpì il commissario; rise, si chinò ancora, raccolse prestamente, gettò, e continuò così, rapida e convulsa.

I gendarmi e il commissario si ripararono dietro i prigionieri. I Radic ne furono colpiti e piangevano.

— Prendete quella donna! — comandò Rameki.

— Com'è possibile? — arrischiò il commissario.

La porta della stalla era spalancata: nel vano apparve Teodoro Serpulos con Mara Belic.

— Che cosa succede? — domandò il prete greco. Gli spiegò Anton Rameki.

— Dolly! — Mara esclamò e fece per gettarsi verso di lei. La trattenne il vecchio montenegrino.

— Bisogna prima calmarla. Non vedete in che stato si trova?

Era paonazza come stesse soffocando. Mara tese le braccia.

— Dolly, vieni! Michele t'aspetta.

La pazza s'irrigidì; fece un passo innanzi, inciampò nella fune e stramazzò. La rialzò Anton Rameki, la aiutò a camminare; quando fu di fianco a Mara e si trovò fuori, mormorò:

— Son tutta sudicia...

Premeva a Serpulos sapere dov'era Leandro, e a Mara affidò Dolly Switt sperando la calmasse un poco, tanto da mettere un po' d'ordine nel suo cervello sconvolto.

Nella stalla il commissario incominciò l'interrogatorio sommario: presso la fontana Mara lavava il volto e le mani a Dolly con una pezzuola.

— Michele è partito con Paolo. — le diceva. — E' andato a prendere Adrio Ricordi che Milena ha portato via il mio bambino?

— E' a Duino — affermò la pazza. Era impossibile; a Duino doveva esser Leandro.

Lo chiese.

— E' a Duino il figlio di Serpulos?

— Ma che? è a letto con Nadia. Dov'è Michele?

(*Continua*)

Propr. letteraria - Riprodus. vietata